GROUPAMA ASSICURAZIONI

Relazione sulla solvibilità e sulla condizione finanziaria

2022

Approvata dal Consiglio di Amministrazione del 21 marzo 2023

Groupama
Assicurazioni

SOMMARIO

Premessa 5

SINTESI DEL DOCUMENTO 6

Attività e risultati 7
Sistema di Governance 8
Profilo di rischio 9
Valutazione ai fini di solvibilità 10
Gestione del capitale 11

A. ATTIVITÀ E RISULTATI 12

A.1. Attività 12
A.2. Risultati di sottoscrizione 19
A.3. Risultati degli investimenti 25
A.4. Risultati delle altre attività 27
A.5. Altre informazioni 28

B. SISTEMA DI GOVERNANCE 29

B.1. Informazioni generali sul sistema di governance 29
B.2. Requisiti e criteri di idoneità 48
B.3. Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna dei rischi e della solvibilità 56
B.4. Sistema di Controllo Interno 62
B.5. Funzione di Internal Audit 67
B.6. La Funzione Attuariale 70
B.7. Esternalizzazione 72
B.8. Altre informazioni 74

C. PROFILO DI RISCHIO 77

C.1. Rischio di sottoscrizione 79
C.2. Rischio di mercato 85
C.3. Rischio di credito 90
C.4. Rischio di liquidità 92
C.5. Rischio Operativo 94
C.6. Altri rischi importanti 97
C.7. Altre informazioni 97

D. VALUTAZIONI AI FINI SOLVENCY II 98

D.1. Attività 102

D.2. Riserve tecniche 109

D.3 Altre passività 123

D.4. Metodi alternativi di valutazione 126

D.5. Altre informazioni 127

E. GESTIONE DEL CAPITALE 128

E.1. Fondi propri 128

E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) 131

E.3. Utilizzo del sottomodulo «rischio azionario» basato sulla durata nel calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità 132

E.4. Non conformità del requisito patrimoniale minimo e non conformità del requisito patrimoniale di solvibilità 132

E.5. Altre informazioni 132

ALLEGATI - QRTS 134

RELAZIONE SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE 156

PREMESSA

La disciplina prevista dalla Direttiva 2009/138/CE (Direttiva Solvency II) obbliga le Compagnie di assicurazione a predisporre la Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (in breve SFCR - Solvency and Financial Condition Report o Relazione) almeno su base annuale, al fine di rispondere agli specifici obblighi di natura informativa finalizzati ad aumentare la trasparenza del mercato assicurativo. La Relazione è redatta in conformità ai requisiti introdotti dalla Direttiva Solvency II, recepita nell'ordinamento nazionale dal Codice delle Assicurazioni Private (CAP), a quanto richiesto dal Regolamento Delegato (UE) 2015/35 (Atti Delegati), che integra la Direttiva, e secondo le disposizioni del Regolamento IVASS n. 33.

Ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del CAP e in conformità al Regolamento IVASS n. 42 del 20 agosto 2018, il presente documento è corredato dalle relazioni della società di revisione, la PricewaterhouseCoopers S.p.A, (con sede in Piazza Tre Torri, 2 Milano) a cui la Compagnia ha affidato i seguenti incarichi:

- la revisione contabile dei Modelli "S.02.01.02 Stato patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" e relativa informativa contenuti nelle sezioni "D. Valutazioni a fini Solvency II" e "E.1. Fondi propri" della presente Relazione;
- la revisione contabile limitata dei modelli "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo (MCR) - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita" e relativa informativa contenuta nella sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)"

Ai sensi dell'articolo 47-decies del CAP, la presente Relazione è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Società ed è pubblicata sul sito internet della Compagnia www.groupama.it.

Laddove non specificato diversamente, i dati sono espressi in migliaia di euro. Eventuali incongruenze nelle somme/differenze riportate nelle tabelle sono dovute agli arrotondamenti.

SINTESI DEL DOCUMENTO

In questa sezione sono riportate le informazioni essenziali ed eventuali modifiche sostanziali inerenti alla solvibilità e alla condizione finanziaria della Compagnia con riferimento a:

A. Attività e risultati;
B. Sistema di Governance;
C. Profilo di rischio;
D. Valutazioni ai fini della Solvibilità;
E. Gestione del capitale.

ATTIVITÀ E RISULTATI

Groupama Assicurazioni S.p.A. ha per oggetto l'esercizio dell'assicurazione in tutti i rami Danni e Vita con offerta di servizi alle persone, famiglie ed imprese. La Società fa parte di un Gruppo assicurativo di dimensione europea ed è controllata direttamente da Groupama Holding Filiales et Participations S.A., detentrice dell'intero pacchetto azionario della Società.

Il contesto macro-economico è stato caratterizzato nel 2022 in particolare dagli impatti determinati dal conflitto Russia-Ucraina.

Inoltre nel 2022 si è registrato un aumento generalizzato dei tassi d'interesse alimentato dalle preoccupazioni delle maggiori banche centrali occidentali per il persistere di tassi elevati di inflazione. La stretta monetaria ha penalizzato in misura rilevante la gestione finanziaria determinando una repentina riduzione del valore di mercato delle obbligazioni.

A fronte di tale contesto macroeconomico, il 30 agosto 2022 l'IVASS ha emanato il Regolamento n. 52 che ha dato attuazione all'articolo 45, commi 3-octies, 3-novies e 3-decies del decreto-legge 21 giugno 2022, n. 73, convertito con modificazioni nella legge 4 agosto 2022, n. 122, in virtù del quale, considerata l'eccezionale situazione di turbolenza nei mercati finanziari, è stato consentito alle imprese che non adottano i principi contabili internazionali, di derogare, nell'esercizio in corso alla data di entrata in vigore del menzionato decreto, alle norme del Codice civile sui criteri di valutazione dei titoli "non durevoli".

In virtù di tali provvedimenti la Compagnia, in sede di redazione del progetto di bilancio al 31 dicembre 2022, ha ritenuto opportuno esercitare la suddetta facoltà, andando ad immunizzare l'effetto delle minusvalenze del comparto circolante, a carattere non durevole, per un importo pari a 257.996 migliaia di euro al lordo dell'effetto fiscale e dell'effetto sugli impegni esistenti verso gli assicurati riferiti all'esercizio di bilancio e fino a cinque esercizi successivi.

Le Aree di attività (Lob) Danni hanno realizzato una raccolta premi pari a 934.499 migliaia di euro, in leggero decremento rispetto al 2021 dello 0,6%. Il settore Vita evidenzia una diminuzione della raccolta premi del 14,1% e un volume complessivo pari 256.455 migliaia di euro. Il combined ratio del lavoro diretto è risultato pari al 95,9% contro il 96,4% del 2021.

Il risultato netto dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022 è pari a 10.387 migliaia di euro ed è in leggera flessione rispetto all'esercizio precedente (12.172 migliaia di euro). In miglioramento il risultato del conto tecnico Danni che evidenzia un risultato di 33.130 migliaia di euro rispetto a 27.327 migliaia di euro del 2021, e il risultato del conto tecnico dei rami Vita che chiude a 3.395 migliaia di euro contro le 1.615 migliaia di euro dell'esercizio precedente.

SISTEMA DI GOVERNANCE

La Compagnia ha istituito un sistema di governo societario in modo proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi, attuali e prospettici, inerenti all'attività della Compagnia. È stato adottato un modello tradizionale, fondato sui seguenti organi sociali: Assemblea dei Soci, Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale.

La Direzione è attualmente affidata ad un Amministratore Delegato, che riveste anche la carica di Direttore Generale. A partire dal 2019, è stato adottato un Codice di Corporate Governance con l'obiettivo di:

- definire compiti e responsabilità degli organi sociali, dei comitati consiliari e delle funzioni fondamentali e l'identificazione delle categorie di soggetti che appartengono all'ulteriore personale rilevante;
- definire i flussi informativi tra le diverse funzioni, i comitati consiliari e tra questi e gli organi sociali;
- definire modalità di coordinamento e di collaborazione tra gli organi sociali, i comitati consiliari, le funzioni fondamentali e l'ulteriore personale rilevante con le funzioni operative.

In coerenza con il sistema di governo societario della Compagnia assumono un ruolo rilevante, cd. "personale rilevante", il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale, i Dirigenti con compiti strategici, i titolari e il personale di livello più elevato delle Funzioni Fondamentali e le altre categorie del personale la cui attività può avere un impatto significativo sul profilo di rischio dell'impresa. In particolare, le funzioni fondamentali sono: Internal Audit, Risk Management, Compliance e Funzione Attuariale.

Il Sistema di Governo societario assicura in particolare mediante un efficace sistema di gestione dei rischi e di controllo interno:

- l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali;
- l'identificazione, la valutazione anche prospettica, la gestione e l'adeguato controllo dei rischi, in coerenza con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio dell'impresa anche in un'ottica di medio-lungo periodo;
- la tempestività del sistema di reporting delle informazioni aziendali,
- l'attendibilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- la salvaguardia del patrimonio anche in un'ottica di medio-lungo periodo;
- la conformità dell'attività dell'impresa alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali.

PROFILO DI RISCHIO

La gestione dei rischi è integrata nelle attività di controllo associate ai processi operativi e decisionali della Compagnia a tutti i livelli. L'obiettivo principale del sistema di gestione dei rischi è quello di garantire la capacità di adempiere agli impegni nei confronti degli assicurati, beneficiari e danneggiati e, più in generale, dei diversi stakeholder, con particolare attenzione ai rischi maggiormente significativi che potrebbero minare la solvibilità della Compagnia.

In data 1 marzo 2023 la Compagnia ha ricevuto formale autorizzazione da IVASS all'utilizzo di parametri specifici dell'impresa (USP) per le principali linee di business (Motor Vehicle Liability Insurance, Other Motor Insurance, Fire and Other Damage Property insurance, General liability insurance) a partire dalle valutazioni al 31 dicembre 2022; l'adozione di tali parametri consente una migliore rappresentazione del profilo di rischio della Società rispetto all'utilizzo dei parametri previsti dalla Formula Standard nell'ambito del rischio di sottoscrizione danni.

Si riporta il dettaglio dei requisiti di capitale per modulo di rischio, dell'effetto diversificazione e della capacità di assorbimento delle perdite utilizzando le imposte differite.

	2022	2021	Variazione
Rischio di mercato	222.554	271.729	-49.175
Rischio di default della controparte	34.253	40.982	-6.729
Rischio di sottoscrizione Vita	81.520	99.141	-17.621
Rischio di sottoscrizione Salute	50.787	50.689	98
Rischio di sottoscrizione Danni	242.941	434.538	-191.596
Rischio Operativo	57.016	64.047	-7.031
Somma dei singoli moduli di requisito di capitale (*)	**689.072**	**961.126**	**-272.054**
Diversificazione tra moduli	-211.134	-276.522	65.387
Capacità di assorbimento delle imposte differite	-8.308	-	-8.308
Requisito di capitale (SCR)	**469.629**	**684.604**	**-214.975**

(*) dopo la presa in conto della capacità di assorbimento delle perdite delle riserve tecniche

Il requisito di solvibilità minimo è calcolato sulla base delle disposizioni contenute nel capo VII degli Atti Delegati ed al 31 dicembre 2022 è pari a 211.333 migliaia di euro.

VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITÀ

Ai fini della determinazione dei fondi propri disponibili per la copertura del requisito patrimoniale di solvibilità la Compagnia è tenuta a predisporre una situazione patrimoniale di solvibilità ("Market Value Balance Sheet" o "MVBS") redatta sulla base di specifici criteri, definiti dalla Direttiva e dal Regolamento, e diversi rispetto a quelli utilizzati ai fini della redazione del bilancio d'esercizio. I criteri definiti dalla normativa Solvency II sono basati sul concetto di fair value, di conseguenza:

- le attività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato;
- le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Nella valutazione delle passività non si tiene conto delle variazioni eventualmente intervenute nel merito creditizio della Compagnia successivamente all'emissione.

In questo capitolo sono comparate le attività e le passività dello Stato Patrimoniale della Compagnia valorizzate conformemente ai Principi Contabili nazionali e ai criteri definiti dalla normativa Solvency II relativamente al bilancio di solvibilità. Non vi sono state modifiche sostanziali con riferimento ai criteri di valutazione adottati per la redazione dell'MVBS rispetto all'esercizio precedente.

La tabella seguente mostra le principali differenze:

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Valutazione degli attivi	5.284.744	5.703.850	-419.106
Valutazione delle riserve tecniche	4.182.377	4.702.321	-519.944
di cui gestione Danni	*1.637.278*	*1.898.790*	*-261.512*
di cui gestione Vita	*2.558.807*	*2.803.531*	*-244.724*
Valutazione delle altre passività	347.164	377.188	-30.036
Somma dei singoli moduli di rischio (*)	**755.215**	**624.341**	**130.874**

La variazione in diminuzione degli attivi deriva dalla riduzione del fair value delle attività finanziarie in seguito al repentino aumento della curva dei rendimenti, che si è riflessa in una riduzione anche delle passività assicurative per via dell'utilizzo di una curva di attualizzazione *risk free* (comunicata da EIOPA per il calcolo della solvibilità con la *standard formula*) maggiore rispetto all'esercizio precedente

GESTIONE DEL CAPITALE

I fondi propri di base sono costituiti dall'eccedenza degli attivi sui passivi in ottica di Solvency II al netto di eventuali dividendi deliberati e non erogati. L'insieme dei fondi propri è stato classificato in Tier 1, le passività subordinate sono state classificate in Tier 2 in quanto a scadenza definita, mentre le imposte differite sono state classificate in Tier 3.

La tabella seguente mostra l'ammontare dei Fondi Propri ammissibili, del Requisito di capitale e del Requisito minimo richiesto.

	Totale	Tier 1	Tier 2	Tier 3
Fondi propri di base ammissibili per SCR	920.963	714.549	165.747	40.667
Fondi propri di base ammissibili per MCR	756.815	714.549	42.267	
SCR	469.629			
MCR	211.333			

La Compagnia dispone di fondi propri ammissibili atti a coprire i requisiti patrimoniali per un importo pari al 196,10% del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) e del 358,12% del Requisito Patrimoniale Minimo (MCR). Nel corso dell'esercizio non sono stati rilevati periodi nei quali la Compagnia non abbia coperto il proprio Requisito Patrimoniale di Solvibilità o il proprio Requisito Patrimoniale Minimo.

A. ATTIVITÀ E RISULTATI

La presente sezione fornisce le informazioni di carattere generale sulla struttura societaria, sulle aree di attività e sui risultati economici della Compagnia. In particolare, sono descritti:

- i risultati di sottoscrizione complessivi per area di attività sostanziale;
- i risultati di investimento complessivi secondo le principali asset class;
- i risultati relativi agli altri ricavi e costi.

A.1. ATTIVITÀ

A.1.1. PRESENTAZIONE GENERALE DELLA COMPAGNIA

A.1.1.1. Informazioni societarie

L'impresa Groupama Assicurazioni è costituita in forma giuridica di società per azioni (S.p.A.), ha sede legale in Viale Cesare Pavese 385, Roma, e risulta iscritta all'albo delle Imprese di assicurazione e riassicurazione italiane al n. 100023. La Compagnia è soggetta alla Vigilanza dell'IVASS (Istituto per la vigilanza sulle Assicurazioni) con sede in Via del Quirinale, 21, 00187 Roma. L'autorità di vigilanza del Gruppo di appartenenza "Groupama" è l'ACPR (Autorità di vigilanza prudenziale sul mercato assicurativo francese - Autorité de Contrôle Prudentiel et de Résolution) con sede in via Taitbout 61, 75009 Parigi (Francia).

A.1.1.2 Descrizione del gruppo e collocazione di Groupama Assicurazioni nel Gruppo

Groupama Assicurazioni S.p.A. è la filiale italiana di Groupama, un Gruppo assicurativo di dimensione europea composto da Casse locali, Casse regionali e da Groupama Assurances Mutuelles, la Cassa nazionale di mutua riassicurazione organo centrale di Groupama. Il Gruppo ha una struttura societaria particolare dovuta alle proprie origini mutualistiche. I soci operano mediante Casse Regionali, e da un punto di vista giuridico, le casse locali sono soci di una cassa Regionale e le Casse Regionali a loro volta sono soci di Groupama Assurances Mutuelles e detengono il 100% dei diritti di voto in assemblea generale.

I legami tra le diverse entità del Gruppo sono regolati nel polo mutualistico:

- attraverso un meccanismo interno di riassicurazione interna che collega le casse regionali a Groupama Assurances Mutuelles e definito da un accordo interno di riassicurazione, la cui applicazione viene aggiornata ogni anno;
- da un accordo su misure di sicurezza e solidarietà volte a garantire la sicurezza della gestione e l'equilibrio finanziario di tutte le casse regionali e l'assicurazione reciproca di gruppo e ad organizzare la solidarietà;
- attraverso i rapporti commerciali tra le controllate di Groupama Assurances Mutuelles e le Casse regionali, che determinano in particolare la distribuzione di prodotti vita, pensione, bancari e assicurativi del Gruppo da parte delle Casse regionali.

Le partecipazioni delle controllate sono direttamente e indirettamente detenute da Groupama Assurances Mutuelles.

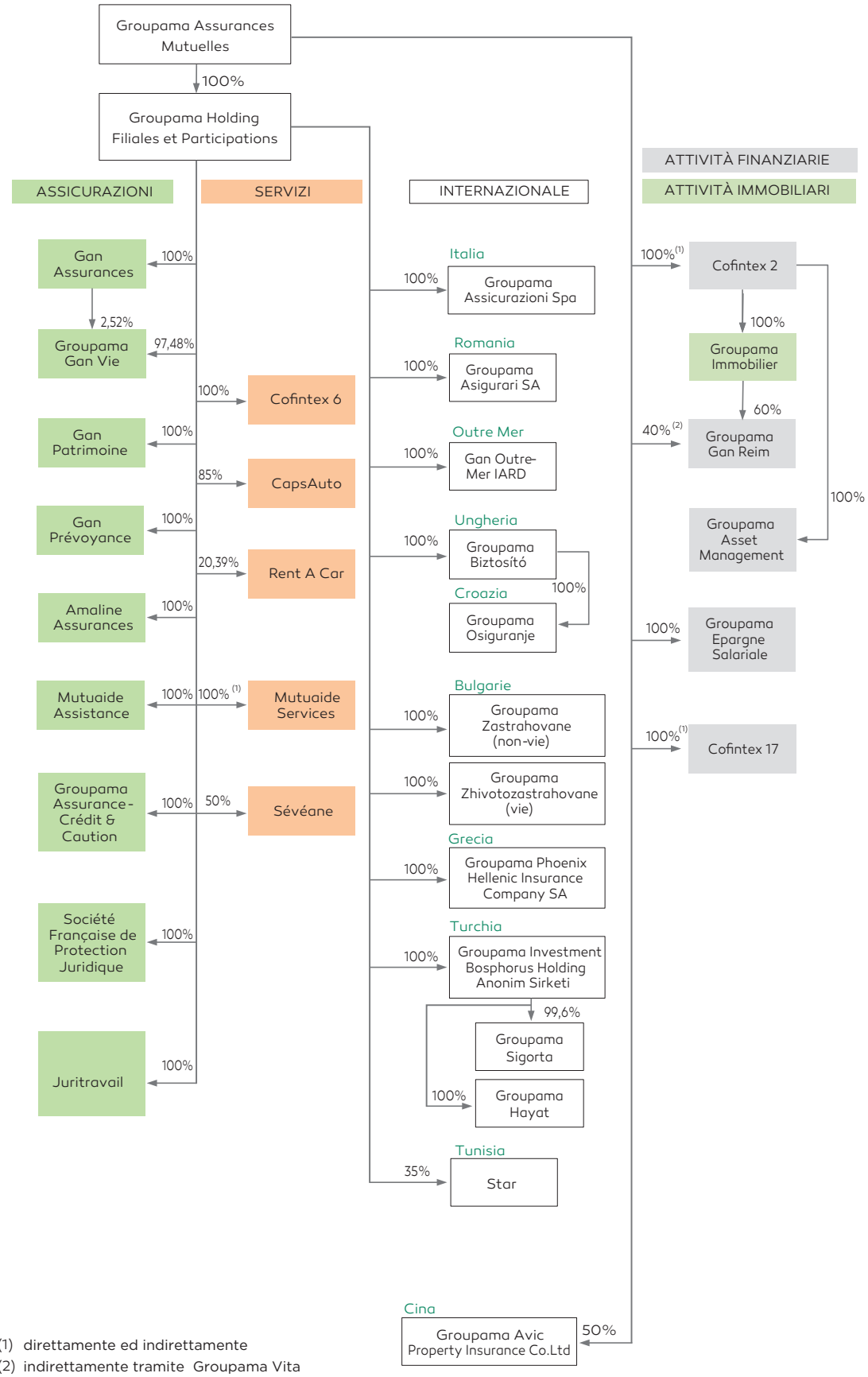
Inoltre:

- la maggior parte delle filiali assicurative e di servizi francesi e internazionali sono gestite da una holding, Groupama Holding Filiales et Participations (GHFP) S.A., interamente di proprietà di Groupama Assurances Mutuelles;
- Groupama Assurances Mutuelles è direttamente proprietaria delle controllate finanziarie, le principali società controllate sono soggette ad un consolidamento contabile.

Anche Groupama Assicurazioni S.p.A. è controllata da Groupama Holding Filiales et Participations S.A., detentrice dell'intero pacchetto azionario della Società. Groupama Assurances Mutuelles coordina la strategia operativa del gruppo.

Di seguito un grafico che rappresenta la collocazione di Groupama Assicurazioni all'interno del Gruppo di appartenenza:

ORGANIGRAMMA DEL GRUPPO AL 31 DICEMBRE 2022



(1) direttamente ed indirettamente
(2) indirettamente tramite Groupama Vita
(3) attività in Run-Off

Non esistono rapporti con società collegate e controllate mentre i rapporti di debito e credito nonché gli oneri e i proventi con le società controllanti, consociate e altre partecipate, sono illustrati di seguito.

SOCIETÀ CONTROLLANTI

Con la Società Groupama Assurances Mutuelles i rapporti, intercorsi a condizione di mercato, hanno riguardato le seguenti situazioni patrimoniali e reddituali:

	Attività	Passività	Proventi	Oneri
Per rapporti di riassicurazione	1.185	9.946	11.086	17.088
Per prestazioni di servizi	73	254	-	254
Prestito subordinato	-	165.747	-	7.640
Totale	**1.228**	**175.947**	**11.086**	**24.982**

Le passività subordinate, per un ammontare totale pari a 165.747 migliaia di euro, sono composte da tre tranches di prestiti concessi dalla Controllante:
- 80.269 migliaia di euro con durata decennale al tasso di interesse annuale fisso del 6% e scadenza 28/12/2026;
- 12.630 migliaia di euro con durata decennale al tasso di interesse annuale fisso del 4% e scadenza 22/06/2028.
- 72.848 migliaia di euro con durata decennale al tasso di interesse annuale fisso del 2% e scadenza 25/03/2030.

Per quanto riguarda i rapporti di riassicurazione, gli oneri si riferiscono a premi ceduti per 17.060 migliaia di euro, e interessi sul deposito per 28 migliaia di euro; i proventi, pari a 11.086 migliaia di euro, si riferiscono a provvigioni e sinistri ceduti.

Le prestazioni di servizio si riferiscono al riaddebito dei costi collegati al distacco di personale ed hanno generato un debito pari a 254 migliaia di euro ed un onere di pari importo. Dall'esercizio precedente è presente un credito pari a 73 migliaia di euro inerente i suddetti rapporti.

SOCIETÀ CONSOCIATE

Sono di seguito descritti i rapporti intercorsi nell'esercizio:
- alla **Groupama Asset Management SGR S.p.A.**, società il cui capitale sociale è di 1.500 migliaia di euro e che ha per oggetto sociale l'esercizio delle attività di gestione collettiva del risparmio e la prestazione del servizio di gestione patrimoniale di portafogli di investimento su base individuale, nonché altre attività correlate, è affidala la gestione patrimoniale delle risorse finanziarie. In data 31/12/2022 ore 23:59 ha avuto efficacia l'atto di fusione transfrontaliera per incorporazione della società Groupama Asset Management SGR S.p.A. nella Groupama Asset Management SGR SA. Contestualmente tutto il patrimonio della SGR è stato trasferito nella succursale, all'uopo creata, denominata "Groupama Asset Management SGR SA succursale italiana" che pertanto subentra in tutti i rapporti ed i contratti precedentemente in capo alla SGR. Si specifica altresì che la Groupama Asset Management SA, anche per il tramite della succursale italiana, è autorizzata dalla Banca d'Italia all'esercizio della gestione di portafogli.
  Le polizze unit linked collocate dalla Compagnia, afferenti al solo ex portafoglio Groupama Vita S.p.A., sono espresse in quote riferite a sei OICVM denominati: Groupama Prudente, Groupama Bilanciato e Groupama Dinamico; per ognuno di questi sono stati costituiti due comparti, I e N, gestiti dalla società stessa.
  Ciascuno di questi fondi ha una gestione finanziaria unificata ma proprie commissioni di gestione e da ciò deriva una rendicontazione giornaliera differenziata. A fine eser-

cizio, i corrispondenti investimenti iscritti in bilancio, nella classe D dell'attivo sono pari a 9.625 migliaia di euro. Inoltre, tra gli altri investimenti finanziari iscritti nella classe C dell'attivo figurano 51 migliaia di euro inerenti quote dei medesimi fondi comuni di investimento.
Oltre i suddetti fondi, Groupama Asset Management gestisce una serie di OICVM detenuti dalla Compagnia nel proprio portafoglio di investimenti.
Nel dettaglio, al 31 dicembre 2022, sono iscritti in bilancio 144.335 migliaia di euro OICVM della gestione Danni; 132.642 migliaia di euro OICVM della gestione Vita di classe C e 138.430 migliaia di euro in OICVM della gestione Vita di classe D.

- con **Groupama Supports et Services SA** sono intercorsi rapporti connessi a prestazione di servizi informatici;

- con **Amaline Assurances SA**, sono intercorsi rapporti per prestazioni di servizi.

Infine, la Compagnia possiede il 4% della consociata Groupama Energies Durables (GER), per un valore di carico pari a 5 milioni di euro. A sua volta GER detiene il 18% di Predica Energies Renouvelables, società d'investimento in infrastrutture per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

I suddetti rapporti hanno generato le situazioni patrimoniali e le componenti di reddito di seguito riepilogate:

	Groupama S.G.R.	Groupama supports et services	AMALINE
Crediti	-	-	-
Debiti	1.112	-	49
Proventi	-	-	-
Oneri	4.353	5.270	49

ALTRE PARTECIPATE

La società detiene il 10% del capitale sociale della società Assicurazioni Rischi Agricoli VMG 1857 S.p.A. specializzata nel mercato delle polizze rischi agricoli agevolate.

ALTRI RAPPORTI

Oltre alle operazioni descritte, la Società non ha in essere significative operazioni con parti correlate rappresentate da persone fisiche.

A.1.2. ANALISI DELL'ATTIVITÀ DI GROUPAMA ASSICURAZIONI

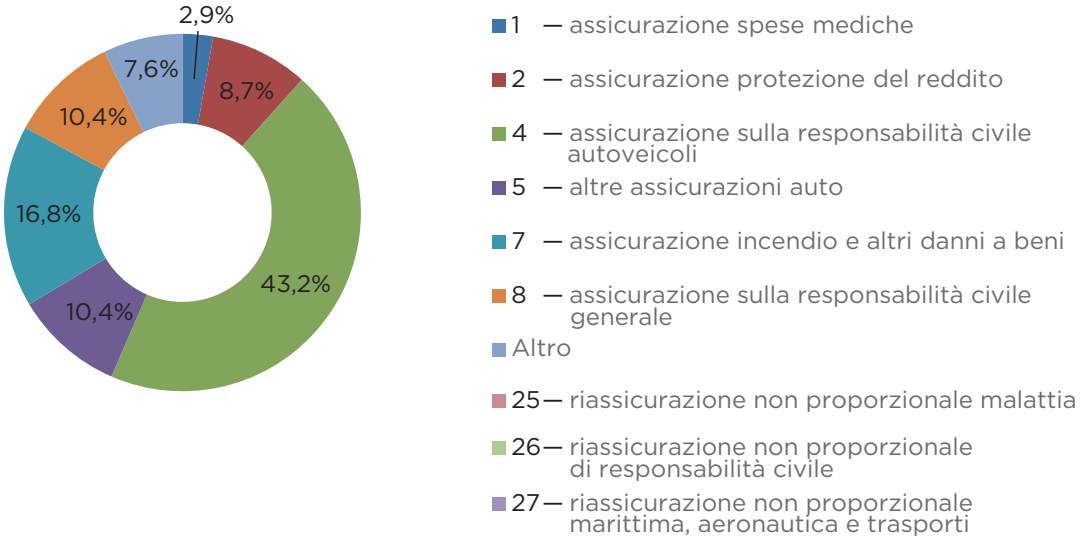
A.1.2.1 Attività per le maggiori linee di business

Le principali linee di attività esercitate dalla Compagnia sono:

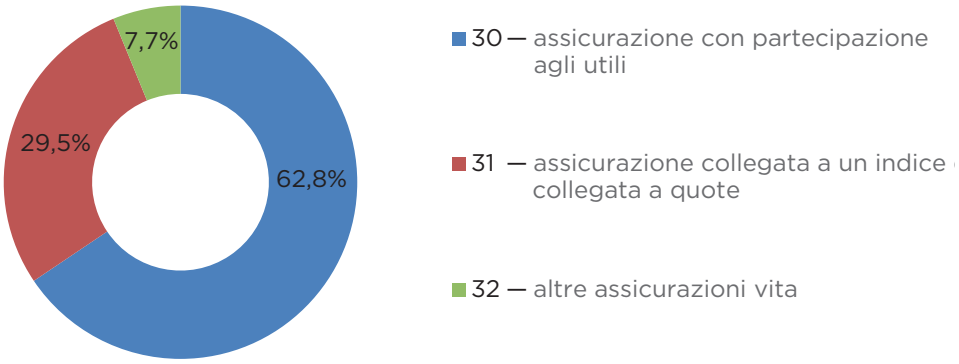
- per la gestione Danni:
  - assicurazione sulla responsabilità civile autoveicoli e altre assicurazioni auto;
  - incendio ed altri danni ai beni;
  - protezione del reddito;
  - responsabilità civile generale.
- per la gestione Vita:
  - assicurazioni con partecipazioni agli utili;
  - assicurazione collegata a un indice e collegata a quote.

I grafici seguenti mostrano la ripartizione per line of business della raccolta premi.

PREMI EMESSI LORDI - BUSINESS DANNI



PREMI EMESSI LORDI - BUSINESS VITA



A.1.2.2 Attività per area geografica

Tutta l'attività è esercitata in Italia.

A.1.3 PRINCIPALI EVENTI DELL'ESERCIZIO

Il 2022 ha registrato un aumento generalizzato dei tassi d'interesse alimentato dalle preoccupazioni delle maggiori banche centrali occidentali per il persistere di tassi elevati di inflazione. La stretta monetaria ha penalizzato in misura rilevante la gestione finanziaria determinando una repentina riduzione del valore di mercato delle obbligazioni.

A fronte di tale contesto macroeconomico, il 30 agosto 2022 l'IVASS ha emanato il Regolamento n. 52 che ha dato attuazione all'articolo 45, commi 3-octies, 3-novies e 3-decies del decreto-legge 21 giugno 2022, n. 73, convertito con modificazioni nella legge 4 agosto 2022, n. 122, in virtù del quale, considerata l'eccezionale situazione di turbolenza nei mercati finanziari, è stato consentito alle imprese che non adottano i principi contabili internazionali, di derogare, nell'esercizio in corso alla data di entrata in vigore del menzionato decreto, alle norme del Codice civile sui criteri di valutazione dei titoli "non durevoli". In virtù di tali provvedimenti la Compagnia, in sede di redazione del progetto di bilancio al 31 dicembre 2022, ha ritenuto opportuno esercitare la suddetta facoltà, andando a sterilizzare l'effetto delle minusvalenze del comparto circolante, a carattere non durevole, per un importo pari a 257.996 migliaia di euro al lordo dell'effetto fiscale e dell'effetto sugli impegni esistenti verso gli assicurati riferiti all'esercizio di bilancio e fino a cinque esercizi successivi.

A.2. RISULTATI DI SOTTOSCRIZIONE

A.2.1. PERFORMANCE GLOBALE DI SOTTOSCRIZIONE

La tabella seguente mostra in dettaglio il risultato di sottoscrizione, con evidenza del business Danni e Vita:

(in migliaia di euro)	2022			2021		
	DANNI	VITA	TOTALE	DANNI	VITA	TOTALE
Premi emessi						
Lordi	934.499	256.455	1.190.954	940.371	298.562	1.238.933
Quota di riassicurazione	-36.090	-673	-36.763	-33.537	-692	-34.229
Netti	**898.409**	**255.782**	**1.154.191**	**906.834**	**297.870**	**1.204.704**
Premi di competenza						
Lordi	938.737	256.455	1.195.191	956.594	298.562	1.255.156
Quota di riassicurazione	-34.395	-673	-35.068	-34.284	-692	-34.976
Netti	**904.342**	**255.782**	**1.160.123**	**922.310**	**297.870**	**1.220.180**
Costo Sinistri						
Lordi	-565.046	-310.138	-875.184	-577.520	-267.015	-844.535
Quota di riassicurazione	8.007	-344	7.663	15.673	-506	15.167
Netti	**-557.039**	**-309.794**	**-866.832**	**-561.847**	**-266.509**	**-828.355**
Variazione Riserve tecniche						
Lordi	-707	127.650	126.942	-189	-94.619	-94.809
Quota di riassicurazione	-	31	31	0	64	64
Netti	**-707**	**127.681**	**126.973**	**-189**	**-94.555**	**-94.745**
Spese generali	-370.281	-36.657	-406.938	-386.575	-37.451	-424.025
Proventi tecnici	19.822	8.702	28.524	26.196	8.601	34.797
Spese finanziarie	3.716	4.265	7.981	3.830	4.438	8.268
quota dell'utile finanziario	33.282	3.172	36.454	23.603	3.183	26.786
Risultato di sottoscrizione	**33.135**	**53.150**	**86.285**	**27.328**	**-84.423**	**-57.095**

A.2.2. PREMI EMESSI

La tabella seguente mostra il dettaglio dei premi emessi, con evidenza di valori relativi al business Danni ed al business Vita:

(in migliaia di euro)	2022	2021	Var.
1 — assicurazione spese mediche	27.010	26.037	4%
2 — assicurazione protezione del reddito	81.340	83.740	-3%
4 — assicurazione sulla responsabilità civile autoveicoli	403.828	421.704	-4%
5 — altre assicurazioni auto	96.803	93.128	4%
7 — assicurazione incendio e altri danni a beni	157.266	154.823	2%
8 — assicurazione sulla responsabilità civile generale	97.223	93.259	4%
Altro	71.030	67.680	5%
TOTALE Danni (Affari diretti e accettazioni)	**934.499**	**940.371**	**-1%**
30 — assicurazione con partecipazione agli utili	161.103	195.777	-18%
31 — assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	75.567	84.309	-10%
32 — altre assicurazioni vita	19.786	18.476	7%
TOTALE Vita	**256.455**	**298.561**	**-14%**
TOTALE Danni e Vita	**1.190.954**	**1.238.933**	**-4%**

I premi emessi ammontano a 1.190.954 migliaia di euro (al lordo della riassicurazione) e 1.154.191 migliaia di euro (al netto della riassicurazione).

Le linee delle attività Responsabilità civile autoveicoli, Altre assicurazioni auto, Incendio ed altri danni a beni e Assicurazioni con partecipazioni agli utili sono le più rappresentative con il 68,8% dei premi totali (al lordo della riassicurazione).

I premi emessi della linea di attività Responsabilità civile autoveicoli ammontano a 403.828 migliaia di euro in diminuzione del 4,2% rispetto al 2021. Le spese di gestione ammontano a 87.761 migliaia di euro e hanno registrato un decremento del 5,0% rispetto al 2021, con una incidenza sui premi del lavoro diretto che decresce di 0,2 punti percentuali. La riassicurazione passiva registra nel 2022 una perdita di 1.607 migliaia di euro contro un utile di 649 migliaia di euro del 2021.

Per quanto riguarda il ramo altre assicurazioni auto, la raccolta premi è stata di 96.803 migliaia di euro in aumento del 3,9% rispetto all'esercizio 2021 Le spese di gestione ammontano a 32.134 migliaia di euro ed hanno registrato, rispetto al 2021, un decremento del 4,0%. La riassicurazione passiva presenta una perdita di 4.517 migliaia di euro, contro una perdita di 2.352 migliaia di euro registrata nel 2021.

I premi emessi delle linee di attività Incendio ed altri danni a beni sono pari a 157.266 migliaia di euro in aumento del 1,6% rispetto al 2021.

Il giro d'affari del ramo altri danni a beni è stato pari a 84.944 migliaia di euro, con una crescita pari al 1,7% rispetto al 2021.Le spese di gestione sono state pari a 30.659 migliaia di euro, in aumento del 2,3% rispetto all'esercizio precedente. La riassicurazione passiva fa registrare un risultato negativo pari a 3.436 migliaia di euro rispetto alla perdita di 2.428 migliaia di euro del 2021.

I premi lordi contabilizzati del ramo Incendio sono stati pari a 71.423 migliaia di euro con un aumento dello 0,9% rispetto al 2021.

Le spese di gestione sono state pari a 24.632 migliaia di euro, in riduzione del 2,1% rispetto all'esercizio precedente. La riassicurazione passiva registra una perdita di 4.301 migliaia di euro, contro una perdita di 4.657 migliaia di euro nel 2021.

A.2.3 COSTO SINISTRI

Si riepilogano i costi dei sinistri, con evidenza di valori relativi al Business Danni ed al Business Vita:

(in migliaia di euro)	2022	2021	Var.
1 — assicurazione spese mediche	17.543	16.390	7%
2 — assicurazione protezione del reddito	35.958	27.850	29%
4 — assicurazione sulla responsabilità civile autoveicoli	307.436	316.462	-3%
5 — altre assicurazioni auto	57.573	54.006	7%
7 — assicurazione incendio e altri danni a beni	81.079	81.332	0%
8 — assicurazione sulla responsabilità civile generale	40.521	58.397	-31%
Altro	24.935	23.083	8%
TOTALE Danni (Affari diretti e accettazioni)	**565.046**	**577.520**	**-2%**
30 — assicurazione con partecipazione agli utili	260.112	211.356	23%
31 — assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	45.262	50.470	-10%
32 — altre assicurazioni vita	4.764	5.189	-8%
TOTALE Vita	**310.138**	**267.015**	**16%**
TOTALE Danni e Vita	**875.184**	**844.535**	**4%**

Rami Danni: il rapporto lordo del costo sinistri a premi di competenza della compagnia è stato pari al 66,8% contro il 67,1% rilevato al 31 dicembre 2021. Il rapporto S/P di competenza per la generazione corrente è stato pari al 74,6% al 31 dicembre 2022, in peggioramento rispetto al rapporto del 31 dicembre 2021, pari al 70,1%.

Rami Vita: le **somme pagate** dei rami vita mostrano un incremento all'esercizio precedente per effetto dell'aumento del 29,6% delle somme liquidate per riscatto, in linea con l'andamento del mercato.

Di seguito è analizzato nello specifico l'andamento per singolo ramo della gestione Danni.

RC Auto e RC Natanti

Il rapporto S/P della generazione corrente a fine esercizio è stato pari a 91,4%, in aumento rispetto all'82,5% di fine 2021.

Il peggioramento dell'indice è dovuto dall'aumento del costo sinistri (+6,7% rispetto a dicembre 2021) e alla riduzione dei premi di competenza (-5,2% rispetto a dicembre 2021). L'aumento del costo sinistri è dovuto sia all'incremento del costo medio dei sinistri di massa, +6,2% verso dicembre 2021, sia all'aumento del numero dei sinistri denunciati +1,5% rispetto a dicembre 2021). Per quanto riguarda, i sinistri "di punta" - costo unitario superiore a 300 mila euro - sono in aumento rispetto al 2021: 121 sinistri denunciati nell'esercizio per un importo di 100.674 rispetto ai 109 sinistri denunciati nell'esercizio precedente, per un importo complessivo di 90.275 migliaia di euro. Il costo dei sinistri delle generazioni precedenti ha fatto registrare un utile di 31.960 migliaia di euro rispetto alla riserva appostata alla fine dell'esercizio precedente, in aumento rispetto al ricavo di 710 migliaia di euro registrato alla fine dell'esercizio 2021. Il rapporto S/P complessivo è pari a 83,6% rispetto a 82,3% dell'esercizio precedente.

Corpi Veicoli Terrestri

L'S/P della generazione corrente è pari al 61,3% in peggioramento rispetto al 2021 (57,8%), dovuto principalmente all'incremento del costo sinistri (+6,4% rispetto a dicembre 2021) nonostante un leggero aumento dei premi di competenza (+0,2% rispetto a dicembre 2021). L'esercizio 2021 era stato caratterizzato da un evento climatico per un importo complessivo di 7.359 migliaia di euro mentre nell'esercizio 2022 il costo dell'evento climatico ammonta a 242 migliaia di euro. Per quanto riguarda le generazioni precedenti si rileva un costo di 1.545 migliaia di euro, in peggioramento rispetto al costo di 767 migliaia di euro del 2021. Il rapporto S/P complessivo è pari a 62,9% rispetto a 58,5% dell'esercizio precedente.

R.C. Generale

La sinistrosità corrente risulta in miglioramento con un S/P per la generazione corrente pari al 56,9% contro il 68,8% del 2021.

Il miglioramento è dovuto sia alla diminuzione del numero dei sinistri denunciati, sia alla diminuzione del costo dei sinistri "di punta" - costo unitario superiore a 300 mila euro – sia alla riduzione del costo medio dei sinistri di massa. Nello specifico, i sinistri di punta sono stati 5 per un importo complessivo di 2.763 migliaia di euro rispetto a 9 sinistri denunciati nell'esercizio precedente per un importo di 7.359 migliaia di euro. Il costo medio di massa risulta essere in diminuzione del 3,0% mentre si registra un decremento del numero dei sinistri denunciati del 5,2%. La gestione di sinistri di esercizi precedenti fa registrare un ricavo di 9.075 migliaia di euro rispetto ad un ricavo di 10 migliaia di euro del 2021. Il rapporto sinistri a premi di competenza comprensivo delle generazioni precedenti è pari al 47,5% contro il 68,8% di dicembre 2021.

Altri Danni Ai Beni

Il rapporto S/P per la generazione corrente è pari al 66,7% contro il 70,3% di dicembre 2021. La variazione è dovuta ad una riduzione del costo sinistri della generazione corrente del 6,0% rispetto all'anno precedente a fronte della riduzione dei premi di competenza (-0,9% rispetto a dicembre 2021). La variazione del costo sinistri è dovuta alla diminuzione del numero dei sinistri denunciati nell'esercizio (-9,3% rispetto a dicembre 2021) nonostante un incremento del costo medio di massa (+7,6% rispetto a dicembre 2021). Non si registrano sinistri "di punta", ossia con costo unitario superiore a 300 mila euro. Per quanto riguarda le generazioni precedenti si è verificato un guadagno di 1.690 migliaia di euro, rispetto ad un guadagno di 737 migliaia di euro di dicembre 2021. Il rapporto S/P complessivo è pari al 64,7% rispetto al 69,5% dell'esercizio precedente.

Incendio ed elementi naturali

Il rapporto S/P della generazione corrente è pari al 73,6% contro il 65,4% del 2021; il peggioramento dell'indice è dovuto all'aumento del costo sinistri (+13,7% rispetto a dicembre 2021). Si ricorda che l'esercizio 2021 è stato caratterizzato da più eventi climatici per un importo complessivo di 7.130 migliaia di euro mentre l'esercizio 2022 è stato caratterizzato da più eventi climatici per un importo complessivo di 5.239 migliaia di euro. Nello specifico, i sinistri di punta sono stati 16 per un importo complessivo di 12.342 migliaia di euro rispetto a 11 sinistri denunciati nell'esercizio precedente per un importo di 10.136 migliaia di euro. Il costo medio di massa risulta essere in diminuzione di 0,4% e si registra un incremento del numero dei sinistri denunciati di 15,8%. Il risultato della gestione di sinistri di esercizi precedenti presenta un risultato positivo di 12.840 migliaia di euro, in aumento rispetto alle 10.162 migliaia di euro dell'esercizio precedente. Il rapporto S/P complessivo è pari al 55,0% rispetto al 50,5% dell'esercizio precedente.

Infortuni

Il rapporto sinistri a premi della sola generazione corrente si è attestato al 50,7% contro il 42,4% del 2021. Il peggioramento è dovuto al peggioramento del costo sinistri (+19,2% rispetto a dicembre 2021) e ad una diminuzione dei premi di competenza (-0,3% rispetto a dicembre 2021). Nel dettaglio, il numero dei sinistri denunciati nell'esercizio è in riduzione del 3,7% rispetto a dicembre 2021, ma il costo medio di massa dei sinistri denunciati è in aumento del 17,5%. Per quanto riguarda, i sinistri "di punta" - costo unitario superiore a 300 mila euro - sono in aumento rispetto al 2021: nel 2022 sono stati registrati 6 sinistri con costo di 3.463 migliaia di euro rispetto a 1 sinistro nel 2021 con un costo di 300 migliaia di euro. Il risultato della gestione di sinistri di esercizi precedenti presenta un risultato positivo di 7.186 migliaia di euro rispetto ad un saldo positivo di 8.251 migliaia di euro dell'esercizio precedente. Il rapporto S/P complessivo è pari al 42,3% rispetto al 32,8% dell'esercizio precedente.

Malattia

Il rapporto S/P della generazione corrente è pari al 95,5% contro l'87,2% nel 2021; la variazione deriva da un incremento del costo sinistri del 18,2% rispetto a dicembre 2021 a fronte di un incremento dei premi di competenza del 7,9% rispetto al 2021.

L'incremento del costo sinistri è dovuto all'aumento del numero dei sinistri denunciati (+18,6% rispetto all'anno precedente) nonostante una diminuzione del costo medio di massa (-4,6% rispetto a dicembre 2021). La variazione del costo dei sinistri di generazioni precedenti risulta positiva per 3.466 migliaia di euro in aumento rispetto a dicembre 2021 quando si registrava un ricavo di 1.191 migliaia di euro. Il rapporto S/P complessivo è pari a 80,7% rispetto a 81,7% dell'esercizio precedente.

Cauzioni e Credito

Il rapporto sinistri a premi di competenza è pari a 82,1% contro il 54,1% dello scorso anno, a seguito dell'aumento del costo dei sinistri generazione corrente del 45,0% rispetto a dicembre 2021. Nello specifico, i sinistri "di punta" - costo unitario superiore a 300 mila Euro - sono in aumento rispetto al 2021, 8 sinistri denunciati nell'esercizio per un importo di 4.771 rispetto a 3 sinistri denunciati nell'esercizio precedente, per un importo di 1.371 migliaia di euro. Al 31 dicembre 2022 il costo medio dei sinistri di massa aumenta del 10,9% rispetto a dicembre 2021 mentre il numero dei sinistri denunciati è in aumento del 7,3%. Il risultato della gestione dei sinistri di esercizi precedenti fa registrare un ricavo di 5.636 migliaia di euro rispetto al ricavo di 3.177 migliaia di euro di dicembre 2021. Il rapporto S/P complessivo è pari al 53,1% rispetto al 38,4% dell'esercizio precedente.

Corpi veicoli marittimi

Il rapporto sinistri a premi di competenza è a 66,8% in lieve aumento rispetto al precedente esercizio. La variazione è dovuta principalmente alla diminuzione dei premi di competenza (-5,6% rispetto a dicembre 2021) non totalmente compensato dalla riduzione del costo dei sinistri della generazione corrente (-5,4% rispetto all'anno precedente). Nel dettaglio, non è stato registrato alcun sinistro "di punta" - costo unitario superiore a 300 mila euro – contro 2 sinistri per un costo di 1.250 migliaia di euro nell'anno precedente. Il risultato della gestione dei sinistri di esercizi precedenti fa registrare una perdita di 99 migliaia di euro rispetto al ricavo di 1.073 migliaia di euro di dicembre 2021. Il rapporto S/P complessivo è pari al 67,8% rispetto al 57,0% dell'esercizio precedente.

A.2.4. SPESE GENERALI

Si riepilogano le spese generali, con evidenza di valori relativi al Business Danni ed al Business Vita:

(in migliaia di euro)	2022	2021	Var.
1 — assicurazione spese mediche	8.243	8.335	-1%
2 — assicurazione protezione del reddito	32.517	33.515	-3%
4 — assicurazione sulla responsabilità civile autoveicoli	145.348	156.130	-7%
5 — altre assicurazioni auto	37.630	39.638	-5%
7 — assicurazione incendio e altri danni a beni	72.937	73.710	-1%
8 — assicurazione sulla responsabilità civile generale	43.599	42.081	4%
Altro	30.008	33.167	-10%
TOTALE Danni (Affari diretti e accettazioni)	**370.281**	**386.575**	**-4%**
30 — assicurazione con partecipazione agli utili	22.651	22.945	-1%
31 — assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	7.465	8.169	-9%
32 — altre assicurazioni vita	6.541	6.337	3%
TOTALE Vita	**36.657**	**37.451**	**-2%**
TOTALE Danni e Vita	**406.938**	**424.025**	**-4%**

Le spese generali nel 2022, per un totale di 406.938 migliaia di euro, sono composte da:
- spese di amministrazione 67.934 migliaia di euro;
- spese finanziarie e immobiliari 7.981 migliaia di euro;
- spese di gestione sinistri 62.397 migliaia di euro;
- spese di acquisizione (al netto della Riassicurazione) 219.842 migliaia di euro
- altre spese 48.785 migliaia di euro.

Le spese di gestione, al netto di provvigioni e partecipazioni agli utili ricevute dai riassicuratori, sono state pari a 158.573 migliaia di euro, in diminuzione del 5,6% rispetto all'esercizio precedente, nel corso dell'anno, in particolare sul comparto danni sono state pari a 145.456 migliaia di euro, in diminuzione del 5,9% rispetto al 2021, sul settore vita si è registrata una riduzione del 2,6%.

A.3 RISULTATI DEGLI INVESTIMENTI

Il dettaglio dei risultati economici dell'attività di investimento della Compagnia è sintetizzato nella tabella seguente.

Le informazioni di riferimento sono state classificate secondo i principi "Local GAAP".

Le performance si riferiscono al portafoglio di investimento della Compagnia nel suo complesso, comprensivo degli attivi relativi a prodotti unit-linked e index-linked.

La tabella mostra la ripartizione per asset class e per gestione danni e vita del risultato della gestione finanziaria.

GESTIONE DANNI					
Asset class	**Redditi**	**P/M realizzo**	**P/M val.ne**	**Totale**	**2021**
Obbligazionario	24.532	200	-7.188	17.544	23.412
Azionario	6.687	25.700	-9.027	23.361	3.662
Immobiliare	-2.226	-	-	-2.226	-2.434
TOTALE Danni	**28.994**	**25.900**	**-16.215**	**38.679**	**24.640**

GESTIONE VITA					
Asset class	**Redditi**	**P/M realizzo**	**P/M val.ne**	**Totale**	**2021**
Obbligazionario	40.001	-1.979	-7.421	30.601	37.815
Azionario	7.171	5.342	-5.464	7.050	1.566
Immobiliare	-58	-	-	-58	-75
Altri	86	-	-	86	56
Totale Vita classe "C"	**47.200**	**3.363**	**-12.884**	**37.679**	**39.362**
Classe "D"	-4.617	-19.171	-60.459	-84.247	51.843
TOTALE Vita	**42.583**	**-15.808**	**-73.343**	**-46.568**	**91.204**
TOTALE GENERALE	**71.577**	**10.092**	**-89.558**	**-7.889**	**115.844**

La gestione finanziaria mostra un saldo di -7.889 migliaia di euro, ed è ottenuto dalla somma dei contributi delle gestioni degli investimenti finanziari di classe C (Investimenti delle imprese assicurative esclusi quelli di classe D; include le gestioni separate) e D (Investimenti a beneficio degli assicurati dei rami vita che ne sopportano il rischio e derivanti dalla gestione dei fondi pensione). I criteri di presentazione dei risultati sono i seguenti:

- redditi ordinari: composti dalla competenza cedole, scarti, dividendi, interessi passivi sul prestito subordinato, spese inerenti la gestione finanziaria e dal netto tra i proventi e gli oneri di classe D;
- plus/minus da realizzo: plusvalenze o minusvalenze da cessione di titoli o da rimborso;
- adeguamento al mercato: reddito derivante dalla chiusura del bilancio secondo i principi civilistici.

La gestione finanziaria mostra un saldo di -7.889 migliaia di euro, ed è ottenuto dalla somma dei contributi delle gestioni degli investimenti finanziari di classe C (Investimenti delle imprese assicurative esclusi quelli di classe D; include le gestioni separate) e D (Investimenti a beneficio degli assicurati dei rami vita che ne sopportano il rischio e derivanti dalla gestione dei fondi pensione). I criteri di presentazione dei risultati sono i seguenti:

- redditi ordinari: composti dalla competenza cedole, scarti, dividendi, interessi passivi sul prestito subordinato e spese inerenti la gestione finanziaria;
- plus/minus da realizzo: plusvalenze o minusvalenze da cessione di titoli o da rimborso;

- adeguamento al mercato: reddito derivante dalla chiusura del bilancio secondo i principi civilistici.
- Classe D: la componente di classe D è rappresentata dal saldo netto tra oneri e proventi.

Si osservi che nella categoria "Altri" sono compresi:

- interessi su depositi;
- interessi su finanziamenti verso gli assicurati; interessi passivi su depositi riassicurativi;
- altri oneri non direttamente imputabili alle asset class riportate.

Coerentemente al tipo di attività svolta dalla Compagnia, la maggior parte degli impieghi è rappresentato da obbligazionari, in cui i redditi ordinari, rappresentati da cedole e scarti di competenza dell'esercizio, rappresentano la quasi totalità del risultato. Si registra rispetto al 2021 un aumento dei redditi per maggiori dividendi incassati dalla componente azionaria e delle plusvalenze da realizzo per effetto delle cessioni dei fondi azionari e del riacquisto di azioni.

Per quanto riguarda l'adeguamento al mercato, si registra un valore negativo di 29 milioni di euro a causa del repentino rialzo dei tassi d'interesse e la flessione dei mercati azionari. Il fair value non tiene conto di minusvalenze sui titoli non durevoli pari a 258 milioni di euro che sono state sterilizzate ai sensi del Regolamento Ivass n.52.

Le consistenze patrimoniali di classe D hanno registrato una diminuzione di 84 milioni di euro per effetto dell'evoluzione negativa dei mercati finanziari.

A.4 RISULTATI DELLE ALTRE ATTIVITÀ

Le altre attività presentano un risultato complessivo di -34.586 migliaia di euro. La tabella seguente mostra la ripartizione tra proventi ed oneri:

ALTRI PROVENTI E ONERI	2022		2021	
	Proventi	Oneri	Netto	Netto
Altri elementi della gestione ordinaria	17.319	-51.575	-34.256	-21.261
Gestione straordinaria	3.466	-3.796	-330	-1.557
Totale	**20.785**	**-55.371**	**-34.586**	**-22.818**

A.4.1. ALTRI ELEMENTI DELLA GESTIONE ORDINARIA

Gli altri elementi della gestione ordinaria forniscono un risultato negativo netto di -34.586 migliaia di euro contro il saldo negativo di -22.818 del 2021. I proventi si riferiscono prevalentemente a prelievi dai fondi rischi ed oneri, svalutazione crediti e recuperi fiscali. Gli oneri sono composti in prevalenza dalle quote di ammortamento software (13.250 migliaia di euro), da accantonamenti ai fondi (17.151 migliaia di euro) e dagli interessi passivi sui prestiti subordinati concessi dalla controllante (7.640 migliaia di euro).

A.4.2. GESTIONE STRAORDINARIA

Il risultato netto della gestione straordinaria è pari a -330 migliaia di euro contro il saldo negativo di –1.557 migliaia di euro del 2021.

A.5. ALTRE INFORMAZIONI

In data 8 febbraio 2023 la BCE ha deciso di innalzare il tasso per le operazioni di rifinanziamento di 50 basis point e prospettato ulteriori futuri rialzi in base all'evoluzione del quadro macroeconomico.

In tale contesto, la gestione finanziaria della Compagnia resta focalizzata alla diversificazione degli emittenti con particolare attenzione al merito creditizio e alla liquidabilità degli investimenti, nonché alla gestione integrata di attivi e passivi al fine di assicurare la salvaguardia della posizione di solvibilità. Per quanto concerne l'andamento dei business in cui opera la Compagnia, non si segnalano eventi di particolare rilievo rispetto alle tendenze registrate nel 2022. Permane la pressione inflazionistica sul costo dei sinistri, in particolare nel ramo R.C. Auto in conseguenza degli incrementi dei costi dei pezzi di ricambio e delle recenti disposizioni legislative in materia di danni con lesioni.

Relativamente al business assicurativo, nei primi mesi del 2023, la Compagnia registra un andamento costante della raccolta premi nei rami Danni ed una riduzione nel comparto Vita, in particolare, nella gestione Danni sarà monitorato con attenzione l'andamento della sinistralità dovuta anche agli eventi atmosferici estremi, sempre più frequenti; in assenza di eventi non prevedibili e collegati all'aggravarsi del contesto di riferimento, un andamento reddituale della gestione in linea con gli obiettivi fissati nel piano industriale.

B. SISTEMA DI GOVERNANCE

In questa sezione sono fornite informazioni di carattere generale ed una valutazione complessiva del Sistema di Governance della Compagnia rispetto al proprio profilo di rischio. Nello specifico la sezione descrive a livello generale il business della Compagnia, la struttura societaria e il modello di governance adottato, i compiti e i poteri degli organi societari e dei comitati endoconsiliari del Consiglio di Amministrazione e operativi. Inoltre, sono fornite indicazioni circa la politica retributiva rivolta agli amministratori ed al personale considerato strategico e informazioni di come vengono soddisfatti i requisiti di competenza e onorabilità, nonché gli esiti del processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione svolto nel 2021ai sensi del Regolamento IVASS n. 38/2018.

Relativamente al Sistema di Gestione dei Rischi viene illustrata la governance adottata dalla Compagnia, il processo di gestione dei rischi, la valutazione interna dei rischi e della solvibilità ORSA.

Relativamente al Sistema di Controllo interno vengono descritti in particolare i ruoli ed i compiti delle funzioni fondamentali di Risk Management, Compliance, Attuariale ed Internal Audit.

Viene quindi descritta la politica di esternalizzazione adottata.

B.1 INFORMAZIONI GENERALI SUL SISTEMA DI GOVERNANCE

B.1.1. DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI GOVERNANCE

B.1.1.1. Descrizione a livello dell'entità Groupama Assicurazioni S.p.A.

La Compagnia ha adottato il sistema tradizionale di Amministrazione e controllo che si basa sulla distinzione tra Organo di gestione rappresentato dal Consiglio di Amministrazione, e Organo di Controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale. La Direzione è affidata a 2 Dirigenti Effettivi (per approfondimenti si rimanda al paragrafo B.2.1.2).

Facendo parte del Gruppo Groupama, la filiale Groupama Assicurazioni S.p.A. si inserisce nella Politica di governance del Gruppo e la declina nell'ambito della sua organizzazione nel rispetto della normativa nazionale. La Compagnia ha istituito un sistema di governo societario, in modo proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi, attuali e prospettici, inerenti all'attività della Compagnia e del Gruppo Groupama nel suo complesso. A tal proposito la Compagnia ha definito un Codice di Corporate Governance in coerenza con l'assetto organizzativo interno, le direttive in materia di sistema di governo societario, il sistema degli obiettivi di rischio e le strategie di lungo-medio periodo. Il Codice di Corporate Governance definisce:

- in coerenza con quanto previsto dalla normativa applicabile, i compiti e le responsabilità degli organi sociali, dei comitati consiliari e delle funzioni fondamentali, e l'identificazione, mediante l'adeguata formalizzazione e motivazione delle relative scelte, delle categorie di soggetti che appartengono all'ulteriore personale rilevante;
- i flussi informativi, ivi comprese le tempistiche, tra le diverse funzioni, i comitati consiliari e tra questi e gli organi sociali;
- nel caso in cui gli ambiti di attività presentino aree di potenziale sovrapposizione o permettano di sviluppare sinergie, le modalità di coordinamento e di collaborazione

tra gli organi sociali, i comitati consiliari, le funzioni fondamentali e l'ulteriore personale rilevante con le funzioni operative.

La Compagnia si è dotata di un sistema di governo societario, di un sistema di controllo interno e di un sistema di gestione dei rischi, proporzionati alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi, attuali e prospettici, inerenti all'attività svolta, coerentemente con le ultime previsioni normative in tema di governance (Reg. IVASS n. 38/2018 e Lettera al mercato IVASS del 5 luglio 2018). Inoltre, ha individuato il modello "rafforzato" come assetto di governo societario più idoneo.

L'architettura complessiva del governo societario costituisce un complesso sistema di regole, relazioni, processi e strumenti che in un'organizzazione sono deputati a una corretta ed efficiente gestione dell'impresa, la quale escluda ogni forma di ambiguità e proponga, invece, la chiarezza e la condivisione delle regole e delle informazioni nell'attività aziendale.

Il sistema di governo societario assicura, mediante un efficace sistema di controllo interno e gestione dei rischi:

a. l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali;
b. l'identificazione, la valutazione anche prospettica, la gestione e l'adeguato controllo dei rischi, in coerenza con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio dell'impresa anche in un'ottica di medio-lungo periodo;
c. la tempestività del sistema di reporting delle informazioni aziendali,
d. l'attendibilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
e. la salvaguardia del patrimonio anche in un'ottica di medio-lungo periodo;
f. la conformità dell'attività dell'impresa alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali.

Spetta all'organo amministrativo di Groupama provvedere affinché il sistema di governo societario sia idoneo a conseguire tali obiettivi: la responsabilità dei relativi presidi è rimessa agli organi sociali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

B.1.1.2.Descrizione a livello dell'entità di Gruppo

Groupama Assicurazioni S.p.A. è la filiale italiana di Groupama, un gruppo assicurativo di dimensione europea, è controllata da Groupama Holding Filiales et Participations S.A., detentrice dell'intero pacchetto azionario della Società, la quale coordina la strategia operativa del Gruppo.

B.1.2. ORGANI DELIBERATIVI: L'ASSEMBLEA DEI SOCI

L'Assemblea dei Soci esprime con le sue deliberazioni la volontà sociale. Le deliberazioni sono prese in conformità alla legge e allo statuto della Compagnia, e vincolano tutti i soci, compresi quelli assenti o dissenzienti. Le Assemblee, ordinarie e straordinarie, sono convocate dal Consiglio di Amministrazione presso la sede della Compagnia o in altro luogo indicato dallo stesso Consiglio di Amministrazione. Di seguito sono illustrati i principali compiti:

- in sede ordinaria: approva il Bilancio; nomina e revoca gli amministratori; nomina i sindaci e il presidente del Collegio Sindacale e il soggetto incaricato di effettuare la revisione legale dei conti; approva le politiche di remunerazione a favore degli organi sociali ai sensi dei Regolamenti emanati da IVASS;
- in sede straordinaria delibera in merito ad eventuali operazioni sul capitale (aumento e riduzione del capitale sociale) nei termini stabiliti dalla normativa e dallo Statuto.

B.1.2.1. Organi amministrativi: il Consiglio d'Amministrazione

L'organo di amministrazione e gestione di Groupama Assicurazioni S.p.A. è costituito dal Consiglio di Amministrazione.

B.1.2.1.1. Composizione

La nomina e la sostituzione degli Amministratori è disciplinata dall'art. 13 dello Statuto sociale.

"La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di tre e da un massimo di quindici membri, nominati dall'Assemblea dopo averne stabilito il numero ed il periodo di durata in carica. Gli Amministratori non possono essere nominati per un periodo superiore a tre esercizi sociali e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica. Essi sono rieleggibili. Qualora per dimissioni o per altre cause venisse a mancare la maggioranza dei consiglieri nominati dall'Assemblea, si intenderà dimissionario l'intero Consiglio e l'Assemblea dovrà essere convocata d'urgenza per la sua integrale ricostruzione. Il Consiglio nomina qualora non vi abbia provveduto l'Assemblea: un Presidente, eventualmente uno o più Vicepresidenti, che sostituiscono il Presidente assente o impedito; un Segretario".

Il numero dei consiglieri di amministrazione è attualmente stabilito in undici componenti:

NOME	RUOLO
Laurent Poupart	Presidente
Pierre Cordier	Amministratore Delegato e Direttore Generale
Bénédicte Crété	Consigliere
Olivier Larcher	Consigliere
Guy Lavigne	Consigliere
Brigitte Castellucci	Consigliere
Olivier Pequex	Consigliere
Cyrille Roux	Consigliere
Laurent Bouschon	Consigliere
Didier Guillaume	Consigliere
Patick Laot	Consigliere

B.1.2.1.2. Principali ruoli e responsabilità

Il Consiglio di Amministrazione ha potere di gestione per il perseguimento dello scopo sociale, esclusi i poteri riservati all'Assemblea. Al Consiglio di Amministrazione è attribuita la competenza ad assumere le delibere concernenti, ai sensi dello statuto, ed in particolare:

- la fusione mediante incorporazione di qualunque società che sia interamente controllata dalla Società, o della quale la Società detenga almeno il 90% del capitale sociale;
- l'istituzione o la soppressione di sedi secondarie;
- la riduzione del capitale sociale nel caso di recesso da parte di un socio dalla Società; qualunque adeguamento dello statuto a disposizioni normative;
- il trasferimento della sede sociale in qualunque altro luogo all'interno del territorio italiano.

Il Consiglio di Amministrazione può delegare, determinandone i poteri, i limiti e le eventuali modalità di esercizio della delega, proprie attribuzioni ad un comitato esecutivo composto da alcuni dei suoi componenti o ad uno o più dei suoi componenti che possono assumere la veste di Amministratore delegato.

Oltre all'Amministratore Delegato – titolare di deleghe per la gestione della Compagnia a lui attribuite dal Consiglio – nessun altro Amministratore è da considerarsi esecutivo, in quanto tutti gli altri Amministratori sono sprovvisti di deleghe gestionali e/o di funzioni direttive in ambito aziendale.

Le principali responsabilità e i compiti del Consiglio di Amministrazione sono:
- esame ed approvazione dei piani strategici, industriali e finanziari della Società;
- esame ed approvazione di decisioni – compresi investimenti e dismissioni – che per loro natura, rilievo strategico entità o impegni che possono avere incidenza notevole sull'attività della Società, con particolare riferimento alle operazioni con parti correlate;
- verifica dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo ed amministrativo generale della Società e del Gruppo;
- redazione ed adozione delle regole di governo della Società, del Codice Etico e definizione delle relative linee guida per il Gruppo nel rispetto dei principi espressi nello Statuto Sociale;
- attribuzione e revoca di deleghe, avendo cura di evitare l'eccessiva concentrazione di poteri in un singolo soggetto, definizione delle modalità di esercizio e della periodicità con cui gli organi delegati devono riferire al Consiglio di Amministrazione circa l'attività svolta nell'esercizio delle deleghe loro conferite con conseguente possibilità di prevedere adeguati piani di emergenza;
- determinazione delle attribuzioni e delle facoltà dei Direttori Generali eventualmente nominati;
- controllo sul generale andamento della gestione, con particolare attenzione alle situazioni di conflitto di interessi, confrontando periodicamente i risultati conseguiti con quelli programmati;
- valutazione ed approvazione della documentazione di rendiconto periodico contemplata dalla normativa vigente;
- valutazione della dimensione, composizione e funzionamento dell'organo amministrativo nel suo complesso, nonché dei suoi comitati, esprimendo orientamenti sulle figure professionali la cui presenza nell'organo amministrativo sia ritenuta opportuna e proponendo eventuali azioni correttive;
- verifica della sussistenza e della permanenza dei requisiti d'indipendenza, onorabilità e professionalità dei soggetti preposti alle funzioni di amministrazione, di direzione e di controllo nonché dei responsabili delle funzioni di Risk Management, Compliance, Revisione interna e Funzione Attuariale previsti dal Decreto Ministeriale dell'11/11/2011 n. 220 ora sostituito dal Decreto del Ministero dello sviluppo economico del 2/5/2022 n. 88, con effetto a partire dalle nuove nomine intervenute dal 1° novembre 2022; valutazione della sussistenza dei requisiti in capo a tali soggetti con cadenza almeno annuale;
- verifica dell'assunzione di ulteriori incarichi degli Amministratori con la conferma dell'insussistenza di cause d'incompatibilità previste dell'art. 36 del D.L. n. 201/2011, convertito con legge n.214 del 2011;
- aggiornamento professionale continuo, esteso anche ai componenti dell'organo stesso, predisponendo, altresì, piani di formazione adeguati ad assicurare il bagaglio di competenze tecniche necessario per svolgere con consapevolezza il proprio ruolo nel rispetto della natura, dimensione e complessità dei compiti assegnati e preservare le proprie conoscenze nel tempo.

Nell'ambito dei compiti e responsabilità che gli sono propri, il Consiglio di Amministrazione, ha la responsabilità ultima di definire le strategie e gli indirizzi in materia di controllo interno e di gestione dei rischi.

Con riferimento alle responsabilità in materia di controllo interno, il Consiglio di Amministrazione garantisce l'adeguatezza e tenuta nel tempo del sistema dei controlli in-

terni, assicurandone la completezza, la funzionalità e l'efficacia, anche con riferimento alle funzioni aziendali eventualmente esternalizzate, in coerenza con le dimensioni e la specificità operativa dell'impresa, nonché con la natura e l'intensità dei rischi aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione, infine, assicura che siano adottati e formalizzati adeguati processi decisionali e che sia attuata nella struttura organizzativa un'appropriata separazione di funzioni.

Con riferimento alle responsabilità in materia di Risk Management e Compliance, il Consiglio di Amministrazione assicura che il sistema di gestione dei rischi consenta l'identificazione, la valutazione ed il controllo dei rischi maggiormente significativi, compreso i rischi derivanti dalla non conformità alle norme. Con particolare riferimento ai parametri specifici d'impresa (USP) per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità dei rischi danni, il Consiglio di Amministrazione è responsabile della scelta dell'utilizzo di tali parametri per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità, in particolare ha la responsabilità di assicurare l'adeguatezza del calcolo rispetto al profilo di rischio a cui risulta essere esposta la Compagnia.

A tali fini, il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito dei compiti d'indirizzo strategico e organizzativo di cui al già citato art. 2381 C.C., mantiene l'esclusività dell'esercizio dei propri poteri con riferimento all'approvazione delle politiche e le strategie di gestione dei rischi, in coordinamento con le linee guida di Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione è periodicamente informato circa l'efficacia e l'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi dalla funzione di Internal Audit, dalla funzione di Risk Management e dalla funzione Compliance nella persona del Consigliere non esecutivo individuato dal Consiglio stesso.

In ogni caso, il Consiglio di Amministrazione è informato tempestivamente delle criticità più significative individuate dalla funzione di Internal Audit, dalla funzione di Risk Management, dalla Funzione Attuariale, dalla funzione di Compliance e dall'Alta Direzione.

AUTOVALUTAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

La Compagnia si avvale, inoltre, di un questionario di autovalutazione, che viene proposto dall'Ufficio Affari Societari ai membri del Consiglio di Amministrazione, con cadenza annuale. Il questionario, da compilarsi in forma anonima, verte su diversi ambiti, tra cui:
- composizione del Consiglio di Amministrazione e dei comitati endoconsiliari;
- funzionamento del Consiglio di Amministrazione e dei comitati endoconsiliari;
- ambiti di competenza del Consiglio di Amministrazione e della Direzione Generale;
- informazioni, diritti e doveri degli Amministratori;
- attività dell'anno in corso e bisogni formativi.

I risultati di tale questionario sono elaborati e analizzati dal Risk Management. Una sintesi di questa valutazione è presentata, previa condivisione con l'Alta Direzione, al Comitato di Controllo Interno e Rischi ed al Consiglio di Amministrazione, e dà luogo, se necessario, all'emanazione di raccomandazioni e dei relativi piani d'azione monitorati dalla Funzione Compliance, che permetteranno il miglioramento del funzionamento del Consiglio nel complesso.

B.1.2.1.3 Comitati che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione di Groupama ha istituito due Comitati endoconsiliari con funzioni propositive, consultive ed istruttorie: il Comitato per il Controllo Interno e Rischi e il Comitato Remunerazioni. Il Consiglio di Amministrazione ha istituito anche il Comitato Direttivo, nel quale si riunisce l'Alta Direzione.

Il Consiglio di Amministrazione di Groupama Assicurazioni S.p.A. ha inoltre nominato l'Organismo di Vigilanza ex D.lgs. 231/2001.

La governance organizzativa è assicurata da meccanismi di integrazione e coordinamento. Essi favoriscono il dialogo e la corretta interazione tra le componenti e sono rappresentati da:

- il Comitato per il Controllo Interno e Rischi: che assiste l'organo amministrativo nella determinazione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, nella verifica periodica della sua adeguatezza e del suo effettivo funzionamento, e nell'identificazione e gestione dei principali rischi aziendali della società Groupama Assicurazioni S.p.A.;
- il Comitato Remunerazioni assiste il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle politiche di remunerazione come più dettagliatamente illustrato più avanti.

COMITATO PER IL CONTROLLO INTERNO E RISCHI

In linea con le previsioni normative, per l'espletamento dei compiti relativi al sistema di controllo interno e gestione dei rischi, la Compagnia ha istituito il Comitato per il Controllo Interno e Rischi (di seguito anche "CCIR"), composto da amministratori non esecutivi, la maggioranza indipendenti, al quale affida funzioni consultive e propositive ed il compito di svolgere indagini conoscitive. In particolare, il CCIR assiste il Consiglio di Amministrazione nella determinazione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, nella verifica periodica della sua adeguatezza e del suo effettivo funzionamento, nell'identificazione e nella gestione dei principali rischi aziendali della società Groupama Assicurazioni S.p.A..

Anche in un'ottica di costante e tempestivo scambio di informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti, alle sedute del CCIR partecipano come invitati:

- Amministratore Delegato di Groupama Assicurazioni S.p.A.;
- Vice Direttore Generale;
- Chief Risk Officer di Gruppo Groupama Assurances Mutuelles;
- Chief Risk Officer;
- Responsabili Funzioni Fondamentali;
- Collegio Sindacale;
- ove necessario ulteriori invitati a seconda delle tematiche.

Il Comitato nello svolgimento delle proprie funzioni si avvale dei Comitati Specialistici, specifici delle macrocategorie di rischi, e di Comitati Operativi altamente specializzati, dedicati a materie di particolare importanza.

COMITATO REMUNERAZIONI

La Compagnia, sulla base del Regolamento IVASS n. 38 e della Lettera al mercato IVASS del 5 luglio 2018, ha istituito un Comitato Remunerazioni che ha il fine di sostenere l'organo amministrativo, nella sorveglianza della politica e delle pratiche di retribuzione nella fase sia della concezione che dell'attuazione pratica. Tale Comitato costituisce un presidio indispensabile per un'efficace definizione e monitoraggio delle politiche di remunerazione ai fini della sana e prudente gestione, coerente con la propensione al rischio ed i relativi limiti di tolleranza. Il Comitato è composto da amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti ai sensi dell'articolo 2387 del Codice civile. Nel dettaglio, il Comitato Remunerazioni esprime pareri e formula al Consiglio di Amministrazione proposte sulla definizione delle politiche di remunerazione degli organi sociali e del personale dipendente, sulla base delle indicazioni e delle analisi effettuate dalla Direzione Risorse Umane e Organizzazione, sentite le funzioni di Risk Management e Compliance, in riferimento

alla remunerazione dei soggetti identificati nella Politica delle Remunerazioni. Inoltre, il Comitato Remunerazioni:

- verifica la congruità del complessivo schema retributivo e sottopone periodicamente a verifica le politiche di remunerazione, al fine di garantirne l'adeguatezza anche in caso di modifiche all'operatività dell'impresa o del contesto di mercato in cui la stessa opera;
- individua i potenziali conflitti di interesse e le misure per gestirli;
- accerta il verificarsi delle condizioni per il pagamento degli incentivi del personale rilevante;
- fornisce adeguata informativa al Consiglio di Amministrazione sull'efficace funzionamento delle politiche di remunerazione.

B.1.2.2. La Direzione Generale

B.1.2.2.1. Principali ruoli e responsabilità

Il Direttore Generale è il Dott. Pierre Cordier che riveste anche la carica di Amministratore Delegato. La nomina e i relativi poteri sono stati definiti dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 3 maggio 2022.

B.1.2.2.2. Ruolo dell'Alta Direzione

L'Alta Direzione è composta dall'Amministratore Delegato e Direttore Generale e dal Vice Direttore Generale, in quanto responsabili ad alto livello del processo decisionale e di attuazione delle strategie.

Essa è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema di governo societario, coerentemente con le direttive dell'organo amministrativo e nel rispetto dei ruoli e dei compiti ad essa attribuiti.

L'Alta Direzione:

- definisce in dettaglio l'assetto organizzativo dell'impresa, i compiti e le responsabilità delle unità operative di base, nonché i processi decisionali in coerenza con le direttive impartite dall'organo amministrativo; in tale ambito attua l'appropriata separazione di compiti sia tra singoli soggetti che tra funzioni, in modo da assicurare un'adeguata dialettica ed evitare, per quanto possibile, l'insorgere di conflitti di interesse;
- con riferimento alla valutazione interna del rischio e della solvibilità, attua la relativa politica contribuendo ad assicurare la definizione di limiti operativi e garantendo la tempestiva verifica dei limiti medesimi, nonché il monitoraggio delle esposizioni ai rischi e il rispetto dei limiti di tolleranza;
- attua le politiche inerenti al sistema di governo societario, nel rispetto dei ruoli e dei compiti ad essa attribuiti; con riferimento ai parametri specifici d'impresa, è responsabile dell'attuazione della politica di governo USP e della relativa declinazione esecutiva, definendo altresì i ruoli e le responsabilità delle unità operative coinvolte nel processo di governo di tali parametri;
- cura il mantenimento della funzionalità e dell'adeguatezza complessiva dell'assetto organizzativo, del sistema di governo societario, adattandolo, in particolare, alla dinamica delle condizioni operative e del panorama legislativo e regolamentare;
- verifica che il Consiglio di Amministrazione sia periodicamente informato sull'efficacia e sull'adeguatezza del sistema di governo societario e comunque tempestivamente ogni qualvolta siano riscontrate criticità significative;
- dà attuazione alle indicazioni del Consiglio di Amministrazione in ordine alle misure da adottare per correggere le anomalie riscontrate e apportare miglioramenti, sulla base delle criticità ad esso segnalate; svolge peraltro anche un importante ruolo

proattivo, in quanto ha facoltà di proporre tutte le iniziative che reputa opportune per favorire il continuo adeguamento e rafforzamento del controllo interno e della gestione dei rischi;
- propone al Consiglio di Amministrazione iniziative volte all'adeguamento ed al rafforzamento del sistema di governo societario;
- è informata, in maniera tempestiva, della situazione aggiornata dei contratti riassicurativi in atto, prestando particolare attenzione alle posizioni creditorie in essere con i riassicuratori, e delle altre tecniche di mitigazione del rischio.

B.1.2.2.3. Delegazione di Responsabilità

Lo Statuto Sociale di Groupama Assicurazioni S.p.A. all'art. 16 prevede che il Consiglio di Amministrazione possa delegare, determinandone i poteri, i limiti e le eventuali modalità di esercizio della delega, proprie attribuzioni ad un comitato esecutivo composto da alcuni dei suoi componenti o ad uno o più dei suoi componenti che possono assumere la veste di Amministratore Delegato.

Attualmente è in carica un Amministratore delegato il dott. Pierre Cordier, che riveste anche la carica di Direttore Generale e al quale sono stati conferiti tutti i poteri per l'amministrazione ordinaria e straordinaria, nonché la rappresentanza legale e la firma sociale di fronte a qualunque autorità giudiziale, amministrazione o speciale e di fronte ai terzi ai sensi degli art. 16 e 17 dello Statuto Sociale, fatti salvi i poteri attribuiti dalla legge o dallo statuto in via esclusiva ad altri organi della Società, ovvero altrimenti delegati dal Consiglio.

Il Consiglio di Amministrazione ha l'obbligo di esaminare e supervisionare la condotta degli organi delegati. Il potere/dovere di vigilanza del Consiglio di Amministrazione si fonda essenzialmente sulla circolazione delle informazioni all'interno del Consiglio stesso e, più in generale, tra gli organi di gestione e gli organi di controllo della società.

In particolare, il sistema di circolazione delle informazioni si fonda sull'obbligo di informazione imposto agli organi delegati cui consegue, specularmente, il diritto/dovere del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale di ricevere le informazioni.

A tal fine, l'art. 2381 c.c., impone che, almeno ogni sei mesi, gli organi delegati riferiscano al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla società e dalle sue controllate.

Alla luce di quanto sopra esposto, al fine di operare un efficace controllo sull'esercizio dei poteri delegati, è stabilito che l' Amministratore Delegato riferisca periodicamente in occasione delle relative riunioni, e comunque con periodicità almeno trimestrale, al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale in merito a quanto previsto dall'art. 2381 c.c. circa le principali attività svolte nell'esercizio delle deleghe, con particolare riferimento alle eventuali operazioni atipiche, inusuali o con parti correlate, la cui approvazione non sia riservata al consiglio di amministrazione.

Il sistema di articolazione di deleghe dei poteri conferiti dal Consiglio di Amministrazione all' Amministratore Delegato, è dallo stesso, stante la facoltà di delega, conferito ai Direttori, i quali hanno il potere, giusta procura, di uso della firma sociale per gli atti di ordinaria amministrazione da esercitarsi nella propria area di competenza, con l'applicazione eventuale di limiti di importi.

I Direttori, con potere di delega, hanno a loro volta facoltà di declinare taluni dei poteri ricevuti a personale di ogni ordine e grado della loro area di competenza, fissandone in determinati casi i limiti.

Le nomine e conferimento dei poteri a terzi sono effettuate giusta procura notarile, sono pubblicate presso il Registro delle Imprese e risultano dalle visure e dagli estratti camerali della Società.

B.1.3. PERSONALE RILEVANTE

B.1.3.1 Funzioni Fondamentali

1. IL RESPONSABILE DELLA FUNZIONE INTERNAL AUDIT

La funzione riporta al Consiglio di Amministrazione.

Il Responsabile della Funzione Internal Audit dispone di idonei requisiti di preparazione, esperienza e professionalità per la gestione delle attività dell'internal auditing. Il titolare della funzione è dotato dell'autorità necessaria a garantire l'indipendenza della stessa.

Il Regolamento IVASS n. 38/2018 demanda alla Funzione Internal Audit il compito di valutare e monitorare l'efficacia, l'efficienza e l'adeguatezza del sistema di controllo interno e delle ulteriori componenti del sistema di governo societario e le eventuali necessità di adeguamento, anche attraverso attività di supporto e di consulenza alle altre funzioni aziendali.

Il ruolo, le finalità, i poteri e le responsabilità nell'ambito del Sistema di Controllo Interno della funzione di Internal Audit sono definiti formalmente nel Mandato della Funzione, il quale è approvato dal Consiglio di Amministrazione, unitamente alla Politica della Funzione Internal Audit della Compagnia, e diffuso ai Dirigenti, al Collegio Sindacale, all'Organismo di vigilanza, alla Società di Revisione e al Comitato di Controllo Interno e Rischi. Il documento risulta anche pubblicato all'interno di un applicativo aziendale a cui accedono tutti i dipendenti.

La Funzione di Internal Audit, al fine di contribuire al miglioramento dei processi di governance, gestione del rischio e di controllo, verifica:
- la correttezza dei processi gestionali e l'efficacia e l'efficienza delle procedure organizzative; la regolarità e la funzionalità dei flussi informativi tra i settori aziendali;
- l'adeguatezza dei sistemi informativi e la loro affidabilità affinché non sia inficiata la qualità delle informazioni sulle quali il vertice aziendale basa le proprie decisioni;
- la rispondenza dei processi amministrativo-contabili a criteri di correttezza e di regolare tenuta della contabilità;
- l'efficacia dei controlli svolti sulle attività esternalizzate.

La Funzione Internal Audit della Compagnia sviluppa e mantiene un programma di miglioramento della qualità al fine di garantire che le proprie attività si uniformino alle best practices professionali e siano conformi agli ''Standard Internazionali per la Pratica Professionale'' dell'IIA (Institute of Internal Auditors).

Le regole che la funzione segue per garantire una gestione adeguata sono formalizzate e consistono nel suo patrimonio informativo, inteso come tutte le informazioni che permettono il follow-up delle raccomandazioni emesse; ciò include gli interventi di audit, gli obiettivi di controllo, le osservazioni e le raccomandazioni emesse, le direzioni destinatarie, le scadenze di realizzazione.

2. IL CHIEF RISK OFFICER (CRO)

Il CRO riporta al Consiglio di Amministrazione ed è il garante del modello di gestione dei rischi della Compagnia. Tale modello, ispirato a best practice e standard riconosciuti sul mercato, si articola in quattro step:
- identificazione dei rischi;
- gestione dei rischi;
- valutazione dei rischi;
- reporting e flussi.

Tra le attività del Chief Risk Officer, tra cui non figurano quelle operative, c'è anche il compito di assicurare una gestione integrata e coerente di tutti i rischi attraverso il coordinamento delle funzioni fondamentali di secondo livello (Risk management, Compliance e Funzione Attuariale) in linea con quanto previsto da Solvency II e dalla normativa in vigore, nonché il coordinamento delle funzioni legale, antiriciclaggio e reclami nel rispetto nella normativa vigente.

3. IL RESPONSABILE DELLA FUNZIONE RISK MANAGEMENT

La Funzione rientra nell'ambito della competenza del Chief Risk Officer di Groupama Assicurazioni e riporta, al pari delle altre funzioni di secondo livello, funzionalmente al Consiglio di Amministrazione per il tramite del Chief Risk Officer, in merito ad ogni aspetto legato ai contenuti e all'organizzazione delle proprie attività.

Ai sensi dell'art. 32 del Regolamento IVASS n. 38, la funzione di Risk Management svolge un ruolo primario nel processo di gestione dei rischi. La Funzione Risk Management, intesa come unità ed organismi aziendali specializzati allo svolgimento di attività di gestione dei rischi, non dipende da funzioni operative, come previsto anche dalle indicazioni dell'Istituto di Vigilanza.

La Funzione Risk Management, nel rispetto della normativa vigente:
- concorre alla definizione delle metodologie di rilevazione e misurazione dei rischi; con particolare riferimento agli USP, con il supporto delle funzioni aziendali competenti, effettua la calibrazione dei parametri specifici di impresa e l'esecuzione dei test statistici a supporto delle relative ipotesi metodologiche;
- predispone la reportistica nei confronti dell'Organo Amministrativo, dell'Alta Direzione e dei Responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione dei rischi;
- concorre all'effettuazione di prove di stress test di analisi di scenario e di reverse stress test;
- implementa, coordina ed attua il processo ORSA all'interno della Compagnia;
- fornisce al management la visione aggregata e di dettaglio dei rischi della Compagnia;
- coordina nel continuo le attività di risk governance;
- assicura la coerenza nel continuo dell'operatività con quanto indicato nelle politiche di gestione dei rischi;
- coordina e monitora le attività legate al processo di controllo permanente dei rischi operativi di livello primo ed effettua i controlli di secondo livello;
- assicura la coerenza dell'operatività interna con le indicazioni di Gruppo in ambito di risk management;
- collabora alla definizione dei meccanismi di incentivazione economica del personale in ottica risk based.

L'attività svolta nell'ambito della funzione è quindi rivolta prevalentemente all'integrazione ed al supporto delle attività di Risk Management delle singole unità operative, al fine di costruire una visione unitaria ed integrata della gestione dei rischi della Compagnia e fornire gli strumenti per la definizione del profilo di rischio in ottica attuale e prospettica.

4. IL RESPONSABILE DELLA FUNZIONE COMPLIANCE

La Funzione rientra nell'ambito della competenza del Chief Risk Officer di Groupama Assicurazioni e riporta, al pari delle altre funzioni di secondo livello, funzionalmente al Consiglio di Amministrazione per il tramite del Chief Risk Officer, in merito ad ogni aspetto legato ai contenuti e all'organizzazione delle proprie attività.

La funzione Compliance, come previsto dal Regolamento IVASS n.38, ha per obiettivo principale il presidio e il rispetto all'interno dell'organizzazione della conformità a norme, leggi, regolamenti o provvedimenti ai fini della prevenzione del rischio di incorrere sanzioni giudiziarie o amministrative. In particolare, la funzione Compliance concorre, insieme alle strutture operative, al monitoraggio dell'applicazione della normativa vigente ed alla verifica dell'adeguatezza delle misure organizzativo/procedurali a presidio del rischio di non conformità alle norme. Il ruolo, le finalità, i poteri e le responsabilità nell'ambito del Sistema di Controllo Interno della funzione di Compliance sono definiti nella Politica della funzione di Compliance della Compagnia approvato dal consiglio di Amministrazione che annualmente inoltre approva il Piano delle attività della funzione stessa.

5. IL RESPONSABILE DELLA FUNZIONE ATTUARIALE

La Funzione rientra nell'ambito della competenza del Chief Risk Officer di Groupama Assicurazioni e riporta, al pari delle altre funzioni di secondo livello, funzionalmente al Consiglio di Amministrazione per il tramite del Chief Risk Officer, in merito ad ogni aspetto legato ai contenuti e all'organizzazione delle proprie attività.

Ai sensi dell'art. 38 del Regolamento IVASS n. 38, la Funzione Attuariale svolge un ruolo primario nell'attività di validazione delle riserve tecniche, infatti, ha il compito di valutare l'adeguatezza e l'appropriatezza delle riserve tecniche secondo le logiche Solvency II, valutare la sufficienza delle riserve tecniche di bilancio, secondo i principi contabili nazionali. Inoltre, ha il compito di esprimere un parere sulle politiche di sottoscrizione e sugli accordi di riassicurazione e contribuire ad applicare in modo efficace il sistema di gestione dei rischi. Con particolare riferimento ai parametri specifici di impresa, la Funzione Attuariale effettua la validazione degli USP esprimendo un parere indipendente sull'appropriatezza dei modelli impiegati nel calcolo, sulla verifica delle ipotesi sottostanti e sull'adeguatezza della qualità della base dati utilizzata. I compiti, ruoli e responsabilità della funzione sono definiti nella "Politica della Funzione Attuariale", approvata dal Consiglio di Amministrazione.

6. COORDINAMENTO

Il coordinamento tra gli organi di amministrazione e controllo e le funzioni fondamentali è realizzato tramite il Comitato per il Controllo Interno e Rischi, che verifica di volta in volta nel corso delle proprie riunioni la documentazione e le informazioni che saranno, poi, riportate nei successivi Consigli di Amministrazione ed eventualmente anche nel corso delle periodiche riunioni del Collegio Sindacale.

B.1.3.2. Altro personale rilevante

Nel sistema di governo societario della società assumono un ruolo rilevante, cd. "personale rilevante", i Direttori Generali, i Dirigenti con compiti strategici, i titolari e il personale di livello più elevato delle Funzioni Fondamentali e le altre categorie del personale la cui attività può avere un impatto significativo sul profilo di rischio dell'impresa.

L'applicazione delle previsioni normative ha visto la Società Groupama impegnata a condurre l'identificazione dell'ulteriore personale rilevante utilizzando criteri quali-quantitativi di natura:

- organizzativa, che attengono alla natura della posizione e all'attività svolta, al grado di responsabilità e autonomia esercitata, al livello gerarchico, al grado di controllo sottoposto;
- economica, che attengono all'ammontare della remunerazione variabile corrisposta e alla possibilità di assumere posizioni di rischio, generare profitti o incidere su altre poste contabili per importi rilevanti.

Groupama Assicurazioni S.p.A. ha provveduto ad identificare, mediante idoneo processo di identificazione il personale rilevante, ed a sottoporre al Consiglio di Amministrazione della Compagnia, per approvazione l'elenco di detto personale, poiché ha un impatto sostanziale sul profilo di rischio del Gruppo Assicurativo.

La definizione di tale processo di identificazione ha preso in considerazione l'organizzazione interna della Compagnia e la natura, portata e complessità delle proprie attività, mirando a riflettere pienamente tutti i rischi a cui la Compagnia è o può essere esposto per il tramite del personale in oggetto.

Come previsto dalle normative IVASS - Regolamento n. 38, la Compagnia ha identificato come "personale rilevante":

- Il Direttore Generale;
- I membri del Comitato Direttivo;
- I titolari e personale di livello più elevato delle funzioni fondamentali:
  - Responsabile Risk Management e Controllo Permanente;
  - Responsabile Compliance;
  - Responsabile Funzione Attuariale;
  - Responsabile Internal Audit.

Altre categorie di personale che possono avere un impatto sul profilo di rischio dell'Impresa (laddove questi non siano già membri del Comitato Direttivo):

- Chief Risk Officer;
- Responsabile Direzione Amministrativa e Finanziaria;
- Segretario Generale;
- Responsabile Rete Liquidazione Sinistri Auto;
- Responsabili Business Unit/Line;
- Responsabile Vendite e Sviluppo Reti;
- Responsabile Sicurezza Informazioni;
- Responsabile Esternalizzazioni e Supporto CRO.

La Compagnia si riserva di estendere le disposizioni specifiche applicate al cd. "personale più rilevante" ad altre posizioni aziendali identificate come "risk taker" che dovessero essere create successivamente alla stesura del presente documento.

B.1.4. ORGANO DI CONTROLLO: IL COLLEGIO SINDACALE

Il Collegio Sindacale di Groupama Assicurazioni S.p.A., costituisce l'organo di controllo del sistema ordinario e viene eletto dall'Assemblea degli Azionisti. L'Assemblea Ordinaria elegge il Collegio Sindacale costituito da tre sindaci effettivi e da due supplenti e nomina il Presidente del Collegio Sindacale, verificata la sussistenza dei requisiti previsti dall'art. 2397 del c.c. e dalle disposizioni vigenti in materia di determinazione dei requisiti professionalità, onorabilità e indipendenza degli esponenti aziendali di imprese di assicurazione,

ferme restando le cause di ineligibilità e decadenza di cui all'art. 2399 del c.c.

Il Consiglio di Amministrazione verifica annualmente che i membri del Collegio Sindacale siano in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità, ed indipendenza previsti dal Decreto Ministeriale 11 novembre 2011, n. 220 e che non sussistono in capo agli stessi cause di incompatibilità previste dall'art. 36 del D.L. 201/2011 e s.m.i. A partire dalle nuove nomine intervenute dopo il 1° novembre 2022 dovranno essere verificati i requisiti e criteri di idoneità ai sensi del Decreto del ministero dello sviluppo economico n. 88 del 2/5/2022 (che ha abrogato con effetto da tale data il D.M. 11 novembre 2011 n. 220 succitato).

I sindaci durano in carica per tre esercizi e scadono alla data di Assemblea convocata per l'approvazione del Bilancio relativo al terzo esercizio della carica; essi sono rieleggibili.

I sindaci agiscono, con autonomia e indipendenza anche nei confronti degli azionisti che li hanno eletti.

B.1.4.1 Compiti e responsabilità del Collegio Sindacale

I compiti del Collegio Sindacale attengono alla vigilanza sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società nel suo concreto funzionamento. Al fine di consentire al Collegio Sindacale di valutare, da una parte l'adeguatezza delle attività di controllo svolte e, dall'altra, le risultanze emerse, tutte le strutture aziendali, in particolar modo le funzioni fondamentali, assicurano adeguata collaborazione e rendono disponibili, all'organo di controllo, tutte le informazioni ed evidenze necessarie.

Previa comunicazione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale può convocare l'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione ed il comitato esecutivo (se istituito) e richiedere la collaborazione di tutte le strutture con compiti di controllo. I poteri di convocazione e di richiesta di collaborazione possono essere esercitati anche da due sindaci effettivi. Il Collegio Sindacale opera secondo le disposizioni di cui al Capo V, sezione VI bis, paragrafo III del Codice civile.

Nel dettaglio, i compiti del Collegio Sindacale sono:
- mantenere un continuo rapporto con la funzione di Internal Audit, la funzione di Compliance e con le altre funzioni Fondamentali e la società di Revisione, conservando un'adeguata evidenza delle osservazioni e delle proposte formulate e procedendo ad interventi di follow-up;
- acquisire, all'inizio del mandato, conoscenze sull'assetto organizzativo, ed esaminare i risultati del lavoro della società di revisione per la valutazione del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo contabile;
- verificare l'idoneità della definizione delle deleghe, nonché l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, prestando particolare attenzione alla separazione di responsabilità nei compiti e nelle funzioni;
- valutare l'efficienza e l'efficacia del sistema di governo societario, con particolare riguardo all'operato della funzione di Internal Audit, della quale deve verificare la sussistenza della necessaria autonomia, indipendenza e funzionalità;
- curare il tempestivo scambio con la società di revisione dei dati e delle informazioni rilevanti per l'espletamento dei propri compiti, esaminando anche le periodiche relazioni della società di revisione;
- segnalare al Consiglio di Amministrazione le eventuali anomalie o debolezze dell'assetto organizzativo e del sistema di governo societario, indicando e sollecitando idonee misure correttive; nel corso del mandato pianificare e svolgere, anche coordinan-

dosi con la società di revisione, periodici interventi di vigilanza volti ad accertare se le carenze o anomalie segnalate siano state superate e se, rispetto a quanto verificato all'inizio del mandato, siano intervenute significative modifiche dell'operatività della società che impongano un adeguamento dell'assetto organizzativo e del sistema di governo societario;
- assicurare i collegamenti funzionali ed informativi con gli organi di controllo delle altre società appartenenti al Gruppo;
- conservare una adeguata evidenza delle osservazioni e delle proposte formulate e della successiva attività di verifica dell'attuazione delle eventuali misure correttive.

B.1.5 ORGANISMO DI VIGILANZA E MOG

B.1.5.1 Responsabilità amministrativa degli enti (D. Lgs. 231/2001)

Il Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001, recante la "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della Legge delega 29 settembre 2000, n. 300", ha introdotto, per la prima volta in Italia, la c.d. responsabilità amministrativa degli enti. Tale tipo di responsabilità si configura nel caso in cui determinati reati siano commessi nell'interesse e/o a vantaggio dell'ente da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o direzione dello stesso o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che ne esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo (soggetti c.d. apicali) o, infine, da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati (soggetti c.d. sottoposti). Tale responsabilità si aggiunge a quella della persona fisica che ha realizzato materialmente il fatto costituente il reato.

L'articolo 6 del D. Lgs. n. 231/01 prevede una forma specifica di esimente dalla responsabilità amministrativa; in particolare, ove il reato sia stato commesso da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale (c.d. soggetti in posizione apicale), nonché da persone che esercitino, anche di fatto, la gestione ed il controllo dello stesso, l'Ente non risponde qualora riesca a dimostrare che:
- l'Organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto illecito, Modelli di Organizzazione, Gestione e controllo idonei a prevenire la realizzazione degli illeciti espressamente previsti dal suddetto Decreto;
- ha affidato ad un organo interno all'Ente (Organismo di Vigilanza), dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del Modello, nonché di curarne l'aggiornamento;
- le persone che hanno commesso il reato hanno agito eludendo fraudolentemente le regole contenute nel Modello;
- non vi è stato omesso o insufficiente controllo da parte dell'Organismo di Vigilanza.

Nel caso in cui il reato sia stato commesso da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati, l'ente è responsabile se la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza. Tale inosservanza è in ogni caso esclusa se l'ente, prima della commissione del reato, abbia adottato ed efficacemente attuato un Modello idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

B.1.5.2 Modello di Organizzazione, Gestione e controllo (MOG)

La Società, nell'ottica di un processo di miglioramento ed al fine di garantire la correttezza e la trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività aziendali, ha ritenuto necessario adottare un Modello in linea con le prescrizioni del D. Lgs. n. 231/01, così come progressivamente integrato da molteplici disposizioni legislative.

Groupoama ritiene, infatti, che l'adozione del Modello costituisca, al di là delle prescrizioni di legge, un ulteriore valido strumento di sensibilizzazione di tutti gli Amministratori, i dipendenti ed i collaboratori della Società, nonché di tutti gli altri soggetti alla stessa cointeressati (clienti, fornitori, partner, Pubbliche Amministrazioni con cui intrattiene rapporti, etc.).

Tutto ciò affinché i suddetti soggetti tengano, nell'espletamento delle proprie attività, comportamenti corretti e trasparenti in linea con i valori etico-sociali cui si ispira la Società nel perseguimento del proprio oggetto sociale e tali, comunque, da prevenire il rischio di commissione dei reati contemplati dal suddetto Decreto.
Gli elementi fondamentali del Modello, oltre ai principi sopra indicati, sono:

- la mappatura delle attività "sensibili" della Società vale a dire delle attività nel cui ambito possono essere commessi i reati;
- l'attribuzione all'Organismo di Vigilanza di poteri idonei a svolgere il compito di vigilare circa l'efficace e il corretto funzionamento del Modello, nonché di curarne l'aggiornamento e l'eventuale perfezionamento anche mediante il ricorso a soggetti esterni ad esso;
- la verifica e l'archiviazione della documentazione di ogni operazione rilevante ai fini del D. Lgs. n. 231/01, in modo che sia possibile verificare a posteriori ciò che è avvenuto in relazione ad ogni operazione monitorata;
- il rispetto del principio della separazione delle funzioni nelle aree ritenute a maggior rischio;
- la definizione di poteri autorizzativi coerenti con le responsabilità assegnate;
- l'attività di sensibilizzazione e di diffusione, a tutti i livelli aziendali, delle regole comportamentali e delle procedure istituite.

Le finalità del Modello sono pertanto quelle di:

- prevenire e ragionevolmente limitare i possibili rischi connessi all'attività aziendale, con particolare riguardo alla eliminazione o alla riduzione di eventuali condotte illegali;
- determinare, in tutti coloro che operano in nome e per conto della Società, nelle aree di attività a rischio, la consapevolezza di poter incorrere, nel caso di violazioni alle disposizioni riportate nel Modello, in un reato passibile di sanzioni penali e amministrative non solo nei loro confronti, ma anche nei confronti della Società;
- diffondere la cultura aziendale secondo la quale la Società non tollera comportamenti illeciti, di ogni tipo e indipendentemente da qualsiasi finalità, in quanto gli stessi, oltre a trasgredire le leggi vigenti, sono comunque contrari ai principi etico-sociali cui la Società intende attenersi.

B.1.5.3 Organismo di vigilanza-Struttura e composizione

La Compagnia Groupama Assicurazioni S.p.A. ha istituito l'Organismo di Vigilanza (di seguito "OdV" o "Organismo"), in ottemperanza a quanto previsto dal D.lgs. n. 231/01. Dal 2012, coerentemente con quanto previsto dall'art. 6 comma 4 bis del D.lgs. 231 del 2001, l'Organismo di Vigilanza è costituito dai membri effettivi del Collegio Sindacale e un ulteriore membro esterno con funzioni di Presidente, individuato sulla base delle proprie competenze. Il Consiglio di Amministrazione nomina e revoca il Presidente dell'Organismo di vigilanza; in mancanza, lo stesso verrà eletto in seno al medesimo Organismo di vigilanza.

La composizione dell'Organismo favorisce un collegamento diretto sia con il Consiglio di Amministrazione che con il vertice aziendale, nonché con gli organi di controllo e la società di revisione.

B.1.5.4 Principali ruoli, responsabilità e funzionamento

L'Organismo di Vigilanza vigila sull'osservanza delle norme del D.lgs. n. 231/01 ed effettua le prescritte comunicazioni ai sensi dell'articolo 52 del medesimo decreto, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze. L'Organismo accede senza limitazioni ad ogni informazione rilevante e riceve flussi informativi da tutte le funzioni aziendali, ai fini dell'assolvimento dei propri compiti. L'Organismo si avvale, nello svolgimento dei compiti affidatigli, delle rispettive competenze e professionalità delle funzioni di Internal Audit, di Compliance nonché di altre funzioni aziendali, a seconda delle esigenze di controllo e vigilanza. L'Organismo riferisce al Consiglio di Amministrazione con cadenza annuale, attraverso una relazione descrittiva contenente una sintesi di tutte le attività svolte nel corso del periodo ed un piano delle attività previste per l'anno successivo; in particolare riferisce sull'attività svolta, sulle verifiche specifiche effettuate sull'adeguatezza del Modello nonché sull'eventuale aggiornamento della mappatura delle attività sensibili e su altri eventuali temi di maggior rilevanza. Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale hanno la facoltà di convocare in qualsiasi momento l'Organismo di Vigilanza, il quale, a sua volta, ha facoltà di richiedere, attraverso le funzioni o i soggetti competenti, la convocazione dei predetti Organi per motivi urgenti. L'Organismo può richiedere altre informazioni o report alle funzioni in ogni momento e in particolare in occasione di segnalazioni o fatti relativi ad accadimenti con ripercussioni ex 231.

B.1.6. POLITICHE E PRATICHE DI REMUNERAZIONE

La Compagnia adotta politiche e pratiche di remunerazione in linea con gli indirizzi normativi e le prassi di mercato, con l'obiettivo di bilanciare le diverse componenti, fisse e variabili; attuare un approccio flessibile; riconoscere il peso dei ruoli e delle responsabilità, evitando allo stesso tempo di indurre comportamenti rischiosi e orientati al breve periodo.

ALLINEAMENTO DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE CON I CRITERI DI SOSTENIBILITÀ

Per la Compagnia, in linea con gli obiettivi perseguiti dall'intero Gruppo Groupama a livello internazionale, gli impegni inerenti alle tematiche di impatto ambientale, sociale e di governance (ESG) in ambito di sostenibilità costituiscono un pilastro delle priorità di sviluppo e di business e sono integrati nella politica delle remunerazioni e nei sistemi di incentivazione, nell'ottica di creare opportunità di valore sostenibile di lungo periodo, mantenendo una forte attenzione e impegno al benessere dei clienti e delle persone che ogni giorno interagiscono con la Compagnia. Groupama si impegna a concorrere allo sviluppo sostenibile, così come definito dai UN Sustainable Development Goals – SDGs, integrando le tematiche ESG nel proprio modello di business, al fine di elaborare risposte efficaci e generare valore condiviso con i suoi stakeholder. In tale ottica, la strategia di sostenibilità si articola secondo i seguenti pillars:

- impegno verso l'ambiente;
- impegno verso la salute;
- impegno verso il sociale;
- impegno per investimenti responsabili;
- impegno per la diversity e l'inclusion.

La Politica delle remunerazioni di Groupama Assicurazioni è quindi coerente con le previsioni del Regolamento UE n. 2088/2019, basandosi su meccanismi retributivi in linea con i criteri di sostenibilità, trasparenti e coerenti con una sana gestione dei rischi che si concretizza in:

- sistemi di governance predeterminati, trasparenti e verificabili con il coinvolgimento delle funzioni di controllo;
- bilanciamento fra quota fissa e variabile della remunerazione al fine di non indurre comportamenti rischiosi e orientati al breve termine;
- pacchetto retributivo comprensivo di benefit che mirano ad accrescere il benessere dei dipendenti;
- presenza di criteri di ponderazione per il rischio e il collegamento a risultati effettivi e duraturi per l'erogazione della componente variabile;
- attribuzione di obiettivi anche di tipo non finanziario che contribuiscono alla creazione di valore per l'impresa, non in contrasto con i principi ESG;
- differimento ed erogazione bilanciata della remunerazione variabile su un orizzonte pluriennale per i risk-taker aziendali;
- la previsione di meccanismi di malus e clawback.

Di seguito sono riportate le relative specificità.

B.1.6.1. Politica e pratiche di remunerazione dei membri del Consiglio d'Amministrazione

Ai membri del Consiglio di Amministrazione e all'Amministratore delegato, nonché ai procuratori speciali per i singoli atti o categorie di atti, spetta soltanto il rimborso delle spese sostenute a ragione del loro ufficio, salvo diversa deliberazione dell'Assemblea o del Consiglio di Amministrazione, a seconda dei casi.

B.1.6.2. Politica e pratiche di remunerazione dei Dirigenti Effettivi

La remunerazione dei Dirigenti Effettivi è composta da una componente fissa e da una componente variabile. Il pacchetto retributivo è completato da alcuni benefits, compreso un piano di previdenza integrativa complementare. Il compenso annuo variabile è determinato dal raggiungimento di obiettivi internazionali di Gruppo, aziendali ed individuali, in diverso rapporto tra loro. Gli obiettivi individuali, quantitativi e qualitativi, sono determinati in anticipo e sono coerenti con una sana e prudente gestione dei rischi. I diversi criteri adottati per la remunerazione dei Dirigenti Effettivi sono stabiliti da Groupama Holding Filiales et Participations SA.

B.1.6.3. Politica e pratiche di remunerazione dei Dipendenti

La struttura retributiva del personale è basata su diverse componenti con l'obiettivo di bilanciare le componenti di retribuzione fissa e variabile nel tempo, attuare un approccio flessibile alla retribuzione, realizzare l'orientamento alle performance senza indurre comportamenti rischiosi e orientati al breve.

Annualmente la Direzione Risorse Umane e Organizzazione valuta il posizionamento del pacchetto retributivo delle risorse rispetto al mercato di riferimento, attraverso la partecipazione all'Indagine Retributiva ANIA.

I principi generali, le regole nonché le modalità di attuazione della politica retributiva attengono:

- alle disposizioni del "Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018;
- alle normative del "Contratto nazionale normativo ed economico per i dirigenti delle imprese di assicurazione", della "Disciplina dei rapporti tra le imprese di assicurazione e il personale dipendente non dirigente", del "Contratto integrativo aziendale";

- alla "Politica delle remunerazioni" del Gruppo
- alla "Politica delle remunerazioni" della Compagnia;
- a tutte le altre disposizioni di legge e normative esterne ed interne.

La Direzione Risorse Umane e Organizzazione è responsabile dell'elaborazione, della formalizzazione e dell'aggiornamento della politica delle remunerazioni. L'approvazione della politica è in capo all'Assemblea degli Azionisti. La politica è sottoposta a valutazione annuale e a revisione periodica ogni qual volta se ne riscontri la necessità. Il budget per gli interventi della politica retributiva annuale viene annualmente definito dalla Direzione Risorse Umane e Organizzazione e approvato dall'Amministratore Delegato, nell'ambito del più ampio budget dei costi del personale. Il budget definito dovrà garantire al contempo equità degli interventi e rigore nel controllo dei costi.

SISTEMI INCENTIVANTI

La Compagnia riconosce una retribuzione variabile, legata al raggiungimento degli obiettivi, al personale direttivo e al personale appartenente alle funzioni di business. I bonus erogati sono vincolati al raggiungimento di obiettivi internazionali di Gruppo (per i soli dirigenti del Comitato Direttivo), aziendali ed individuali, in rapporto diverso a seconda della qualifica di appartenenza.

La retribuzione variabile è disciplinata da appositi regolamenti che vengono approvati annualmente dall'Amministratore Delegato su proposta della Direzione Risorse Umane e Organizzazione e dopo esame approfondito nel Comitato Direttivo della Compagnia. I regolamenti dei sistemi incentivanti sono sottoposti a verifica almeno annuale da parte delle funzioni fondamentali e l'erogazione del bonus avviene ogni anno dopo l'approvazione del bilancio. Il conseguimento della remunerazione variabile è subordinato al raggiungimento di un livello predeterminato di performance e al contemporaneo mantenimento del livello di rischio assunto dalla Società al di sotto di una soglia ritenuta tollerabile. A tale scopo è vigente un "gate" di accesso al sistema, definito dall'interazione di due indicatori: il Risultato Tecnico Operativo (Danni e Vita) rispetto al dato previsto dal budget e il livello di Solvency Ratio. Nel caso di apertura del "gate" è previsto il pagamento del 100% del bonus maturato, secondo il raggiungimento degli obiettivi di Gruppo (ove previsti), aziendali e individuali. In caso di mancato raggiungimento del "gate" di accesso non sarà erogato nessuna incentivazione variabile. È possibile l'apertura parziale del "gate" con conseguente pagamento parziale del bonus maturato. Per il personale identificato come "personale più rilevante", in ottemperanza alle disposizioni del Regolamento IVASS n. 38 il pagamento della componente variabile maturata è soggetta alla regola del differimento: il bonus maturato viene erogato per un massimo del 60% nell'anno immediatamente successivo a quello di riferimento; per almeno il 20% al secondo anno successivo e per l'ulteriore parte rimanente al terzo anno successivo rispetto a quello di riferimento. Le parti di bonus differito sono soggette, in particolare, ad un'ulteriore valutazione sui risultati duraturi dell'azienda, collegata ad un parametro in grado di cogliere in modo adeguato i rischi e gli oneri in un orizzonte temporale non di breve periodo identificato nel solvency ratio, calcolato secondo gli standard di Solvency II. È prevista, per tutti i destinatari dei sistemi incentivanti, la clausola di claw-back cioè la possibilità di restituzione totale o parziale del bonus sulla base di risultati che si siano rilevati non duraturi o effettivi e per effetto di condotte dolose o gravemente colpose.

REMUNERAZIONE DEL PERSONALE APPARTENENTE ALLE FUNZIONI FONDAMENTALI

La remunerazione dei titolari e del personale di livello più elevato delle funzioni fondamentali è fissata in misura adeguata rispetto al livello di responsabilità e all'impegno connessi al ruolo. Tali remunerazioni sono coerenti con i compiti assegnati, indipendenti

dai risultati conseguiti dalle unità operative soggette al loro controllo e legate al raggiungimento di obiettivi connessi all'efficacia e alla qualità dell'azione di controllo, a condizione che non siano fonte di conflitti di interesse.

Ai titolari e del personale di livello più elevato delle funzioni fondamentali è riconosciuta una retribuzione variabile secondo i principi, le regole ed i limiti espressi nella Politica delle Remunerazioni e nei regolamenti Sistemi di retribuzione variabile (SRV). La remunerazione dei titolari e del personale di livello più elevato delle funzioni fondamentali non è commisurata ai risultati dell'impresa. Inoltre, tale componente variabile è riconosciuta tenendo conto che essa rappresenta una parte non preponderante della retribuzione totale (rimanendo al di sotto di una soglia percentuale prefissata), tale da non inficiare l'attività di controllo da essi esercitata.

B.2. REQUISITI E CRITERI DI IDONEITÀ

La Direttiva 2009/138/CE impone l'attuazione, da parte delle Imprese di Assicurazione, di nuovi adempimenti in materia di governance. In particolare, gli articoli 42 e 43 fissano i nuovi requisiti in materia di professionalità, onorabilità e indipendenza degli Amministratori, dei Sindaci, del Direttore Generale, dei Dirigenti del Comitato Direttivo e dei Responsabili delle funzioni di controllo. Il Regolamento IVASS n. 38/2018 prevede all'art. 25 specifiche disposizioni in materia di requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza dei soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo nonché dei titolari e di coloro che svolgono funzioni fondamentali e del personale rilevante, richiedendo che le imprese di assicurazione e riassicurazione si dotino di una politica per la valutazione del possesso dei requisiti di idoneità alla carica.

La Compagnia, in conformità con quanto previsto dalla normativa di riferimento, recentemente modificata con l'entrata in vigore del Decreto del Ministero dello sviluppo economico del 2 maggio 2022, effettua tale verifica dei requisiti con cadenza annuale. L'ultima verifica dei requisiti, con riscontro positivo è stata effettuata nel corso della riunione del Consiglio di Amministrazione del 15 febbraio 2023.

B.2.1. PROFESSIONALITÀ E COMPETENZA

B.2.1.1. Procedure di valutazione della professionalità e della competenza degli Amministratori, dei membri del Collegio Sindacale e dei membri dell'Organismo di Vigilanza (di seguito anche indicati come "esponenti")

REQUISITI DI PROFESSIONALITÀ

I requisiti di professionalità sono distinti per gli esponenti con incarichi esecutivi e non esecutivi.

Gli "esecutivi" sono: i consiglieri destinatari di deleghe; i consiglieri che rivestono anche incarichi direttivi in azienda; i consiglieri che rivestono analoghe cariche in qualsiasi società del gruppo; il direttore generale o equivalente.

Per gli incarichi esecutivi sono previsti requisiti tradizionali (essere stato amministratore, sindaco o direttore nel settore assicurativo o limitrofi; essere stato amministratore, sindaco o direttore in società quotate o di dimensione e complessità maggiore o analoga), mentre per i non esecutivi, oltre ai requisiti precedenti, in aggiunta sono previsti l'attività professionale pertinente, complessa e continuativa, l'insegnamento universitario di prima o seconda fascia, le funzioni direttive, dirigenziali o di vertice presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni pertinenti. Per attività o entità "pertinenti" si intendono quelle attinenti al settore assicurativo, creditizio, finanziario, mobiliare o comunque funzionali alla carica.

Requisiti specifici (in particolare un'esperienza minima di cinque anziché tre anni) sono previsti sia per gli amministratori delegati, sia per i direttori generali.

È stato altresì stabilito che il presidente dell'organo amministrativo dev'essere un esponente non esecutivo, con un'esperienza anch'egli di almeno cinque anni.

Per quanto riguarda i sindaci, almeno uno su tre (o almeno due se i sindaci sono più di tre) deve/devono aver esercitato l'attività di revisore dei conti per almeno tre anni; gli

altri componenti debbono possedere questo stesso requisito o, in alternativa, uno dei requisiti previsti per gli esponenti con incarichi non esecutivi. Il presidente dell'organo di controllo deve aver maturato un'esperienza professionale di almeno due anni in più.

Sia per gli amministratori e i direttori, sia per i sindaci, l'accertamento della sussistenza dei requisiti deve considerare i venti anni precedenti all'eventuale incarico, e che le esperienze maturate contestualmente in più funzioni non si cumulano tra di loro.

Requisiti analoghi a quelli dei sindaci sono stati previsti per i membri dell'Organismo di Vigilanza.

CRITERI DI COMPETENZA

Anche nel caso dei requisiti di professionalità sono stati introdotti criteri ulteriori, definiti "di competenza", che dimostrino l'idoneità ad assumere l'incarico, in relazione sia al ruolo che si dovrebbe ricoprire, sia alle caratteristiche dell'impresa interessata. La valutazione da parte dell'organo competente (definito dal Decreto Ministeriale suddetto) deve tener presenti, a questo fine, sia la conoscenza teorica (studi e formazione), sia l'esperienza pratica (attività lavorative).

Un criterio specifico è previsto per il presidente del consiglio di amministrazione, per il quale dev'essere valutata anche l'esperienza maturata nel coordinamento, indirizzo o gestione delle risorse umane, tenuto conto dei suoi numerosi e rilevanti compiti (coordinamento e indirizzo dei lavori dell'organo; promozione del suo adeguato funzionamento con particolare riguardo alla circolazione delle informazioni, all'efficacia del confronto e allo stimolo della dialettica interna).

La valutazione dei criteri di competenza può essere omessa per le persone in possesso dei requisiti di professionalità se questi sono stati maturati per una durata almeno pari a quella prevista, nelle varie fattispecie, dall'allegato A del Decreto. Occorre tener presente che il criterio di competenza non risulta soddisfatto quando la valutazione ha delineato un quadro "grave, preciso e concordante" sulla inidoneità della persona interessata a ricoprire l'incarico (art. 9, comma 5).

B.2.1.2. Procedura di valutazione della professionalità dei Dirigenti Effettivi

Al capitolo IX, sezione 1, articolo 258 comma 4 Regolamento Delegato (UE) 2015/35 si richiede che "le imprese di assicurazione e di riassicurazione garantiscono che almeno due persone dirigono effettivamente l'impresa".

Riprendendo anche la definizione data dall'EIOPA (Autorità Europea di vigilanza), le persone che dirigono effettivamente l'impresa sono "membri dell'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza, tenendo conto del diritto nazionale, così come i membri dell'alta dirigenza. Questi ultimi sono persone assunte dall'impresa come responsabili del processo decisionale di alto livello e dell'attuazione delle strategie messe a punto e delle politiche approvate dall'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza". Si è reso necessario, dunque, individuare nell'ambito della Compagnia almeno due "Dirigenti Effettivi" ai sensi dell'articolo 258 comma 4 del Regolamento suddetto.

A far data dall'11 maggio 2021 il dott. Hayik Afsar ha assunto la carica di Vicedirettore Generale di Groupama Assicurazioni.

Quindi ai sensi dell'articolo 258 comma 4 del Regolamento Delegato (UE) 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014, da tale data i Dirigenti Effettivi a far data dall'11 maggio 2021 sono:

- Pierre Cordier – Amministratore Delegato e Direttore Generale;
- Hayik Afsar – Vice Direttore Generale.

Per l'Amministratore Delegato valgono le considerazioni in materia di professionalità e competenza analizzate nel punto precedente con riferimento al consiglio di amministrazione.

Per la carica di Vice Direttore Generale è richiesto il possesso di una specifica competenza professionale acquisita in materia assicurativa, creditizia o finanziaria attraverso esperienze di lavoro con funzioni dirigenziali di adeguata responsabilità per un periodo non inferiore al triennio.

Contestualmente alla nomina dei due Dirigenti Effettivi è stata aggiornata la policy nella quale sono identificate una serie di operazioni aziendali che richiedono la firma congiunta dei due Dirigenti Effettivi. Peraltro, nel formalizzare i poteri dei suddetti Dirigenti Effettivi sono stati evidenziati nelle rispettive deleghe tali limiti e condizioni.

B.2.1.3. Procedura di valutazione della competenza dei responsabili delle funzioni fondamentali ed altro personale rilevante

L'Organo competente accerta la completezza del dossier di candidatura di coloro che hanno un ruolo di responsabilità nell'ambito delle Funzioni Fondamentali e del Personale Rilevante della Compagnia. L'attività è in carico all'Unità Organizzativa competente.

L'Organo competente effettua la valutazione dei requisiti dei suddetti soggetti.Inoltre, tale valutazione è realizzata, nei seguenti casi:
- rilievi e/o richieste da parte del Consiglio Sindacale;
- ripetuti e significativi rilievi, relativamente a specifiche Unità Organizzative, da parte dell'Internal Audit;
- richiesta proveniente dall'Autorità di Vigilanza a fronte di ispezioni che hanno comportato rilievi e/o sanzioni a carico della Compagnia;
- cambiamenti nel contesto esterno di riferimento, della normativa o dei requisiti di professionalità richiesti dalla stessa;
- cambiamenti nel business della Compagnia;
- in cui sussistono ragioni per ritenere che un soggetto può indurre l'impresa ad agire in contrasto con la normativa vigente, o un soggetto può aumentare il rischio che siano commessi reati finanziari, o un soggetto può mettere in pericolo la sana e prudente gestione della Compagnia.

La Compagnia, inoltre, prevede per questa tipologia di iniziative di aggiornamento professionale sulle tematiche di governance aziendale, finanziarie e gestione e controllo dei rischi.

Le previsioni si applicano anche alle ipotesi di esternalizzazione (o sub-esternalizzazione) delle funzioni fondamentali, qualora sia possibile ricorrervi in base alla citata lettera al mercato IVASS del 5 luglio 2018.

B.2.2. ONORABILITÀ E CORRETTEZZA

È stato ampliato, rispetto alla disciplina attualmente vigente, il novero dei reati per i quali non si deve essere stati condannati a pena detentiva con sentenza definitiva e soprattutto, in aggiunta ai requisiti di onorabilità, sono stati introdotti "criteri di correttezza" nelle condotte personali e professionali passate, quali ad esempio: le condanne penali non definitive per reati societari e fallimentari, assicurativi, bancari, finanziari, di usura, di riciclaggio, tributari; le sentenze definitive di condanna al risarcimento danni per via di incarichi in società assicurative, bancarie, finanziarie; le sanzioni amministrative irrogate all'esponente per violazioni della normativa societaria, assicurativa, banca-

ria, finanziaria, mobiliare, antiriciclaggio; i provvedimenti di decadenza o cautelari o di rimozione adottati dalle autorità di vigilanza; lo svolgimento di incarichi in società assicurative, bancarie, finanziarie cui sia stata irrogata una sanzione amministrativa, anche per riciclaggio.

Mentre la mancanza dei requisiti di onorabilità impedisce in assoluto il conferimento di incarichi, il ricorrere di una o più delle fattispecie previste dall'art. 4 non comporta in automatico l'inidoneità alla carica o la sospensione dalla stessa ma richiede una valutazione di correttezza da parte dell'organo competente, ossia l'organo di cui l'esponente è componente, oppure, per i direttori generali e i titolari delle funzioni fondamentali, l'organo che conferisce l'incarico.

Tale valutazione dev'essere basata sugli obiettivi di sana e prudente gestione dell'impresa nonché di salvaguardia dell'impresa stessa e della fiducia del pubblico. In proposito, si evidenzia che ad avviso del Consiglio di Stato la valutazione deve aver riguardo non soltanto alla "incidenza effettiva" delle condotte delle persone interessate sui suddetti obiettivi, ma anche alla loro "incidenza potenziale" sul conseguimento degli obiettivi stessi.

Ai fini della valutazione in parola rilevano una serie di parametri, tra cui si segnalano:
- l'oggettiva gravità dei fatti commessi o contestati; la frequenza dei comportamenti;
- la tipologia e l'importo delle sanzioni irrogate ai soggetti interessati o alle società in cui hanno lavorato;
- lo spazio temporale intercorrente tra la condotta e la potenziale nomina (di regola non si dovrebbe tener conto delle condotte risalenti a più dei dieci anni precedenti);
- il livello della collaborazione e le condotte riparatorie; il grado di effettiva responsabilità.

Per quanto riguarda le sanzioni irrogate alla società in cui la persona interessata ha lavorato, occorre che sussistano elementi oggettivi che provino il contributo individuale fornito da detta persona nella violazione sanzionata, e che la sanzione sia superiore al minimo edittale. Va tenuto presente che il criterio di correttezza non risulta soddisfatto quando la valutazione ha delineato un quadro "grave, preciso e concordante" suscettibile di inficiare gli obiettivi di sana e prudente gestione dell'impresa nonché di salvaguardia dell'impresa stessa e della fiducia del pubblico.

Si segnala infine che, in caso di dichiarazione della sospensione dall'incarico quando uno o più criteri di correttezza non risultano soddisfatti, l'organo competente fornisce prima possibile all'assemblea informazioni "analitiche e motivate" in merito alla decisione assunta o all'eventuale reintegro della persona sospesa.

B.2.3. INDIPENDENZA

I requisiti di indipendenza sono stati stabiliti dalla nuova normativa rispettivamente per i componenti non esecutivi dell'organo amministrativo e per i sindaci. In questa parte la novità più rilevante è costituita dalla nozione di "indipendenza di giudizio". La disposizione prevede che tutti gli esponenti (o meglio potenziali esponenti) devono comunicare all'organo competente le informazioni riguardanti talune fattispecie in cui potrebbe venir meno il requisito spiegando perché l'eventuale verificarsi delle situazioni ivi previste non inficia in concreto la loro "indipendenza di giudizio". L'organo competente valuta se l'indipendenza sussiste e verifica se i presidi di legge e regolamentari e le misure organizzative e procedurali dell'impresa o dell'esponente siano efficaci nel prevenire il condizionamento dell'indipendenza di giudizio.

L'organo competente, se i presidi non sono ritenuti sufficienti, può individuarne di ulteriori e più efficaci e/o modificare compiti e ruoli dell'esponente; se le carenze persistono, dichiara la decadenza dell'esponente medesimo.

B.2.4 ADEGUATA COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE E DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA

Una novità molto rilevante della nuova disciplina, mutuata dal settore bancario e finanziario, è quella rappresentata dall'adeguata diversificazione della composizione degli organi di amministrazione e controllo. A questo fine, devono essere tenuti presenti:

- la diversificazione in termini di età, genere, permanenza nell'incarico, provenienza geografica (quest'ultima per le imprese che operano significativamente all'estero);
- le competenze complessivamente considerate dei componenti;
- l'adeguatezza del numero, che non dev'essere né insufficiente, né eccessivo.

In questo contesto, e con particolare riguardo alla diversità di genere, è stato previsto che negli organi di amministrazione e di controllo il numero dei componenti del genere meno rappresentato (in genere quello femminile) non può essere inferiore al 33% dei componenti (con specifiche previsioni per i modelli societari "dualistico" e "monistico"). Nell'organo amministrativo e nei comitati endo-consiliari, inoltre, dev'essere assicurata una quota di amministratori "indipendenti", quota definita dall'IVASS nelle disposizioni sul governo societario attuative dell'art. 30 del Codice delle Assicurazioni Private.

Gli organi di amministrazione e di controllo sono chiamati a identificare in via preventiva la propria composizione "quali-quantitativa ottimale" ai fini previsti dall'art. 10, comma 1, del Decreto, e verificarne successivamente la coerenza rispetto alle nomine. Qualora risultino carenze, occorre modificare i compiti e i ruoli degli esponenti e/o definire e attuare idonei piani di formazione o utilizzare altre misure ritenute adeguate (art. 11).

B.2.5 DISPONIBILITÀ DI TEMPO ALLO SVOLGIMENTO DEGLI INCARICHI DEGLI ESPONENTI

Tutti gli Esponenti devono poter dedicare tempo sufficiente all'esercizio dell'incarico e delle loro funzioni all'interno della Compagnia. Viene raccomandato che, ai fini dell'individuazione delle candidature, i candidati assicurino un'adeguata disponibilità di tempo da dedicare allo svolgimento dell'incarico, in ragione della natura, della qualità e della complessità dello stesso, anche in relazione alle attività derivanti dalla partecipazione ai lavori dei comitati consiliari, di cui il candidato potrebbe essere componente. Ciascun candidato dovrà comunicare all'Organo competente all'atto della nomina e tempestivamente in caso di fatti sopravvenuti, gli incarichi ricoperti in altre società, imprese o enti, le altre attività lavorative e professionali svolte e le altre situazioni o fatti attinenti alla sfera professionale in grado di incidere sulla sua disponibilità di tempo, specificando il tempo che questi incarichi, attività, fatti o situazioni richiedono. In base alle informazioni assunte, l'Organo competente valuta se il tempo che ciascun Esponente può dedicare, è idoneo all'efficace svolgimento dell'incarico.

La Compagnia comunicherà all'Esponente il tempo che essa ha stimato come necessario per l'efficace svolgimento dell'incarico.

La complessità che deriva dall'attività della Compagnia rende indispensabile che tutte gli Esponenti garantiscano un'adeguata disponibilità di tempo allo svolgimento dell'in-

carico sia per la preparazione che per presenziare alle adunanze consiliari, oltre ad eventuali impegni extra-consiliari legati al ruolo. Per la persona candidata Presidente del Consiglio di Amministrazione va aggiunto un supplemento di tempo per il coordinamento delle attività consiliari e per l'allineamento con l'Alta Direzione. Per le riunioni è prevista sempre la possibilità di collegarsi in teleconferenza. Ai tempi dedicati alle riunioni sono, naturalmente, da aggiungere quelli necessari a ciascun Esponente per la loro preparazione e per i trasferimenti. Occorre anche considerare l'impegno necessario per la partecipazione ad iniziative di induction, promosse dalla Compagnia e finalizzate a fornire un'adeguata conoscenza del Gruppo, del modello di business, delle dinamiche aziendali e della loro evoluzione, del quadro normativo e autoregolamentare di riferimento nonché dei profili di corretta gestione del rischio. Il Consiglio di Amministrazione raccomanda di prendere parte con assiduità alle diverse iniziative formative che saranno organizzate. A questo proposito si evidenzia come, sulla base dell'esperienza maturata, l'impegno del Presidente del Consiglio di Amministrazione o dell'Amministratore Delegato sia tale da assorbire, per lo svolgimento del proprio ruolo, una rilevante parte del tempo di ciascuno. Se l'Esponente dichiara per iscritto di poter dedicare all'incarico almeno il tempo necessario stimato dalla Compagnia, la valutazione prevista dall'Organo competente può essere omessa. L'Organo competente verifica l'idoneità del tempo effettivamente dedicato dagli esponenti, anche alla luce della loro presenza alle riunioni degli organi o comitati. Se la disponibilità di tempo non è sufficiente, l'Organo competente chiede all'Esponente di rinunciare a uno o più incarichi o attività o di assumere specifici impegni idonei ad accrescere la sua disponibilità di tempo, ovvero adotta misure, tra cui la revoca di deleghe o compiti specifici o l'esclusione dell'esponente da comitati. La valutazione relativa alla disponibilità di tempo non ha rilievo autonomo ai fini della pronuncia di decadenza dell'Esponente, ma concorre alla valutazione dell'idoneità dello stesso.

B.2.6. LIMITI AL CUMULO DEGLI INCARICHI DEGLI ESPONENTI

LIMITI

Ciascun Esponente non può assumere un numero complessivo di incarichi in imprese o in altre società commerciali superiore a una delle seguenti combinazioni alternative:
- n. 1 incarico esecutivo e n. 2 incarichi non esecutivi;
- n. 4 incarichi non esecutivi.

Ai fini del calcolo dei limiti, si include l'incarico ricoperto nella Compagnia.

L'Organo competente pronuncia la decadenza nel caso in cui accerti il superamento del limite al cumulo degli incarichi e l'Esponente interessato non rinunci all'incarico o agli incarichi che determinano il superamento del limite entro 30 giorni dalla nomina o dalla conoscenza dell'evento sopravvenuto.

ESENZIONI

I limiti al cumulo degli incarichi non si applicano agli Esponenti che ricoprono nella Compagnia incarichi in rappresentanza dello Stato o di altri enti pubblici.

Ai fini del calcolo dei limiti al cumulo degli incarichi non si considerano gli incarichi ricoperti dall'Esponente:
- presso società o enti il cui unico scopo consiste nella gestione degli interessi privati di un Esponente o del coniuge non legalmente separato, persona legata in unione civile

o convivenza di fatto, parente o affine entro il quarto grado e che non richiedono nessun tipo di gestione quotidiana da parte dell'Esponente;
- in qualità di professionista presso società tra professionisti;
- quale sindaco supplente.

Ai fini del calcolo dei limiti al cumulo degli incarichi, si considera come un unico incarico l'insieme degli incarichi ricoperti in ciascuno dei seguenti casi:
a) all'interno del medesimo gruppo;
b) nelle società, non rientranti nel gruppo, in cui la Compagnia detiene una partecipazione qualificata come definita dall'articolo 1, comma 1, lettera mm-ter) del Codice.

Qualora ricorrano contestualmente più di uno dei casi di cui alle suddette lettere a) e b), gli incarichi si sommano cumulandosi tra loro.

L'insieme degli incarichi computati come unico viene considerato come incarico esecutivo se almeno uno degli incarichi detenuti nelle situazioni di cui alle suddette lettere a) e b), è esecutivo; negli altri casi è considerato come incarico non esecutivo.

ASSUNZIONE DI INCARICHI AGGIUNTIVI

L'assunzione di incarichi aggiuntivi rispetto ai limiti indicati in precedenza è consentita a condizione che non pregiudichi la possibilità per l'Esponente di dedicare all'incarico presso la Compagnia tempo adeguato a svolgere in modo efficace le proprie funzioni.

L'Organo competente prende in considerazione, tra l'altro:
- la circostanza che l'Esponente ricopra nella Compagnia un incarico esecutivo, sia un componente di comitati endoconsiliari, ricopra presso la Compagnia il ruolo di Amministratore Delegato, Direttore Generale o Presidente del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale;
- la dimensione, l'attività e la complessità dell'impresa o di altra società commerciale presso cui verrebbe assunto l'incarico aggiuntivo;
- la durata dell'incarico aggiuntivo;
- il livello di competenza maturato dall'Esponente per lo svolgimento dell'incarico nella Compagnia e le eventuali sinergie tra i diversi incarichi;
- l'eventuale applicazione del meccanismo di aggregazione.

Gli incarichi aggiuntivi non possono beneficiare dell'applicazione del meccanismo di aggregazione.

Nei casi di incarichi aggiuntivi di cui al presente paragrafo l'Organo competente pronuncia la decadenza nel caso in cui accerti il superamento del limite al cumulo degli incarichi e l'Esponente interessato non rinunci all'incarico o agli incarichi che determinano il superamento del limite entro 30 giorni dalla nomina o dalla conoscenza dell'evento sopravvenuto.

B.2.7. ATTESTAZIONI

ATTESTAZIONI ESPONENTI E TITOLARI DI FUNZIONI FONDAMENTALI

Prima della nomina e successivamente se si verificano eventi sopravvenuti, gli Esponenti ed i Titolari di Funzioni Fondamentali dovranno trasmettere alla Compagnia:
- un'esauriente informativa sulle caratteristiche personali e professionali dei candidati, desunta da un curriculum vitae del candidato che deve contenere un'esauriente informativa sulle sue caratteristiche personali. In particolare: - dati anagrafici; - for-

mazione, con il dettaglio dei titoli ed abilitazioni conseguiti e della formazione ricevuta, nonché della formazione eventualmente in corso o programmata; - esperienza professionale, con il dettaglio delle attività svolte in ciascuna di esse (denominazione e tipologia di organizzazione presso cui è stata svolta l'attività, natura e durata dell'attività), evidenziando in particolare l'esperienza professionale maturata in settori attinenti ai servizi assicurativi, bancari e finanziari; - cariche societarie ricoperte (evidenziando quelle esecutive);
- il certificato generale del casellario giudiziale relativo ad eventuali sentenze civili e penali passate in giudicato ed il certificato dei carichi pendenti relativo ed eventuali procedimenti penali in corso, non anteriore a sei mesi;
- una dichiarazione sostitutiva di atto notorio non anteriore a tre mesi, attestante il possesso dei requisiti previsti dalla disciplina legale e regolamentare;
- soltanto per gli Esponenti una dichiarazione dei medesimi attestante l'insussistenza di incarichi che siano incompatibili con il ruolo di esponente ai sensi dell'art. 36 del D.L. 201/2011 come convertito dalla legge 214/2011 (dichiarazione di interlocking);

Durante l'esercizio del mandato, gli Esponenti ed i Titolari di Funzioni Fondamentali dovranno trasmettere al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e all'Organismo di Vigilanza, ciascuno per la propria competenza, con modalità e tempi idonei, tutte le informazioni necessarie per permettere di svolgere le verifiche e le valutazioni richieste dal Decreto, nonché dovranno comunicare gli eventuali eventi sopravvenuti che, anche in relazione alle caratteristiche operative della Compagnia, possono incidere sulla propria situazione, sul ruolo da questi ricoperto nell'ambito dell'organizzazione aziendale o sulla composizione collettiva dell'organo di competenza.

Inoltre, la Compagnia ha il diritto di esigere in qualsiasi momento l'esibizione dei documenti e delle attestazioni previste dalla normativa citata. La Compagnia provvede ad organizzare la raccolta dei suddetti documenti e, alla ricezione, verifica che i requisiti richiesti dalla normativa e dalla presente Politica siano presenti e che non sussistano elementi ostativi all'esercizio del mandato o della carica.

ATTESTAZIONI PREVISTE PER COLORO CHE SVOLGONO FUNZIONI FONDAMENTALI E IL PERSONALE RILEVANTE (ESCLUSI I TITOLARI DI FUNZIONI FONDAMENTALI E IL DIRETTORE GENERALE)

Il candidato deve fornire alla Compagnia:
- un curriculum vitae dettagliato, datato e firmato in calce, che riassuma il suo iter formativo, le sue competenze, le sue esperienze e qualifiche professionali, incluse eventuali certificazioni professionali ed una dichiarazione sostitutiva di atto notorio non anteriore a tre mesi con cui il soggetto dichiara di essere in possesso dei requisiti sopra enunciati;
- il certificato generale del casellario giudiziale relativo ad eventuali sentenze civili e penali passate in giudicato ed il certificato dei carichi pendenti relativo ed eventuali procedimenti penali in corso, non anteriore a sei mesi;
- una dichiarazione sostitutiva di atto notorio non anteriore a tre mesi, attestante il possesso dei requisiti previsti dalla disciplina legale e regolamentare.

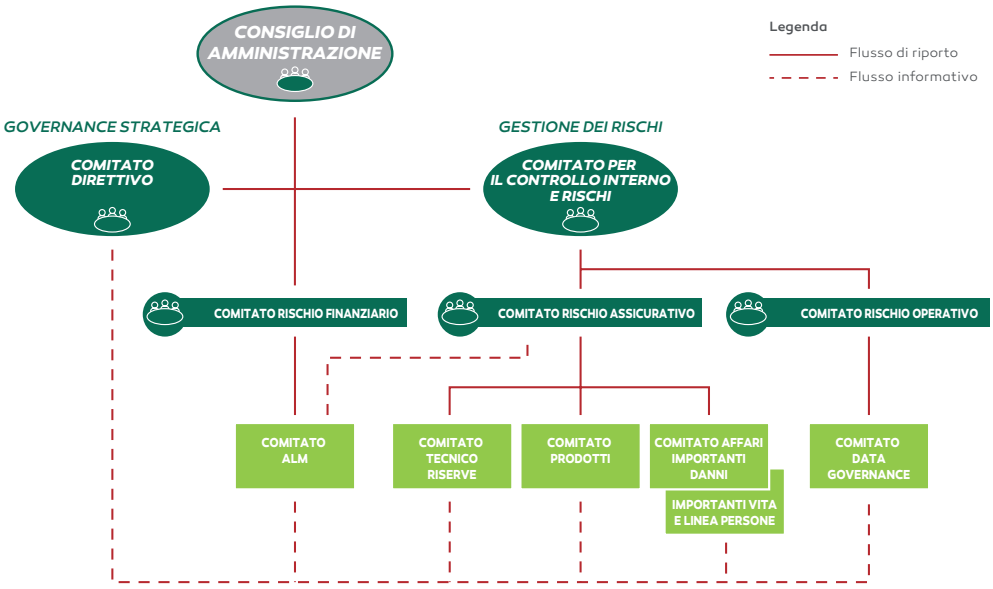
Durante l'esercizio del mandato, coloro che hanno un ruolo di responsabilità nell'ambito delle Funzioni Fondamentali e il Personale rilevante dovranno trasmettere all'Unità Organizzativa competente, con modalità e tempi idonei, tutte le informazioni necessarie per permettere di svolgere le verifiche e le valutazioni richieste dal Decreto, nonché dovranno comunicare gli eventuali eventi sopravvenuti che, anche in relazione alle caratteristiche operative della Compagnia, possono incidere sulla propria situazione, sul ruolo da questi ricoperto nell'ambito dell'organizzazione aziendale.

B.3. SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI, COMPRESA LA VALUTAZIONE INTERNA DEI RISCHI E DELLA SOLVIBILITÀ

B.3.1. SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI

B.3.1.1. Obiettivi e strategie dell'impresa in materia di gestione dei rischi

La Gestione dei rischi è integrata nelle attività di controllo associate ai processi operativi e decisionali della Compagnia a tutti i livelli. Il sistema si avvale del coordinamento della funzione di Risk Management, che garantisce il supporto alle strutture organizzative e di governance, al Comitato di Controllo Interno e Rischi ed ai "Comitati specialistici" (Rischio Assicurativo, Rischio Operativo e Rischio Finanziario), nonché il coordinamento nella predisposizione delle politiche di rischio e del Rapporto ORSA. Il Sistema dei Comitati aziendali competenti in materia di rischio è organizzato secondo il seguente schema di funzionamento:



Al fine di costruire una tassonomia completa dei rischi attuali e prospettici, la funzione di Risk Management procede all'individuazione e valutazione dei rischi a cui la Compagnia è esposta con il supporto dei Risk Owner e delle corrispondenti figure volte alla relazione ed al coordinamento con le funzioni di controllo, individuate in ogni direzione, i cosiddetti ORICC (Operational Risk, Internal audit & Compliance Correspondant); questi svolgono un ruolo importante per l'identificazione di ulteriori fonti di rischio a cui la Compagnia è esposta, oltre a quelle previste dall'art. 44 della Direttiva Solvency II e a quanto previsto nel Regolamento IVASS n. 38/2018, che rappresentano il contenuto minimo della tassonomia dei rischi. I rischi operativi (che comprendono anche quelli di non conformità alle norme) sono declinati, a loro volta, in una tassonomia di dettaglio sulla base di quella fornita dal Gruppo, e messi in relazione alla nomenclatura dei processi aziendali. La Compagnia, nell'ambito della sua politica di rischio, mira a mantenere un profilo di rischio equilibrato, attraverso:

- la diversificazione del rischio tra le diverse linee di business (danni, vita), di clientela (persone fisiche, imprese, artigiani, commercianti, professionisti, agricoltori) e per aree geografiche;

- un portafoglio d'affari focalizzato sui rischi su cui la Compagnia ha capacità ed esperienza;
- pratiche prudenti per la gestione del portafoglio;
- una politica di investimento degli attivi finanziari volta a diversificare il rischio tra molteplici asset class, evitando altresì l'eccessiva concentrazione per emittente;
- una politica di gestione della liquidità che permette alla Compagnia di calibrare le riserve di liquidità sulla base dell'andamento di indicatori finanziari ma anche attuariali quali premi e riscatti;
- un sistema per la mitigazione dei rischi assicurativi, attraverso efficienti tecniche di riassicurazione;
- l'uso di tecniche di mitigazione dei rischi operativi quali il Controllo Permanente di I e di II livello, i piani di business continuity e di disaster recovery.

Con particolare riferimento agli attivi, ed in particolare, al portafoglio finanziario, la Compagnia ha nello specifico definito un quadro di limiti primari (principali classi d'attivo) e secondari (relativamente ad ogni classe d'attivo) che ha per obiettivo:
- ottimizzare la detenzione degli attivi rischiosi (azioni, immobiliare, credito, ecc);
- definire una detenzione minima di tesoreria;
- evitare le concentrazioni (emittenti, settori, paesi) in capo alle azioni ed alle obbligazioni.

Tale quadro è stato definito dalla Compagnia in coerenza con le linee guida di Gruppo e la strategia di rischio definita dall'Organo Amministrativo.

B.3.1.2. Identificazione, valutazione e gestione dei rischi

Il framework di gestione dei rischi comprende la totalità dei processi volti a definire, misurare, controllare e gestire nel continuo l'insieme dei rischi, a livello individuale ed aggregato, ai quali la Compagnia è o potrebbe essere esposta.

Una volta individuati, i rischi vengono classificati in macro-categorie in base al seguente approccio:
- qualora i rischi siano inclusi nelle valutazioni del requisito patrimoniale di solvibilità, viene adottata la nomenclatura Solvency II (rischi assicurativi, finanziari e operativi),
- viceversa, viene adottata la tassonomia definita a livello locale e coerente con quella definita a livello di Gruppo.

La valutazione dei rischi così identificati è effettuata a partire da differenti approcci valutativi:
- rischi valutati all'interno del quadro regolamentare dei calcoli della formula standard (Solvency II); con particolare riferimento ai rischi di tariffazione e riservazione danni, in data 01 marzo 2023 la Compagnia ha ricevuto formale autorizzazione da IVASS all'utilizzo degli USP per le linee di business selezionate (i.e. MVL, OMI, FODP e GLI) a partire dalle valutazioni al 31 dicembre 2022; l'adozione di tali parametri consente una migliore rappresentazione del profilo di rischio della Società rispetto all'utilizzo dei parametri previsti dalla Formula Standard nell'ambito del rischio di sottoscrizione danni.
- sulla base di scenari specifici elaborati dalla Compagnia, eventualmente declinati con un maggiore livello di dettaglio rispetto alla nomenclatura Solvency II.

La valutazione del requisito patrimoniale di solvibilità è effettuata con cadenza trimestrale ed, al fine di analizzare il profilo di rischio della Compagnia nella sua interezza ed includere anche i rischi non ricompresi nel perimetro della formula standard ma significativi per la Compagnia, viene effettuato con cadenza almeno annuale un processo di auto valutazione dei rischi ("self assessment"), adottando metodologie differenti a seconda che si tratti di rischi assicurativi, finanziari o operativi.

B.3.1.3. Governance interna e linee di reporting

In materia di organizzazione e di governance, i ruoli e le responsabilità degli organi di amministrazione, di Direzione Generale, delle funzioni chiave e dalle direzioni operative o di supporto che intervengono nella gestione dei rischi sono definiti nelle politiche di rischio e nel Codice di Corporate Governance.

Il monitoraggio del dispositivo di gestione dei rischi è assicurato dai Comitati Specialistici:
- Comitato Rischio Assicurativo;
- Comitato Rischio Finanziario;
- Comitato Rischio Operativo.

Tali Comitati, si avvalgono a loro volta di Comitati Operativi, che sono:
- Comitato Data Governance;
- Comitato Tecnico Riserve;
- Comitato Prodotti;
- Comitato Affari Importanti Danni;
- Comitato Affari importanti Vita e Linea Persone;
- Comitato ALM.

Inoltre, sono altresì effettuati incontri periodici tra le funzioni fondamentali e tra le stesse e l'Alta Direzione.

Il sistema di gestione dei rischi così come sopra descritto comprende un sistema di reporting e comunicazione che permette il riporto rapido verso il management delle informazioni sui rischi e l'attivazione tempestiva degli opportuni meccanismi di coinvolgimento crescente di livelli gerarchici sempre più alti (meccanismi di escalation). Parallelamente, la valutazione interna dei rischi e della solvibilità (capitolo B.3.2), realizzata dalla Compagnia conformemente alla regolamentazione, è comunicata alle istanze di governance della Compagnia.

B.3.2. VALUTAZIONE INTERNA DEI RISCHI E DELLA SOLVIBILITÀ

Il processo di valutazione interna dei rischi e della solvibilità (denominato da qui in poi «ORSA», acronimo di «Own Risk and Solvency Assessment») ha l'obiettivo primario di valutare la totalità dei rischi ai quali è esposta la compagnia sia in ottica attuale che prospettica, coerentemente con la strategia di business e di rischio definita dall'Organo Amministrativo.

B.3.2.1. Organizzazione generale dei lavori ORSA

I principi generali del processo ORSA sono definiti all'interno di una specifica Politica che, tra gli altri elementi, definisce altresì i contenuti minimali da includere nel relativo report, predisposto con cadenza almeno annuale:
- valutazione dei rischi a cui la Compagnia è o potrebbe essere esposta, compresi i rischi non inclusi nel Pilastro 1 (e.g. rischio di liquidità, rischio reputazionale);
- analisi delle differenze tra il profilo di rischio della Compagnia e le ipotesi sottostanti al calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia mediante applicazione della Formula Standard;
- valutazione del rispetto permanente da parte della Compagnia delle esigenze regolamentari in termini di solvibilità e di riserve tecniche, sull'orizzonte del business plan;
- valutazione della situazione della solvibilità in situazioni avverse (c.d stress test, reverse stress test e analisi di scenario);
- valutazione del fabbisogno globale di solvibilità, ovvero l'insieme dei mezzi necessari

alla Compagnia per far fronte ai suoi rischi, conformemente al suo piano strategico ed alla strategia di rischio.

B.3.2.1.1. Organizzazione del processo ORSA

La Compagnia declina la sua politica ORSA in coerenza con i principi definiti a livello di Gruppo ed in linea con le disposizioni normative di riferimento.

A tal proposito, la Capogruppo coordina il processo ORSA a livello di Gruppo ed esercita un ruolo di supervisione del processo ORSA a livello locale, al fine di garantire la coerenza con il processo ORSA di Gruppo, nel rispetto delle previsioni regolamentari e delle specificità locali..

B.3.2.1.2. Ruolo e responsabilità delle Funzioni Fondamentali e delle Direzioni operative della Compagnia

B.3.2.1.2.1. Perimetro di responsabilità delle Funzioni Fondamentali

Funzione di Risk Management: dipende gerarchicamente dal Chief Risk Officer della Compagnia ed è responsabile del coordinamento dei processi di identificazione, valutazione, monitoraggio, reporting ed escalation dei rischi ai quali è esposta la Compagnia, sia in ottica attuale che prospettica.

Funzione Compliance: dipende gerarchicamente dal Chief Risk Officer della Compagnia; è responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità, dell'individuazione delle relative procedure e dell'esecuzione delle verifiche di adeguatezza delle procedure stesse.

Funzione Attuariale: dipende gerarchicamente dal Chief Risk Officer della Compagnia. La Funzione Attuariale collabora con la Funzione Risk Management al fine di contribuire all'efficace attuazione del sistema di gestione dei rischi, in merito all'individuazione, analisi e valutazione dei rischi principali e alla definizione delle metodologie di calcolo del Solvency Capital Requirement (SCR). Inoltre, garantisce l'adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti al calcolo delle riserve tecniche nonché dei dati utilizzati e delle ipotesi su cui si basa il calcolo delle riserve tecniche, anche in ambito ORSA..

Internal Audit: risponde al Consiglio d'Amministrazione della Compagnia. Alla funzione di Internal Audit, la quale effettua controlli di terzo livello, è demandata la valutazione e il monitoraggio dell'efficacia, dell'efficienza e dell'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni, dei processi aziendali e della struttura organizzativa.

B.3.2.1.2.2. Perimetro di responsabilità delle altre Direzioni operative

Le altre Funzioni Aziendali contribuiscono al processo ORSA secondo la natura dei loro ruoli e gli ambiti di competenza e nello specifico presidiano:

- la revisione della coerenza degli elementi relativi alla solvibilità elaborati dalla Compagnia per i diversi tipi di stress e valutazioni inseriti nel rapporto ORSA (stress test in scenario centrale, in scenario estremo, valutazioni prospettiche);
- la presa in carico di tutti gli elementi del business plan definito dalla Compagnia nei calcoli prospettici ORSA e dei relativi rischi associati;
- la progressiva integrazione dei lavori ORSA nel processo di pianificazione strategica;
- la partecipazione alla determinazione degli scenari avversi di rischio a partire dai documenti metodologici forniti e dall'analisi e valutazione dei rischi di cui sono owner.

B.3.2.1.3. Organi d'amministrazione, di direzione e comitati specialistici

Il Comitato di Controllo Interno e Rischi valida l'insieme dei lavori ORSA, così come i piani d'azione eventualmente necessari legati al livello di solvibilità della Compagnia ed alle aree di miglioramento identificate, prima dell'approvazione da parte del Consiglio d'Amministrazione del Rapporto ORSA stesso, unitamente alle ipotesi ed ai relativi principi.

B.3.2.2. Metodologie di valutazione dei rischi e della solvibilità

B.3.2.2.1 Processo di valutazione Interna dei rischi e della solvibilità (processo ORSA)

Il processo di Valutazione Interna dei Rischi e della Solvibilità (c.d. Processo ORSA), i cui principi generali sono definiti all'interno della relativa Politica, consente l'analisi dell'evoluzione del profilo di rischio della Compagnia sulla base degli obiettivi strategici e di rischio definiti dall'Organo Amministrativo e del contesto economico e di mercato in cui l'Azienda ed il Gruppo operano.

Tale processo, oltre ad essere un requisito normativo, è strettamente interrelato al processo di Pianificazione Strategica. Il profilo di rischio viene altresì valutato avvalendosi dei risultati delle analisi di stress e di sensitività, effettuate sia per singola tipologia di rischio che in modo combinato, con l'obiettivo di verificare che il livello di solvibilità della Compagnia sia adeguato anche in situazioni estreme ma plausibili.

Inoltre, la Compagnia si è dotata, come previsto dalla normativa vigente, di una Politica di gestione del capitale e di un Piano di gestione del capitale che, di concerto con la Politica ORSA, garantiscono la definizione degli strumenti a disposizione del Management per garantire un adeguato livello dei Fondi Propri, in linea con la propensione al rischio definita dall'Organo Amministrativo. Tale obiettivo è altresì perseguito attraverso la definizione di uno specifico Piano di Emergenza, che consente alla Compagnia di:

- definire le procedure in grado di evidenziare con tempestività l'insorgere di rischi significativi anche in una prospettiva di medio-lungo periodo;
- identificare le azioni necessarie per fronteggiare la situazione di emergenza, riequilibrare la situazione patrimoniale e finanziaria e gestire eventuali impatti negativi che possano compromettere la capacità di continuare a fornire servizi alla clientela.

Al fine di verificare il rispetto nel continuo di tale strategia di rischio, la Compagnia ha poi definito un sistema di limiti e soglie di tolleranza monitorati su base almeno trimestrale, al fine di verificare che il livello di solvibilità risulti sempre in linea con la strategia di rischio definita a livello aziendale. La Compagnia ha inoltre identificato specifici indicatori, monitorati mensilmente, in grado di preannunciare situazioni di emergenza e di segnalare le potenziali minacce che potrebbero compromettere la posizione di solvibilità o di liquidità della Compagnia Tale impianto, interrelato anche con il processo di identificazione e valutazione dei rischi (i.e. risk assessment), che include sia quelli coperti dal primo pilastro della normativa Solvency II che quelli esclusi dalle valutazioni effettuate attraverso l'applicazione della Formula Standard, assicura una comunicazione immediata al Management ed all'Organo Amministrativo della Compagnia e del Gruppo relativamente a potenziali livelli di solvibilità al di sotto dei valori critici.

L'Amministratore Delegato, il Comitato di Controllo Interno e Rischi ed il Consiglio di Amministrazione partecipano attivamente al processo ORSA, condividendo ed approvando i criteri e le metodologie seguite per le valutazioni, le ipotesi di stress test ed analisi di scenario, nonché le conclusioni alle quali si perviene ed il Report da trasmettere all'Autorità di Vigilanza nel rispetto delle tempistiche definite dalla normativa di riferimento.

B.3.2.3 Frequenza di realizzazione dei lavori ORSA e calendario

Il processo di valutazione interna dei rischi e della solvibilità, secondo quanto previsto dalla relativa Politica, viene effettuato con cadenza almeno annuale, utilizzando i dati di chiusura dell'esercizio precedente e quelli dell'ultimo piano strategico disponibile, sviluppato su un orizzonte temporale triennale. Le attività sono coordinate dalla Funzione di Risk Management e Controllo Permanente, prevedono la discussione e l'approvazione intermedia da parte del Consiglio di Amministrazione delle ipotesi e dell'approccio metodologico da utilizzare per le valutazioni e le analisi di stress, nonché la condivisione finale dei risultati emersi e delle aree di miglioramento individuate, unitamente all'approvazione del Rapporto da inviare all'Autorità di Vigilanza.

La Compagnia, inoltre, effettua una nuova valutazione in ottica ORSA in tutte le circostanze straordinarie che determinano una variazione significativa del profilo di rischio tra cui, a titolo meramente esemplificativo, in caso di importanti acquisizioni e/o disinvestimenti o di variazioni significative delle politiche degli investimenti, di tariffazione o riservazione.

B.4. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

B.4.1. DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Il Sistema dei Controlli Interni della Compagnia (SCI) è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte ad assicurare il corretto funzionamento ed il buon andamento dell'impresa e a garantire, con un ragionevole margine di sicurezza:

- l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali e un adeguato controllo dei rischi;
- l'attendibilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali e la salvaguardia del patrimonio;
- la conformità dell'attività d'impresa alla normativa vigente, alle direttive ed alle procedure aziendali.

E' compito del Consiglio di Amministrazione, quale responsabile ultimo del sistema dei controlli interni di cui deve assicurare la costante completezza, funzionalità ed efficacia, promuovere la diffusione della "cultura del controllo" tale da sensibilizzare l'intero personale sull'importanza ed utilità, nonché il valore aggiunto che apportano all'impresa i controlli interni, in termini di raggiungimento degli obiettivi di efficacia e di efficienza dei processi aziendali, nel rispetto delle norme vigenti.

In linea con le previsioni normative, la Compagnia ha istituito, per l'espletamento dei compiti relativi al sistema di controllo interno e gestione dei rischi, un Comitato per il Controllo Interno e Rischi (di seguito anche "CCIR"), composto da amministratori non esecutivi, al quale affida funzioni consultive e propositive ed il compito di svolgere indagini conoscitive. In particolare, il CCIR assiste il Consiglio di Amministrazione nella determinazione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, nella verifica periodica della sua adeguatezza e del suo effettivo funzionamento, e nell'identificazione e gestione dei principali rischi aziendali della società Groupama Assicurazioni S.p.A. Il Comitato è nominato dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia. I componenti devono avere preparazione ed esperienza professionale idonea allo svolgimento dei compiti affidati al Comitato. La durata del mandato conferito ai membri del Comitato coincide con quella del Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato ha funzioni consultive e propositive nei confronti del Consiglio di Amministrazione e ha il compito anche di svolgere indagini conoscitive.

Il Comitato per il Controllo Interno e Rischi assiste il Consiglio di Amministrazione nella determinazione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, nella verifica periodica della sua adeguatezza e del suo effettivo funzionamento, e nell'identificazione e gestione dei principali rischi aziendali della società.

Le attività di controllo all'interno della Compagnia si strutturano su tre livelli:

1. Controlli di primo livello: si attuano per mezzo di controlli di natura operativa, identificabili nello specifico come:

Controlli automatici: si tratta del controllo permanente implicito ed esplicito previsto dai sistemi informatici.

Auto-controllo: si tratta della conoscenza da parte di ognuno delle proprie competenze e della loro adeguatezza, della capacità di esercitare i propri compiti in autonomia, della propria sensibilità al rischio nell'incorrere in errori, frodi, ecc. Per auto-controllo si intende anche l'esistenza di controlli incrociati all'interno dello stesso servizio e dell'esistenza ed attuazione di un piano di formazione che per-

metta di rendere coerenti gli obiettivi dei diversi servizi con le relative competenze professionali.

Controllo gerarchico: tale controllo prevede l'esistenza di deleghe e procure definite con rigore che verifichino l'esistenza dell'auto-controllo.

2. Controlli di secondo livello: si attuano per mezzo di controlli direzionali basati su una reportistica di funzione regolare ed affidabile e su un costante monitoraggio e valutazione delle competenze di funzione a cura del Risk Manager.

3. Controlli di terzo livello: si attuano per mezzo dei controlli predisposti dalla funzione di Internal Audit e per mezzo del costante monitoraggio del Comitato di Controllo Interno e Rischi.

Tali attività, così come descritte, permettono di gestire e ridurre i rischi inerenti all'attività assicurativa o quella di supporto e rendono ogni attore, limitatamente al proprio perimetro di attività, responsabile del rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili. L'esigenza di fornire informazioni di natura finanziaria, tempestive ed attendibili, agli stakeholders e di disporre tempestivamente di tutti gli elementi utili per valutare il raggiungimento degli obiettivi aziendali prefissati, è soddisfatta da processi contabili e gestionali altamente codificati, standardizzati ed integrati, nonché da sistemi informativi di supporto che garantiscono i principi di accuratezza, completezza, tempestività, coerenza, trasparenza e pertinenza delle informazioni.

La qualità dell'informazione contabile, finanziaria e gestionale è assicurata da:
- il sistema di riconciliazioni periodiche e analisi delle eccezioni;
- il sistema informativo contabile;
- i meccanismi di supervisione e autorizzazione.

Tutte le informazioni dirette all'esterno sono preventivamente vagliate ed autorizzate dalla funzione competente a produrle.

Il Chief Risk Officer coordina il funzionamento del modello di gestione dei rischi della Compagnia. Tale modello, ispirato a best practice e standard riconosciuti sul mercato, si articola in quattro step:
- identificazione dei rischi;
- gestione dei rischi;
- valutazione dei rischi;
- monitoraggio, reporting ed escalation.

Il modello di gestione dei rischi si fonda, in primo luogo, sulla diffusione di un «cultura del rischio» a livello aziendale, che il Chief Risk Officer è chiamato a promuovere attivamente, svolgendo un ruolo fattivo e propositivo (anche di advisory eventualmente) e fornendo il proprio supporto sulle tematiche di risk management (sia finanziario che operativo), legali e di conformità.

Il Chief Risk Officer verifica l'adeguatezza complessiva dell'operato dalle Funzioni Fondamentali e la coerenza con i rispettivi Piani sia nel continuo sia su base periodica – attraverso la validazione della Relazione annuale delle attività predisposta da ciascuna Funzione.

Inoltre, il Chief Risk Officer:
- è responsabile del censimento e della valutazione dei rischi, con la collaborazione delle Funzioni Fondamentali, a livello aggregato, in modo da consolidare una visione complessiva del profilo di rischio della Compagnia;
- contribuisce attivamente alla determinazione e all'attuazione del Risk Appetite Framework;

- assicura il controllo dei limiti operativi e, nell'ambito del Piano di Continuità Aziendale, supervisiona la realizzazione dei dispositivi di continuità e di gestione della crisi;
- assicura il tempestivo indirizzamento dei flussi informativi nei confronti degli Organi Sociali, dei Comitati e dell'Alta Direzione in caso di eventi che impattano il profilo di rischio della Compagnia;
- rappresenta il punto di contatto con l'Autorità di Vigilanza in relazione al sistema di gestione dei rischi;
- garantisce l'efficacia complessiva del processo ORSA, intervenendo, ove opportuno, sulla relativa Politica e sulle metodologie applicate e assicurando la qualità dei dati utilizzati nell'ambito del processo;
- presidia l'affidabilità e l'adeguatezza del sistema di gestione del capitale, degli investimenti e della liquidità, sia attraverso un continuo coordinamento con la Direzione Finanziaria e con il Segretario Generale sia attraverso le attività di controllo e supporto metodologico svolte dalla Funzione Risk Management;
- definisce, secondo una visione strategica, i principi e i criteri sulla base dei quali sono sviluppati gli indicatori volti ad evidenziare elementi di anomalia e di inefficienza, anche in situazioni di stress.

B.4.1.1. La funzione di Compliance. Descrizione delle modalità di attuazione della funzione di verifica della conformità (Compliance)

La Funzione di Verifica della Conformità è parte integrante del sistema dei controlli interni e rappresenta una delle funzioni di controllo di secondo livello. Il processo di gestione dei rischi di non conformità si inserisce nel più ampio processo di Risk Management della Compagnia. Tale processo assume un ruolo rilevante a supporto delle decisioni strategiche e di business della Compagnia e, in particolare, contribuisce agli obiettivi di conformità prefissati dalla Compagnia in relazione all'osservanza delle leggi e dei regolamenti in vigore.

Nell'identificazione e valutazione del rischio di non conformità alle norme la Funzione pone attenzione al rispetto delle norme relative al processo di governo e di controllo dei prodotti assicurativi, alla trasparenza e correttezza dei comportamenti nei confronti degli assicurati e danneggiati, all'informativa precontrattuale e contrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti con specifico riferimento alla gestione dei sinistri e più in generale alla tutela degli assicurati e degli altri aventi diritto a prestazioni assicurative.

Si precisa che in materia di requisiti di governo e controllo dei prodotti assicurativi, secondo il disposto dell'art. 5 del Regolamento IVASS 45/2020, in vigore dal 31 marzo 2021, rientrano tra i compiti della Funzione "il monitoraggio dello sviluppo e della revisione periodica delle procedure e delle misure di governo dei prodotti assicurativi, al fine di individuare i rischi di mancato adempimento degli obblighi previsti dalla normativa vigente, inclusa la normativa europea direttamente applicabile, anche da parte dell'intermediario produttore di fatto".

La Funzione svolge i compiti ad essa assegnati con autonomia ed obiettività di giudizio, in modo da preservare la propria indipendenza e imparzialità; in coerenza con le direttive a tal fine definite dall'organo amministrativo, inoltre, instaura collegamenti organici con tutti i titolari di funzioni fondamentali.

La Funzione inoltre fornisce supporto e coordina i flussi informativi dell'azienda con l'Organismo di Vigilanza (OdV) in conformità con la programmazione definita in apposita procedura.

La Funzione opera secondo la "Politica della Funzione di Verifica di Conformità alle norme", assunta in ossequio a quanto previsto dall'art 270 degli Atti delegati, dall'art 30

quater del Codice delle Assicurazioni e dal Regolamento IVASS n.38/2018, che definisce le linee guida per l'attività della Funzione nell'ambito del sistema di controllo interno e rappresenta la formale espressione delle finalità, i poteri e le responsabilità dell'attività della stessa all'interno dell'organizzazione.

Il perimetro della funzione è esteso a tutte le norme di legge applicabili alle imprese di assicurazioni nonché a specifiche normative, non tipicamente assicurative, che hanno impatto sull'azienda, le quali prevedono che il coinvolgimento della Funzione possa essere graduale al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta, alle conseguenze della loro violazione, nonché all'esistenza di altre forme di presidio specializzato a fronte del rischio di non conformità relativo a specifiche normative.

Il modello organizzativo adottato dalla Compagnia per sovraintendere e valutare i rischi di non conformità è un modello "misto" in quanto prevede che, nel rispetto del principio di presidio del rischio di non conformità in capo alla Funzione, per alcune tematiche il presidio sia decentrato presso le Unità Organizzative (c.d. Presidi Specialistici) di seguito riportate per le relative normative:
- normativa di bilancio;
- normativa fiscale;
- normativa sulla sicurezza sul lavoro di cui al D. Lgs 81/2008;
- normativa Antiriciclaggio di cui al D.lgs. 231/07;
- normativa sulla protezione dei dati personali di cui al D.lgs. 101/2018 e GDPR;
- normativa sulla sicurezza dei dati e delle informazioni in ambito ICT.

Per la suddetta normativa, la Funzione di Verifica della Conformità è responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità eseguendo, in base ai piani di attività annuali approvati dal Consiglio di Amministrazione, delle verifiche di adeguatezza specifiche.

Risultano, invece, di competenza diretta della Funzione gli ambiti di presidio relativi alle materie «core» dell'attività assicurativa/finanziaria, rispetto a cui la Funzione provvede a identificare nel continuo le norme applicabili alla Compagnia e valutare i connessi impatti su processi e procedure aziendali, indirizzando e promuovendo gli eventuali interventi di adeguamento.

SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO - ALTRE FUNZIONI DI CONTROLLO

B.4.2.1. Funzione Antiriciclaggio

La funzione Antiriciclaggio è la struttura deputata alla verifica che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare le violazioni di norme di legge, regolamentari e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

La Funzione Antiriciclaggio, quale funzione di controllo di secondo livello, dispone di una propria struttura organizzativa e svolge le proprie attività in modo del tutto indipendente dalle strutture operative di primo livello, riportando funzionalmente e gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione.

B.4.2.2. Data Governance Management

Le principali responsabilità del Data Governance Management, Unità Organizzativa che riporta al Vice Direttore Generale, sono:
- definire ed aggiornare politiche, processi e linee guida in ambito di Data Governance;
- gestire il framework di Data Governance aziendale e valutare le sue possibili evoluzioni;

- sovrintendere al sistema di gestione dei metadati e il processo di gestione del ciclo di vita dei dati;
- sovrintendere alla qualità dei dati inseriti nel perimetro di Data Governance aziendale sia per motivi di pilotaggio che per esigenze normative (es. Solvency II, Codice delle Assicurazioni Private, Regolamento IVASS n. 38 del 2018), proponendo piani di azione (ad esempio audit, revisioni, miglioramenti, aggiornamenti, progetti IT);
- con particolare riferimento agli USP, garantire la corretta implementazione del framework di Data Governance e Data Quality vigente in Compagnia, con riferimento alla base dati utilizzata ai fini della determinazione degli USP ed ai risultati delle procedure di calcolo;
- sovrintendere al sistema di monitoraggio del governo e della qualità dei dati, e dei relativi Key Quality Indicators, nonché produrre reportistica aggregata che ne consenta la valutazione, evidenziando gli elementi che possono avere un impatto significativo sulla stessa;
- predisporre le informative e le relazioni per il Consiglio di Amministrazione;
- monitorare e coordinare lo svolgimento delle attività in capo ai Data Owners e Data Stewards aziendali.

B.4.2.3. Data Protection Officer

La designazione del Data Protection Officer (DPO) da parte del Titolare del trattamento (l'Amministratore Delegato in Groupama Assicurazioni) è un obbligo previsto dall'art.37 del GDPR.

All'interno del modello organizzativo privacy adottato da Groupama, i compiti del DPO sono di:

- informare e fornire consulenza al Titolare del trattamento o al Responsabile del trattamento nonché ai dipendenti che eseguono il trattamento in merito agli obblighi del GDPR;
- sorvegliare l'osservanza del GDPR, di altre disposizioni dell'UE o degli Stati membri relative alla protezione dei dati personali nonché alle politiche del Titolare del trattamento, compresa, in particolare, la raccolta di informazioni per individuare i trattamenti svolti, l'analisi e la verifica dei trattamenti in termini di conformità;
- fornire supporto nella valutazione dei rischi inerenti il trattamento dei dati personali;
- fornire supporto nella tenuta del registro delle attività di trattamento di dati personali;
- fornire consulenza in relazione alla valutazione d'impatto sulla protezione dei dati personali, in particolare sull'opportunità, le metodologie da applicare e la conformità al GDPR;
- cooperare con l'autorità di controllo e fungere da punto di contatto per questioni connesse al trattamento di dati personali.

La Compagnia a fine 2022, a seguito dell'uscita dall'azienda per raggiunti limiti di età del DPO interno ha designato un consulente legale di comprovata esperienza come nuovo DPO.

B.5. FUNZIONE DI INTERNAL AUDIT

B.5.1 PRINCIPI DI INTERVENTO DELLA FUNZIONE INTERNAL AUDIT

La Funzione di Internal Audit svolge la propria attività nel rispetto delle linee guida indicate dal Regolamento IVASS n. 38/2018, dalla Politica e dal Mandato della funzione stabilite dal Consiglio di Amministrazione, nonché in accordo con gli standard internazionali per la pratica professionale dell'Internal Auditing. Inoltre, ai sensi del D. Lgs. N. 252 del 2005 (che disciplina le forme pensionistiche complementari), la Funzione di Internal Audit svolge attività di verifica anche per i Fondi Pensione.

La Funzione di Internal Audit supporta gli Organi Amministrativo e di Controllo ed ha il compito di valutare e monitorare l'efficacia, l'efficienza e l'adeguatezza del sistema di controllo interno e delle ulteriori componenti del sistema di governo societario e le eventuali necessità di adeguamento, anche attraverso attività di supporto e di consulenza alle altre funzioni aziendali.

A tal fine, tenuto anche conto di quanto previsto dalla normativa vigente, la funzione Internal Audit svolge, uniformandosi agli "Standard Internazionali per la pratica professionale dell'Internal Audit", la propria attività indipendente ed obiettiva di assurance e consulenza, al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'organizzazione, nonché di valutare e migliorare i processi di controllo, di gestione dei rischi e di corporate governance, mediante un approccio professionale sistematico, relazionando gli Organi Amministrativo e di Controllo in merito agli esiti della propria attività e ai possibili miglioramenti da apportare.

La predisposizione del Piano di Audit tiene conto della gerarchia dei rischi aziendali articolata con processi di valutazione e monitoraggio differenziati per tipologia (qualitativo o quantitativo) e categoria di rischio (Operativo, Assicurativo, Finanziario).

Il processo di predisposizione del Piano di Audit prevede l'identificazione delle aree di maggior rischio e successivamente l'individuazione e la priorità degli interventi di audit in una logica pluriennale.

Il Responsabile della Funzione Internal Audit predispone un Piano triennale, basato sull'analisi della copertura del perimetro di attività da sottoporre ad audit, il quale viene rivisto almeno annualmente per i due anni successivi all'anno di competenza del Piano, secondo criteri di priorità basati sull'analisi dei rischi aziendali.

Il Piano di Audit viene presentato al Comitato di Controllo Interno e Rischi e sottoposto alla successiva approvazione del Consiglio di Amministrazione che individua, ai sensi del Regolamento IVASS n. 38/2018 nonché ai sensi del D. Lgs. N. 252 del 2005, le attività a rischio, le operazioni e i sistemi da verificare, descrivendo i criteri sulla base dei quali sono stati selezionati gli incarichi. Analogo procedimento è seguito in caso di variazioni significative al Piano approvato.

Le attività di controllo sono effettuate nel rispetto del suddetto Piano e potranno essere variate ed integrate da interventi resisi necessari a fronte di esigenze impreviste (e sulla base delle valutazioni del Responsabile della Funzione Internal Audit) dandone preventiva comunicazione al Comitato di Controllo Interno e Rischi per la successiva approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

B.5.2 PRINCIPI DI FUNZIONAMENTO DELLA FUNZIONE INTERNAL AUDIT

La Funzione di Internal Audit svolge un'attività indipendente ed obiettiva di controllo e di consulenza, volta ad aggiungere valore e migliorare l'operatività dell'organizzazione, nonché ad assicurare il raggiungimento degli obiettivi aziendali. Tale attività è realizzata tramite un approccio professionale sistematico finalizzato a valutare e migliorare l'efficacia dei processi di governance, di gestione dei rischi e di controllo.

La Funzione di Internal Audit esercita la propria attività a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione, nell'ambito delle finalità, dei poteri e delle responsabilità definiti dal Mandato, che viene aggiornato ed approvato annualmente dal Consiglio di Amministrazione.

I principali obiettivi della funzione Internal Audit sono:
- valutare e monitorare il funzionamento, l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo interno e delle ulteriori componenti del sistema di governo societario;
- valutare e fornire suggerimenti volti a migliorare il processo di governance e i processi di gestione del rischio, anche attraverso attività di supporto e di consulenza alle funzioni aziendali;
- predisporre un piano di attività basato sulla valutazione dei rischi al fine di determinare obiettivi e priorità;
- redigere rapporti di audit obiettivi, chiari, concisi e tempestivi, contenenti suggerimenti per eliminare le carenze riscontrate;
- effettuare specifiche attività di verifica per l'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D. Lgs. 231/2001, nonché attività di verifica ai sensi del D. Lgs. N. 252 del 2005 sui Fondi Pensione Aperti;
- effettuare il reporting nei confronti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato di Controllo Interno e Rischi, del Collegio Sindacale, dell'Organismo di Vigilanza e dell'Alta Direzione per i rispettivi ambiti di competenza;
- monitorare a distanza di tempo l'attuazione delle azioni correttive suggerite (attività di follow-up);
- predisporre le relazioni richieste dall'Autorità di Vigilanza sottoponendole alla preventiva approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- partecipare, da parte del responsabile della Funzione in qualità di invitato permanente, alle riunioni del Comitato di Direzione e ai Comitati di governance aziendali: Comitato Rischio Operativo, Comitato Rischio Assicurativo, Comitato Rischi Finanziari, Comitato Data Governance.

La Funzione Internal Audit, in coerenza con quanto stabilito dal Codice Etico e dalla propria Politica, svolge l'incarico con diligenza, integrità, senso di responsabilità, indipendenza, obiettività, competenza e senza pregiudizi, evitando qualsiasi situazione di potenziale o reale conflitto di interesse e con la dovuta cautela e riservatezza nell'uso e la protezione delle informazioni acquisite nel corso delle attività.

Allo scopo di assicurare indipendenza e obiettività all'attività di audit, la funzione:
- ha diretto e libero accesso al senior management e riferisce funzionalmente al Consiglio di Amministrazione;
- opera con garanzia di separatezza rispetto alle funzioni operative, di conseguenza i soggetti preposti alla funzione di Internal Audit non hanno responsabilità operative o incarichi di verifica di attività per le quali abbiano avuto in precedenza autorità o responsabilità se non sia trascorso un ragionevole periodo di tempo;
- fornisce comunicazioni periodiche e a richiesta sui risultati dell'attività di internal audit e su altre materie considerate di rilievo all'organo amministrativo e di controllo;
- ha libertà di accesso a tutte le strutture aziendali, ai sistemi informativi e alla docu-

mentazione necessaria al raggiungimento degli obiettivi oggetto di controllo, anche in via autonoma;
- tiene conto nell'effettuazione di audit delle aree di provenienza e delle mansioni in precedenza svolte dal personale della funzione, al fine di evitare situazioni pregiudizievoli all'obiettività;
- prevede una rotazione periodica nell'assegnazione degli incarichi o affiancamento di più risorse nell'esecuzione dell'attività, nonché un controllo gerarchico sulle risultanze delle attività;
- sostiene uno sviluppo costante della professionalità e delle competenze dei singoli internal auditors.

Con l'intento di promuovere la cultura della legalità e della trasparenza, si evidenzia che la Compagnia a partire da novembre 2020 ha adottato un sistema di gestione delle segnalazioni di condotte illecite poste in essere (c.d. Whistleblowing).

Il Consiglio di Amministrazione ha nominato quale Responsabile del sistema di segnalazione delle violazioni il Responsabile della Funzione Internal Audit, che ha il compito di ricevere le segnalazioni e di assicurare il corretto svolgimento del procedimento di analisi e di gestione delle segnalazioni.

Alla Funzione Internal Audit, in virtù delle responsabilità e dei compiti che già presidia all'interno del complessivo sistema dei controlli interni, sono affidate le attività di verifica circa la fondatezza delle circostanze rappresentate nelle segnalazioni pervenute. Con priorità rispetto alle attività previste nel piano di Audit, alla Funzione Internal Audit è pertanto demandato il processo di analisi e gestione delle segnalazioni, attraverso l'esecuzione di un'indagine tempestiva e accurata, nel rispetto dei principi di imparzialità, equità e riservatezza nei confronti di tutti i soggetti coinvolti, adottando tutte le iniziative ritenute necessarie.

Infine, il Responsabile del sistema di segnalazione delle violazioni è tenuto a redigere una reportistica periodica nonché una relazione annuale sul funzionamento dei sistemi interni, contenente le informazioni aggregate sulle risultanze dell'attività svolta a seguito delle segnalazioni ricevute, delle verifiche eventualmente svolte e dei relativi esiti. La relazione annuale viene approvata dal Consiglio di Amministrazione e trasmessa al Collegio Sindacale e all'Organismo di Vigilanza, ed è messa a disposizione dell'Autorità di Vigilanza, su richiesta.

B.6 LA FUNZIONE ATTUARIALE

B.6.1 MODALITÀ FUNZIONAMENTO DELLA FUNZIONE ATTUARIALE

In base all'art. 30-sexies del Codice delle Assicurazione Private che recepisce quanto predisposto dagli Atti Delegati (Capo IX, Sezione 2, articolo 272), l'impresa ha istituito la Funzione Attuariale a cui ha attribuito compiti di coordinamento, controllo e convalida delle Riserve Tecniche e di supporto su tutte le tematiche e sui calcoli di natura tecnico-attuariale connessi all'attività assicurativa.

La Funzione Attuariale, quale funzione di controllo di secondo livello, dispone di una propria struttura organizzativa e svolge le proprie attività in modo del tutto indipendente dalle strutture operative di primo livello essendo scevra da compiti operativi, anche per quanto riguarda le attività di calcolo delle Riserve Tecniche.

La Funzione Attuariale, al pari delle altre funzioni di secondo livello, riporta funzionalmente al Consiglio di Amministrazione per il tramite del Chief Risk Officer, in merito ad ogni aspetto legato ai contenuti e all'organizzazione delle proprie attività.

Le responsabilità della Funzione Attuariale e i relativi compiti sono stabiliti dalla normativa, le modalità operative, la natura e la frequenza della reportistica agli organi sociali e alle funzioni interessate sono stabilite dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Comitato di Controllo Interno.

Secondo quanto previsto dalla normativa Solvency II, le principali responsabilità della Funzione Attuariale sono le seguenti:

- coordinamento del calcolo delle Riserve Tecniche (art. 30-sexies par 1 lettera a) del CAP) e garanzia dell'adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti utilizzati, nonché delle ipotesi sottostanti il calcolo delle Riserve Tecniche (art. 30-sexies par 1 lettera b) del CAP);
- valutazione della sufficienza e della qualità dei dati utilizzati nel calcolo delle Riserve Tecniche (art. 30-sexies par 1 lettera c) del CAP);
- confronto delle migliori stime con i dati desunti dall'esperienza;
- formulazione di un parere sulla politica di sottoscrizione globale (art. 30-sexies par 1 lettera g) del CAP) che fornisca una valutazione indipendente includendo, ove rilevante, la coerenza della determinazione del prezzo dei prodotti con la politica di sottoscrizione per l'assunzione dei rischi, l'opinione sui principali fattori di rischio che influenzeranno la redditività degli affari che saranno sottoscritti nel successivo esercizio, l'opinione sul possibile impatto finanziario di ogni programmata variazione rilevante dei termini e delle condizioni dei contratti e il grado di variabilità della stima della redditività attesa dell'impresa e la relativa coerenza con la propensione al rischio dell'impresa;
- formulazione di un parere sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione dell'impresa (art. 30-sexies par 1 lettera h) del CAP), che fornisca una valutazione indipendente includendo, ove rilevante, la coerenza degli accordi di riassicurazione stipulati dall'impresa con la sua propensione al rischio, l'effetto della riassicurazione sulla stima delle Riserve Tecniche al netto degli importi recuperabili dalla riassicurazione e l'indicazione dell'efficacia degli accordi di riassicurazione stipulati dall'impresa nell'azione di mitigazione della volatilità dei fondi propri;
- contributo ad applicare in modo efficace il sistema di gestione dei rischi in particolare con riferimento all'individuazione e mappatura dei rischi sottesa al calcolo dei requisiti patrimoniali di solvibilità e alla valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA) (art. 30-sexies par 1 lettera i) del CAP).

Con particolare riferimento agli USP, la Funzione Attuariale effettua la validazione dei parametri specifici esprimendo un parere indipendente sull'appropriatezza dei modelli impiegati nel calcolo dei parametri specifici d'impresa, sulla verifica delle ipotesi sottostanti e sull'adeguatezza della qualità della base dati utilizzata.

Le attività svolte dalla Funzione Attuariale, i relativi controlli e risultati, sono documentati nella Relazione della Funzione Attuariale indirizzata al Consiglio di Amministrazione (art. 30-sexies par 1 e) del CAP). Qualora, a seguito dei controlli, vengano individuate delle aree di miglioramento, la Funzione Attuariale formula raccomandazioni su come porvi rimedio e monitora le relative attività messe in essere dall'impresa.

In materia di validazione delle Riserve Tecniche, redatte in conformità alla normativa nazionale vigente, la Funzione Attuariale ha l'ulteriore compito di valutare la sufficienza delle riserve tecniche civilistiche per i rami di responsabilità civile autoveicoli e natanti e dei rami tecnici vita e a tale scopo predispone la seguente reportistica verso il Consiglio di Amministrazione:

- la relazione tecnica sulle riserve tecniche dei rami danni relativi all'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile dei veicoli terrestri e dei natanti;
- la relazione sulle riserve matematiche Vita;
- la relazione sulle riserve tecniche del lavoro indiretto.

La Funzione Attuariale, come previsto dalla normativa vigente, sottoscrive le seguenti relazioni predisposte dalla Compagnia: la relazione sui rendimenti attuali e prevedibili, la relazione sulle procedure seguite per l'elaborazione dei dati CARD trasmessi alla stanza di compensazione.

B.7. ESTERNALIZZAZIONI

B.7.1. OBIETTIVI DELLA POLITICA DI ESTERNALIZZAZIONE

La Compagnia procede con cautela, secondo criteri di necessità operativa e di opportunità, nella scelta del fornitore dei servizi di volta in volta affidati in appalto.

Per questo si è dotata da dicembre 2015 di una "Politica", aggiornata alla versione 7.0 in data marzo 2022 in seguito all'emanazione del Regolamento IVASS n.38/2018 che ha previsto specifiche disposizioni in materia di esternalizzazione, al fine di rendere omogenei e pubblici al proprio interno i criteri precedentemente acquisiti ed attuati, ancorché non formalizzati, comunque aderenti alle prescrizioni dell'Autorità di vigilanza in materia.

L'individuazione delle attività passibili di esternalizzazione soggiace ad esigenze di natura strategica, oppure cogenti "ad evento", per le quali sia necessario ricorrere a competenze specifiche elevate, non presenti nella compagine aziendale. Si tratta invero di attività prossime al c.d. "Core business" (ad es: gestione dei sinistri) o facenti parte di processi di supporto (ad es: attività informatiche, logistiche, di marketing, formazione).

Ai sensi dell'art. 60 del Regolamento IVASS n. 38/2018, la Società può affidare in esternalizzazione attività o servizi a condizione che la natura e la quantità delle funzioni o delle attività esternalizzate e le modalità della cessione non determinino lo svuotamento dell'attività della Società stessa. Non può in ogni caso essere esternalizzata l'attività di assunzione dei rischi ed inoltre a fronte dell'individuazione del sistema rafforzato come assetto di governo societario più idoneo, la Società non esternalizza nessuna delle rimanenti funzioni fondamentali.

Per tutte le attività o funzioni da esternalizzare, l'esternalizzazione è approvata dall'Alta Direzione, sentiti il parere della Direzione Risorse Umane, che a sua volta curerà successivamente l'informativa alle Organizzazioni sindacali del Chief Risk Officer e del Comitato per il Controllo Interno e Rischi e del Comitato Rischio Operativo.

L'esternalizzazione non esonera in alcun caso gli organi sociali e l'alta direzione dell'impresa dalle rispettive responsabilità. La politica societaria è orientata prevalentemente verso un a esternalizzazione di tipo "strategico", in parte realizzato, in un'ottica di sinergia, tra le società appartenenti allo stesso gruppo societario, in parte attuato con fornitori esterni, con l'obiettivo di garantire efficacia ed efficienza dei processi. La Società, inoltre, ritiene che sia importante evitare la concentrazione delle attività/funzioni e la dipendenza da un unico fornitore in particolare per le attività che sono considerate strategiche. Nel caso si verifichi tale concentrazione/dipendenza vengono rafforzati i controlli periodici per la valutazione dei rischi.

La Compagnia assegna il presidio del controllo del processo delle attività esternalizzate al Responsabile del controllo delle Attività Esternalizzate (RCAE), nominato dal Consiglio di Amministrazione, ed unico per tutte le attività o funzioni esternalizzate. Il controllo viene effettuato dal responsabile di ciascuna attività esternalizzata che supporta il RCAE riportando a questi gli esiti del controllo.

Il Responsabile di ciascuna attività o funzione esternalizzata, viene nominato dal Direttore che richiede l'esternalizzazione dell'attività che avrà cura di comunicarlo all'Alta Direzione ed al RCAE . Il responsabile dall'attività esternalizzata ha il compito di seguire - da un punto di vista tecnico-operativo e contrattuale - lo svolgimento della stessa attività.

B.7.2. FORNITORI ESSENZIALI ED IMPORTANTI

Sono le attività/funzioni che, se gestite in modo incoerente con la suddetta normativa, potrebbero compromettere oltre alla stabilità economica e finanziaria della Società, il sistema di governance e/o la reputazione della stessa. A titolo esemplificativo e non esaustivo:

- la gestione dei sinistri;
- l'attività di assistenza;
- la gestione amministrativa Fondo Pensione Aperto;
- la gestione internet della attività di acquisizione e validazione dei dati relativi al ciclo assuntivo ed acquisizione e validazione dei dati relativi al ciclo di rilevazione danni;
- le attività o funzioni connesse a supporti/applicazioni/programmi e servizi informatici di obiettiva rilevanza strategica ed economica;
- la gestione degli attivi finanziari;
- la funzione contabile.

B.8. ALTRE INFORMAZIONI

B.8.1 VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL SISTEMA DI GOVERNANCE

L'adeguatezza e l'efficacia del sistema di governance della Compagnia sono soggette ad una revisione periodica. La revisione è svolta di prassi con frequenza annuale, o ad evento al verificarsi di circostanze straordinarie (come, ad esempio, in caso di rilevanti modifiche organizzative e/o normative).

Concettualmente, la revisione consiste in una valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia tesa a valutare se il sistema di governance è disegnato in modo adeguato ed applicato efficacemente. La valutazione di adeguatezza evidenzia se gli elementi di governance definiti sono completi e appropriatamente disegnati per coprire e soddisfare il modello di business della Compagnia. La valutazione prende in considerazione gli elementi chiave che caratterizzano il framework di governance: l'adozione e la revisione di politiche da parte del Consiglio di Amministrazione, l'impianto dei Comitati endoconsiliari e operativi di cui si è dotata la Compagnia, gli eventuali rilievi e/o le osservazioni derivanti dall'attività di controllo svolta dalla funzione di Internal Audit, qualunque ulteriore raccomandazione proposta dalle altre funzioni fondamentali.

In generale, gli elementi del Sistema di Governance sono identificati come l'insieme dei sistemi/processi/meccanismi inerenti alla struttura organizzativa dell'impresa che tengono conto dei seguenti aspetti:

- determinazione degli indirizzi e degli obiettivi aziendali strategici e la verifica della loro attuazione;
- i ruoli e le responsabilità;
- i sistemi di trasmissione delle informazioni;
- il possesso da parte di coloro che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo e di coloro che svolgono funzioni fondamentali dei requisiti di competenza, professionalità e onorabilità;
- l'istituzione della funzione di revisione interna, della funzione di verifica della conformità, della funzione di gestione dei rischi e della funzione attuariale.

Il governo societario richiede l'attuazione e l'integrazione nella struttura organizzativa e decisionale dell'impresa dei sistemi e modelli di:

- gestione dei rischi;
- valutazione interna del rischio e della solvibilità;
- controllo interno;
- trasmissione delle informazioni;
- organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 in materia di responsabilità amministrativa degli enti e delle persone giuridiche, del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, del D. Lgs. n. 252 del 2005 che disciplina le forme pensionistiche complementari e della L. 28 dicembre2005, n. 262 in materia di informativa finanziaria per gli emittenti quotati.

La Compagnia, organizzata secondo il modello tradizionale della normativa italiana, ha adottato al termine del processo di autovalutazione svolto nel 2019 il modello rafforzato come assetto di governo societario.

L'autovalutazione ha tenuto in appropriata considerazione l'appartenenza al gruppo, in quanto i rapporti tra presidi di gruppo e individuali, nonché l'articolazione della struttura societaria e organizzativa all'interno di un gruppo sono necessariamente frutto di un delicato equilibrio tra economie di scala/sinergie da un lato e, dall'altro, responsabilità

della singola impresa nella definizione dell'assetto di governo societario più idoneo al proprio profilo di rischio e alla propria complessità.

La responsabilità della revisione (inclusa la valutazione) compete al Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

Il coordinamento e l'esecuzione del processo di valutazione sono stati affidati all'Alta Direzione che si è avvalsa degli uffici della Compagnia con l'obiettivo generale di garantire la regolare revisione del sistema di governance, predisponendo l'assessment complessivo per la successiva valutazione da parte del Consiglio di Amministrazione. La valutazione di adeguatezza è imperniata su due assi di verifica:

- verifica che i presidi della governance siano completi ed adeguati al modello di business della Compagnia;
- verifica che gli elementi di governance vengano applicati ed i controlli previsti siano effettivamente eseguiti.

La valutazione dell'adeguatezza del modello adottato si è basata sugli elementi chiave che caratterizzano l'impalcatura della governance: l'adozione e la revisione delle politiche da parte del Consiglio di Amministrazione, il funzionamento dei Comitati endoconsiliari, le risultanze degli interventi e qualsiasi ulteriore raccomandazione proposta dalle altre funzioni fondamentali.

È stata accertata la completezza della documentazione prodotta dagli attori della governance così come individuati e regolamentati nel Codice di Corporate Governance, aggiornato da ultimo dal Consiglio di Amministrazione del 18 marzo 2022.

L'assetto delle regole di governance (es. politiche di valutazione attuale e prospettica dei rischi, gestione del capitale, conflitti di interesse, gestione delle operazioni con parti correlate, di remunerazione, sulla sicurezza delle informazioni, gestione dei rischi) è stato oggetto di aggiornamento annuale o secondo le mutate esigenze normative ed aziendali.

L'inventario documentale è stato raccolto in un prospetto analitico distinto per Soggetto approvatore/redattore, tipologia documento ed owner aziendale promotore conservato agli atti del Consiglio di Amministrazione.

Alla luce delle attività suindicate e delle altre più ampiamente descritte nella Relazione sul sistema di governance presentata in Consiglio di Amministrazione in data 21 marzo 2023, nonché sulla base della documentazione prodotta ed analizzata nel corso dell'anno, il Consiglio di Amministrazione, tenuto conto anche delle attività poste in essere dall'Alta Direzione ai sensi della normativa applicabile, ha espresso una valutazione sostanzialmente positiva della struttura organizzativa al 31 dicembre 2022, che garantisce la completezza, la funzionalità e l'efficienza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

B.8.2 OGNI ALTRA INFORMAZIONE RILEVANTE SUL SISTEMA DI GOVERNANCE

La Direttiva (UE) 2017/828 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 maggio 2017, che modifica la Direttiva 2007/36/CE relativa all'esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società quotate, per quanto riguarda l'incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti, è stata recepita dal decreto legislativo 10 maggio 2019, n. 49, trovando attuazione nel Regolamento IVASS n. 46 del 17 novembre 2020.

Ciò premesso, ai sensi dell'art. 124-quinquie del D. Lgs. 58/98, e del Regolamento Ivass n. 46 del 17.11.2020, è stata redatta la "Politica degli impegni e strategia d'investimento degli investitori istituzionali e accordi con gestori attivi" dove vengono riportate le linee guida di Groupama Assicurazioni per l'esercizio del diritto di voto con riferimento agli investimenti azionari (esposizioni dirette e partecipazioni strategiche) presenti in portafoglio ovvero tutti gli emittenti di titoli azionari su questioni rilevanti, come:

- la strategia di Business
- i risultati finanziari e non finanziari
- i rischi e la struttura del capitale
- l'impatto sociale e ambientale e il governo societario.

La Società è quindi tenuta alla partecipazione attiva ed al voto nelle assemblee periodiche, in qualità di azionista.

La gestione finanziaria di gran parte dei portafogli di Ramo I e Ramo III ad eccezione della unit PIR, delle unit esterne – e del Ramo VI) è stata delegata al gestore di Gruppo, Groupama Asset Management Sgr (il "Gestore" o "GAM"), attraverso un mandato di gestione, che recepisce pienamente la Politica di Investimento adottata dalla Compagnia; per tale motivo Groupama Assicurazioni affida all'interno del Mandato il Monitoraggio sopra elencato, ovvero la Politica di Voto di GAM della quale Groupama Assicurazioni sposa in pieno i principi. Groupama Assicurazioni attraverso gli attuali e nuovi presidi, monitorerà l'attività del Gestore, in particolar modo la partecipazione e il voto nelle assemblee.

La strategia ed i limiti di investimento sono riportati nella Politica degli Investimenti, adottata dalla Compagnia sulla base della normativa applicabile, e basata sul principio della "Persona Prudente" affinché le scelte di investimento siano caratterizzate da appropriati livelli di sicurezza, qualità, liquidità e redditività e da rischi che possano essere adeguatamente indentificati, misurati, monitorati, gestiti e controllati.

Il 2022 è stato un anno particolarmente significativo per la crescita di sensibilità, attenzione e consapevolezza sui temi dello sviluppo sostenibile. Sia le Istituzioni che gli operatori economici, sollecitati dall'inasprimento delle crisi prodotte dall'insostenibilità sociale ed ambientale del sistema in essere e da un approccio più proattivo da parte dei cittadini, a partire soprattutto dai più giovani, hanno definito strategie e indirizzato risorse per perseguire la transizione verso un modello di sviluppo sostenibile. La Compagnia nell'ambito dell'attività di investimento ha proseguito a porre particolare cura e attenzione alla dimensione della sostenibilità (Enviromental Social and Governance - ESG) integrando nella politica degli investimenti la "carta della sostenibilità" attraverso la quale vengono condivise le linnee guida di Gruppo al fine di identificare i criteri di esclusione per investimenti in imprese la cui attività è legata all'utilizzo o alla produzione di carbone.

Il processo di integrazione di elementi extra-finanziari viene monitorato dalla società a cui è affidato in mandato il portafoglio di attivi liquidi, Groupama Asset Management e ne viene data evidenza nell'ambito del Comitato Rischio Finanziario.

C. PROFILO DI RISCHIO

La presente sezione fornisce informazioni sia di carattere qualitativo che quantitativo relative al profilo di rischio della Compagnia al 31 dicembre 2022, per tutte le categorie di rischio di seguito elencate:

- rischio di sottoscrizione;
- rischio di mercato;
- rischio di credito;
- rischio di liquidità;
- rischio operativo;
- altri rischi sostanziali.

Per la valutazione dei rischi inclusi nel Primo Pilastro della normativa Solvency II, la Compagnia ha applicato le metriche della "Formula Standard" avvalendosi dei parametri specifici d'impresa (USP) per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità per il rischio di sottoscrizione premi e riserve nei segmenti sotto riportati:

- Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile risultante dalla circolazione di autoveicoli;
- Altre assicurazioni e riassicurazioni proporzionali auto;
- Assicurazione e riassicurazione proporzionale contro l'incendio e altri danni ai beni;
- Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile generale.

Inoltre, nelle valutazioni di cui sopra, la Compagnia ha applicato l'aggiustamento della volatilità alla struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio ai fini del calcolo della migliore stima delle riserve tecniche, a norma dell'art. 77 quinquies, comma 1, della Direttiva 2009/138/CE.

Per la maggior parte dei rischi ai quali è esposta la Compagnia, viene altresì effettuata una valutazione dell'esposizione attraverso un processo annuale di self-assessment. In aggiunta ai rischi quantificabili sopra menzionati, sono stati quindi individuati una serie di rischi aggiuntivi sostanziali, non misurabili attraverso la quantificazione del relativo requisito di capitale, le cui conseguenze possono minare la solvibilità della Compagnia ed ostacolare la realizzazione degli obiettivi strategici definiti. Pertanto, l'assessment su tali rischi è sostanzialmente finalizzato, più che a quantificare la possibile perdita, a verificare l'efficacia dei presidi di controllo in essere ed il buon funzionamento dei processi di gestione e monitoraggio.

Alla data del 31 dicembre 2022 la Compagnia presenta il seguente coefficiente di solvibilità, calcolato secondo la formula standard con l'applicazione degli USP ed utilizzando l'aggiustamento per la volatilità:

	2022	2021	Variazione
Rapporto di copertura dell'SCR	196%	139%	+57 pts

ed il seguente rapporto di copertura del requisito di capitale minimo di solvibilità (MCR):

	2022	2021	Variazione
Rapporto di copertura dell'MCR	358%	255%	+103 pts

Per ulteriori approfondimenti sui requisiti di patrimoniali di solvibilità si rimanda al paragrafo E.2.

Con particolare riferimento alla composizione del requisito di capitale di solvibilità regolamentare (SCR), la situazione della Compagnia al 31 dicembre 2022 ed il confronto con l'anno precedente è la seguente:

	2022	2021	Variazione
Rischio di mercato	222.554	271.729	-49.175
Rischio di default della controparte	34.253	40.982	-6.729
Rischio di sottoscrizione Vita	81.520	99.141	-17.621
Rischio di sottoscrizione Salute	50.787	50.689	98
Rischio di sottoscrizione Danni	242.941	434.537	-191.596
Rischio Operativo	57.016	64.047	-7.031
Somma dei singoli moduli di requisito di capitale (*)	**689.072**	**961.126**	**-272.054**
Diversificazione tra moduli	-211.134	-276.522	65.387
Capacità di assorbimento delle imposte differite	-8.308	0	-8.308
Requisito di capitale (SCR)	**469.629**	**684.604**	**-214.975**

(*) dopo la presa in conto della capacità di assoribimento delle perdite delle riserve tecniche

La Compagnia nella definizione e misurazione del profilo di rischio integra le valutazioni svolte secondo i requisiti regolamentari della formula standard (riportate nella precedente tabella) con analisi periodiche di autovalutazione dei rischi e di stress test sulla base di scenari specifici della Compagnia. I risultati di alcune di queste analisi sono presentati nei paragrafi che seguono.

Nel periodo di riferimento le principali variazioni del profilo di rischio della Compagnia sono da ricondurre al rischio di sottoscrizione Danni, al rischio di mercato e, in misura minore, al rischio di sottoscrizione Vita. In particolare, la riduzione del rischio di sottoscrizione Danni è principalmente dovuta all'utilizzo degli USP, per l'anno 2022 e per i segmenti indicati in precedenza, in sostituzione dei parametri di mercato. Tale riduzione è inoltre spiegata dalla diminuzione delle riserve best estimate sinistri e del volume premi, oltre che ad un aumento della curva dei tassi di interesse. La riduzione del rischio di mercato è legata prevalentemente al sotto-modulo di rischio azionario, da ricondurre sia al decremento del valore di mercato e del volume degli asset sotto rischio che all'effetto del Symmetric Adjustment EIOPA utilizzato nelle stime. La diminuzione del rischio di sottoscrizione Vita è coerente con l'aggiornamento dello scenario finanziario e delle ipotesi tecniche sottostanti le valutazioni attuariali.

C.1. RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE

C.1.1. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE

C.1.1.1. Misure di identificazione e di valutazione dei rischi

L'identificazione e la valutazione dei rischi di sottoscrizione si inscrivono nel dispositivo di gestione dei rischi descritto nella sezione B.3.1. I rischi di sottoscrizione si riferiscono alle categorie seguenti, conformemente alla classificazione Solvency II:

- Rischi di sottoscrizione vita (o assimilabili):
  - Rischio di mortalità: rischio d'aumento delle riserve tecniche dovuto ad un aumento del tasso di mortalità;
  - Rischio di longevità: rischio di aumento delle riserve tecniche dovuto ad una riduzione del tasso di mortalità;
  - Rischio di invalidità: rischio di aumento delle riserve tecniche dovuto ad un deterioramento dello stato di salute degli assicurati;
  - Rischio di riscatto: rischio generato dalla variazione dei tassi di riscatto, di rinuncia o di riduzione;
  - Rischio di spese: rischio generato dalla variazione delle spese di gestione dei contratti assicurativi;
  - Rischio di revisione: rischio causato dalla revisione del montante delle rendite;
  - Rischio catastrofale: rischio causato da avvenimenti non ricompresi nei rischi precedenti.
- Rischi di sottoscrizione danni (o assimilabili):
  - Rischio di assunzione, corrispondente al rischio che i volumi di sinistri e spese legati ai sinistri futuri siano più elevati di quanto previsto nel processo di tariffazione;
  - Rischio di riservazione, corrispondente alla quantificazione di riserve tecniche non adeguate rispetto agli impegni assunti nei confronti di assicurati e danneggiati;
  - Rischio catastrofale, corrispondente ad avvenimenti estremi o eccezionali, che non sono ricompresi nella valutazione del rischio premi;
  - Rischio di riscatto sui contratti Danni che integrano una clausola di riconduzione annuale ed unilaterale per l'assicurato o un'opzione che permette di terminare il contratto prima della scadenza prevista.

Per ogni categoria di rischio sopra citata sono identificati e descritti i principali rischi ai quali è esposta la Compagnia.

RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE VITA (O ASSIMILABILI)

Nella tabella di seguito riportata viene illustrato il dettaglio analitico dei sotto moduli di rischio sul totale del rischio di sottoscrizione Vita, unitamente al confronto con le valutazioni effettuate nell'esercizio precedente:

	2022	2021	Variazione
Rischio di mortalità	4.934	5.492	-559
Rischio di longevità	1.668	5.078	-3.410
Rischio di invalidità	0	0	0
Rischio di riscatto	67.520	76.001	-8.481
Rischio di spesa	15.515	27.738	-12.223
Rischio di riserva	0	0	0
Rischio catastrofale vita	11.940	11.929	11
Somma dei singoli moduli di requisito di capitale (*)	**101.576**	**126.238**	**-24.662**
Diversificazione tra moduli di rischio	-20.056	-27.097	7.040
Rischio di Sottoscrizione Vita	**81.520**	**99.141**	**-17.621**

(*) dopo la presa in conto della capacità di assoribimento delle perdite delle riserve tecniche

I principali rischi di sottoscrizione Vita sono il rischio di riscatto e il rischio di spese (si rimanda all'inizio del paragrafo per la descrizione dei rischi). Nel periodo considerato, il rischio di sottoscrizione vita diminuisce per effetto della riduzione del rischio di spese e del rischio di riscatto, da ricondurre al forte aumento dei tassi. L'aumento dei tassi di interesse comporta infatti la neutralizzazione dello scenario di ribasso dei tassi di riscatto ed una maggiore esposizione al rischio di riscatto massivo.

RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE DANNI (E ASSIMILABILI)

Il rischio di sottoscrizione Danni è il principale contributore al rischio della Compagnia, data la composizione del business esercitato.

Nella tabella di seguito riportata viene illustrato il dettaglio analitico dei sotto moduli di rischio sul totale del rischio di sottoscrizione danni, unitamente al confronto con le valutazioni effettuate nell'esercizio precedente:

	2022	2021	Variazione
Rischio di sottoscrizione premi e riserve danni	225.186	422.625	-197.439
Rischio catastrofale danni	49.866	40.097	9.769
Rischio di riscatto danni	14.507	11.373	3.134
Somma dei singoli moduli di requisito di rischio	**289.559**	**474.095**	**-184.536**
Diversificazione tra moduli di rischio	-46.618	-39.558	-7.059
Rischio di Sottoscrizione Danni	**242.941**	**434.537**	**-191.596**

La riduzione del requisito di capitale è principalmente da attribuire alla diminuzione del rischio di sottoscrizione premi e riserve, dovuta all'utilizzo degli USP in sostituzione del sottoinsieme dei parametri market wide utilizzati sino al 2021.

Il rischio più importante è quello di sottoscrizione premi e riserve danni, per il quale nella tabella di seguito si mostra il contributo al requisito di capitale per singola linea di attività - *Line of business-LoB* (dati in % dopo la diversificazione):

Linee di attività del sottomodulo di rischio premi e riserve danni	2022	2021
Responsabilità civile automobile - Motor vehicle liability	58,8%	70,5%
Danni automobile - Motor, other classes	6,3%	3,3%
Assicurazione marittima, aviazione e trasporti - Marine, aviation, transport (MAT)	3,5%	2,1%
Incendio ed altri danni ai beni - Fire and other property damage	12,6%	4,9%
Responsabilità civile generale - Third-party liability	13,9%	16,7%
Credito e cauzione - Credit and suretyship	2,4%	1,3%
Protezione giuridica - Legal expenses	0,3%	0,2%
Assistenza – Assistance	1,2%	0,5%
Perdite pecunarie – Miscellaneous	1,0%	0,5%
Rischio di Sottoscrizione premi e riserve Danni	**100%**	**100%**

Com'è possibile notare dalla tabella sopra riportata, si evidenziano variazioni sul profilo di rischio del portafoglio danni della Compagnia nel periodo di riferimento. Tali variazioni sono da imputare all'utilizzo degli USP che permette, per le linee di attività interessate, di modificare sensibilmente il relativo requisito di capitale di solvibilità. In particolare, si osserva una forte riduzione del peso del segmento Motor vehicle liability legata alla forte riduzione del parametro di volatilità utilizzato.

Il rischio di sottoscrizione malattia non rappresenta uno dei rischi principali, ma contribuisce alla diversificazione per linee di attività del rischio di sottoscrizione del portafoglio complessivo della Compagnia.

Nella tabella di seguito riportata viene illustrato il dettaglio analitico dei sotto moduli di rischio sul totale del rischio di sottoscrizione malattia, unitamente al confronto con le valutazioni effettuate nell'esercizio precedente:

	2022	2021	Variazione
Rischio di sottoscrizione malattia SLT	0	0	0
Rischio di sottoscrizione malattia Non – SLT	50.279	50.238	42
Rischio catastrofale malattia	1.897	1.699	198
Somma dei singoli moduli di rischio	**52.176**	**51.936**	**240**
Diversificazione tra moduli di rischio	-1.389	-1.247	-142
Rischio di Sottoscrizione Salute	**50.787**	**50.689**	**98**

In generale, dal confronto con il precedente esercizio non si evidenziano sostanziali variazioni del profilo di rischio della Compagnia per questo ambito di attività.

Per i rischi assicurativi la Compagnia integra le valutazioni svolte secondo i requisiti regolamentari della formula standard con analisi periodiche di autovalutazione dei rischi e di stress test sulla base di scenari specifici della Compagnia per i rischi maggiormente significativi.

C.1.1.2. Descrizione dei rischi importanti

Tenuto conto della sua attività e del suo posizionamento sul mercato, la Compagnia è principalmente esposta al rischio premi ed al rischio di riservazione, come argomentato nel paragrafo precedente.

Relativamente al rischio premi, l'attività danni evolve secondo cicli di durata variabile che possono essere caratterizzati dal sopravvenire di avvenimenti di frequenza o d'intensità inabituale, o essere impattati dalla congiuntura economica generale e condurre all'alternarsi di periodi di forte concorrenza sulle tariffe o, al contrario, di aumenti tariffari. Il profilo di rischio della Compagnia può essere apprezzato attraverso gli impegni relativi ai premi.

Relativamente al rischio di riservazione, la Compagnia costituisce, conformemente alle pratiche di settore ed alle obbligazioni contabili e regolamentari in vigore, delle riserve per tutti i rami che assicura. I principi e le regole di costituzione di queste riserve sono presentati al Capitolo D. Le riserve Best Estimate dei sinistri corrispondono ad una stima del montante sinistri, ad una certa data, stabilito in funzione delle tecniche di proiezione attuariale. Le riserve sinistri sono tuttavia soggette a modifiche in relazione al numero di variabili che influenzano il costo finale dei sinistri. Tali variabili possono essere di differente natura in relazione all'evoluzione intrinseca dei sinistri, alle modifiche regolamentari, alle tendenze giurisprudenziali, agli scarti relativi al ritardo temporale tra l'accadimento del danno, la dichiarazione di sinistro ed il regolamento finale delle spese relative alla risoluzione dei sinistri.

Infine, la Compagnia è esposta a rischi catastrofali: gli eventi climatici a livello mondiale e gli eventi naturali, gli atti di terrorismo, le esplosioni, le pandemie o le conseguenze del riscaldamento globale potrebbero portare, oltre ai danni ad impatto immediato che essi generano, anche a conseguenze importanti sulle attività e sui risultati attuali e futuri degli assicuratori.

Il rischio catastrofale a più elevata esposizione, al lordo della riassicurazione, è rappresentato dal terremoto.

I dispositivi di attenuazione di tali rischi sono rappresentati al paragrafo C.1.3.

La Compagnia non presta garanzie ai sensi dell'art. 214 del Regolamento Delegato 2015/35.

C.1.2. CONCENTRAZIONE DEL RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE

I rischi premi e riserve costituiscono i rischi assicurativi più importanti per la Compagnia, ma beneficiano di una certa diversificazione tra Linee di Business – LoB, seppur in presenza di un certo peso costituito dalla LoB 4, Motor vehicle Liability. La strategia della Compagnia, che sta già dando alcuni risultati in termini di diversificazione tra le diverse LOB e, in particolare, , mira ad un certo bilanciamento tra LoB auto e LOB non auto, in relazione all'assunto secondo il quale il mantenimento di un profilo di rischio equilibrato costituisce una componente essenziale della strategia di gestione dei rischi d'impresa (cfr. B.3.1.1) che poggia in particolare:

- sulla diversificazione dei rischi tra linee di business assicurativi, mercati ed aree geografiche di riferimento;
- su pratiche prudenti di sottoscrizione, riservazione e gestione del portafoglio, con l'obiettivo primario di salvaguardare gli interessi degli assicurati.

Le procedure di identificazione del rischio cumuli, inteso come il rischio che vi sia un'eccessiva concentrazione sinistri nello stesso ramo di attività e in rami diversi a seguito di un solo evento, e le politiche di gestione e mitigazione sono definiti nelle politiche di sottoscrizione e di riassicurazione presentate nel prosieguo.

C.1.3. TECNICHE D'ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE

L'attenuazione del rischio di sottoscrizione della Compagnia viene realizzata mediante la definizione e l'implementazione di Politiche in materia di riservazione, di sottoscrizione e di riassicurazione (interna ed esterna).

C.1.3.1. La politica di sottoscrizione e riservazione

Per Groupama Assicurazioni la gestione del rischio di sottoscrizione si fonda su tre elementi fondamentali:

- la chiara definizione dei rischi sottoscritti e dei rischi esclusi;
- l'organizzazione dei dispositivi di gestione del rischio di sottoscrizione;
- la politica di prevenzione.

Nel quadro della politica di limitazione della sua esposizione ai rischi, la Compagnia ha scelto in particolare di perseguire una politica di ripartizione del rischio e di limitazione degli impegni individuali.

Le Direzioni Tecniche assumono, in funzione della propria specificità, un ruolo particolare in termini di supervisione del rischio di sottoscrizione, poiché declinano operativamente la Politica di Sottoscrizione della Compagnia e ne monitorano la costante implementazione.

A tale scopo, le Direzioni Tecniche della Compagnia svolgono due missioni principali:

- monitoraggio del margine tecnico tenendo conto delle condizioni di mercato;
- monitoraggio dello sviluppo e dell'uscita sul mercato dei prodotti e la loro evoluzione.

REGOLE DI SOTTOSCRIZIONE, LIMITI DI GARANZIA ED ESCLUSIONI

Le condizioni di sottoscrizione, che comprendono la definizione dei limiti relativi alle garanzie, alle esclusioni ed alle modalità di co-sottoscrizione (specifica procedura assuntiva di valutazione del rischio congiuntamente a Casa Madre per le esposizioni più elevate), sono chiaramente definite per prodotto o evoluzione significativa dei prodotti esistenti nel quadro dei processi stabiliti dalla Compagnia ed in relazione alle relativa comunicazione al Gruppo; inoltre, nel corso della vita del prodotto, tali condizioni sono

regolarmente riviste dalle direzioni di business per tenere conto dell'evoluzione del contesto e degli esiti del monitoraggio sulla corrispondenza con il target marget definito ex ante e delle esposizioni di gruppo e della Compagnia.

I rischi da sottoscrivere e da escludere e le regole da rispettare dipendono dal tipo di business e di mercati coinvolti.

GESTIONE DEL RISCHIO CUMULI

L'identificazione dei rischi di cumulo viene effettuata nell'ambito delle attività di sottoscrizione o della gestione del portafoglio.

REGOLE DI GESTIONE DEI SINISTRI E VALUTAZIONE DELLE RISERVE

La politica di gestione dei sinistri della Compagnia, conformemente a quella del Gruppo, si articola attorno a due principi chiave: una gestione di qualità rivolta verso i bisogni dei clienti e la messa in opera di leve per gestire il costo sinistri, che poggiano in particolare su strumenti di monitoraggio, applicativi di gestione che migliorano la produttività e reti di collaboratori performanti ed esperti.

La Compagnia determina le sue riserve conformemente alla regolamentazione ed utilizza una metodologia definita dal Gruppo, che permette di misurare e mantenere un livello di prudenza nelle riserve per ognuno dei rami. Nell'ambito di Solvency II, le riserve sono calcolate "in visione economica" sulla base degli elementi sopra esposti, con gli adattamenti necessari in conformità con la regolamentazione. Per maggiori dettagli si rimanda al Capitolo D.

C.1.3.2. La riassicurazione

I rischi tecnici ai quali è esposta la Compagnia vengono mitigati mediante la definizione e l'implementazione di una specifica Politica in materia di Riassicurazione. Ad ogni rinnovo gli obiettivi vengono concretizzati secondo parametri tecnici dipendenti dall'evoluzione della Compagnia e del mercato internazionale della riassicurazione. La Compagnia adotta in pieno questi principi che si traducono nella sottoscrizione di vari trattati con i principali riassicuratori del mercato. Le cessioni tengono conto delle opportunità di riassicurazione interna nel rispetto delle condizioni del mercato italiano.

Adeguate procedure sono state definite per ottimizzare l'attuazione delle linee guida descritte nel seguito e permettere un monitoraggio continuo. Relativamente ai rami danni, la clientela target della Compagnia è il privato, il piccolo imprenditore (libero professionista, artigiano, ad esempio) e le Aziende medio/piccole. Grazie ad una distribuzione importante tramite la rete di Agenti della Compagnia, questa clientela rimane stabile. Di conseguenza i prodotti venduti sono principalmente indirizzati a questa clientela sia in termini di tipologia di prodotti (multirischi standard) che in termini di esposizione al rischio.

L'analisi del portafoglio nei rami principali ha portato ad identificare tre macrocategorie di rischi che potrebbero creare uno squilibrio nei risultati della Compagnia:
- il rischio di sinistri di punta: infatti, anche se in numero limitato, alcune polizze in portafoglio impegnano la Compagnia per somme importanti;
- il rischio legato al cumulo di sinistri – nello stesso ramo di attività e in rami diversi – a seguito di un solo evento; il rischio di una frequenza e di un costo medio anomali per sinistri di entità non importante.

Relativamente ai rami vita, la clientela target della Compagnia è il privato ed il piccolo imprenditore (libero professionista, artigiano, ad esempio). Anche nel Business Vita, grazie ad una distribuzione importante tramite la rete degli agenti della Compagnia, questa clientela rimane stabile nel tempo.

L'analisi del portafoglio Vita porta a ricercare una protezione per il solo rischio di decesso e contro eventi di tipo catastrofale che possono colpire più assicurati contemporaneamente. Report specifici, effettuati periodicamente, permettono di quantificare le esposizioni della Compagnia ai rischi sopra identificati.

C.1.4. SENSIBILITÀ AL RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE

Le analisi di sensitività vengono effettuate sui rischi più significativi della Compagnia, al fine di valutare l'evoluzione della solvibilità in condizioni estreme ma plausibili. A tal proposito, la Compagnia ha ritenuto di primaria importanza la realizzazione delle seguenti analisi di stress.

In riferimento al business danni:
- peggioramento del Combined Ratio di 3 punti percentuali;
- verificarsi di un evento sismico combinato al default di un riassicuratore;
- insufficienza delle riserve sinistri;
- tariffazione insufficiente.

In relazione al business vita la Compagnia ha realizzato un'analisi di stress legata al rischio di riscatto, prevedendo un aumento dei relativi tassi.

Inoltre, sulla base del contesto economico, si è ritenuto opportuno introdurre altresì un'analisi di stress relativa ad un incremento del livello di inflazione.

C.1.5. ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO DEL RISCHIO

Le principali attività di monitoraggio relative al rischio di sottoscrizione sono:
- andamento della raccolta premi;
- monitoraggio del margine tecnico realizzato rispetto a quanto pianificato;
- monitoraggio degli indicatori di performance, sia alle chiusure contabili, che su base prospettica; loss ratio (rapporto dei sinistri verificatisi nell'anno sui premi entrati nell'anno); combined ratio (rapporto dei sinistri verificatisi nell'anno, comprensivi delle relative spese di gestione, sui premi entrati nell'anno); expense ratio (rapporto tra le spese per la gestione dei sinistri ed i premi entrati nell'anno);
- misure periodiche dei requisiti di capitale (SCR) e del rapporto di solvibilità della compagnia oggetto della reportistica quantitativa regolamentare (monitorato nell'ambito del Comitato di Controllo Interno e Rischi);
- autovalutazione dei rischi assicurativi all'interno della campagna di autovalutazione dei rischi della compagnia;
- analisi di sensitività dei fondi propri e del requisito patrimoniale di solvibilità a scenari di stress (monitorato nell'ambito del Comitato di Controllo Interno e Rischi, sulla base del Framework di Risk Management);
- monitoraggio infra-annuale degli USP. In particolare, la funzione Risk Management, con il supporto delle altre funzioni coinvolte nel processo di calcolo degli USP, ciascuna per il proprio ambito di competenza, effettua un'attività di monitoraggio mediante analisi qualitative e quantitative al fine di anticipare eventuali criticità nel calcolo dei parametri USP a fine anno e verificare nel continuo il rispetto dei requisiti di utilizzo e l'aderenza della modellistica di valutazione del capitale assorbito rispetto al profilo di rischio della Compagnia.

C.2. RISCHIO DI MERCATO

C.2.1. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato è il rischio relativo alle perdite derivanti da variazioni inattese dei prezzi di mercato e della totalità dei parametri che li influenzano. Il portafoglio della Compagnia è investito principalmente in obbligazioni governative e corporate. La componente governativa, pur rappresentando la maggioranza relativa del portafoglio finanziario, risulta avere meno incidenza rispetto al mercato. La componente corporate del portafoglio è molto diversificata per settori ed emittenti. Inoltre, il portafoglio finanziario è investito sulla base di un quadro di limiti primari e secondari che definisce le esposizioni massime sulle differenti classi d'attivo e, relativamente ad ogni singola classe d'attivo, per tipo emittenti e per merito di credito. Le componenti residuali (rappresentate dal portafoglio azionario ed immobiliare) oltre ad una finalità di diversificazione del rischio, hanno anche lo scopo di creare extra-rendimento rispetto agli strumenti a reddito fisso. La tabella seguente presenta l'esposizione al rischio di mercato in termini di attivi sotto rischio della Compagnia alla chiusura dell'esercizio 2022 ed il confronto con l'esercizio precedente:

Categoria dello strumento finanziario	2022	2021	Variazione
Obbligazioni	3.228.370	3.845.701	-617.331
Obbligazioni governative	1.869.626	2.268.438	-398.812
Obbligazioni corporate	1.358.744	1.577.263	-218.519
Azioni	77.719	10.537	67.183
Organismi d'investimento collettivo	573.247	740.877	-167.630
Titoli strutturati e titoli garantiti	8.266	9.723	-1.457
Tesoreria e depositi	50.375	100.108	-49.733
Immobilizzazioni fisiche	57.772	59.484	-1.712
Attivi rappresentanti unit ed index linked	534.789	589.096	-54.307
Prodotti derivati attivi e passivi	0	0	0
Altri	46.740	48.257	-1.517
Totale	**4.577.278**	**5.403.783**	**-826.504**

Nel periodo di riferimento diminuisce il valore di mercato degli attivi finanziari (-826 milioni di euro). Tale variazione è data da:

- -617,3 milioni di euro di riduzione del valore di mercato delle obbligazioni per effetto delle variazioni in aumento dei tassi di interesse;
- +67,1 milioni di euro per effetto del cambio di strategia sulla componente azionaria, sostituendo le esposizioni indirette tramite fondi azionari con esposizioni dirette tramite azioni quotate nella gestione Danni;
- -167,6 milioni di euro di riduzione del valore degli organismi d'investimento collettivo dovuto in parte allo smontamento di alcuni fondi monetari, per poter completare il programma di investimento previsto nel 2022, e in parte al cambio di strategia di investimento della componente azionaria;
- -49,7 milioni di euro di diminuzione della tesoreria per effetto della riduzione delle giacenze di liquidità sui conti correnti;
- -54,3 milioni di euro di diminuzione del valore di mercato delle attività rappresentanti unit e index linked principalmente per effetto della variazione in diminuzione del valore di mercato.

Gli investimenti non diretti, attraverso gli Organismi di investimento collettivo, per la natura stessa della tipologia dello strumento finanziario rappresentano esposizioni al

rischio con alti livelli di diversificazione, e sono in parte fondi quotati di tipo monetario, obbligazionario e azionario (per il portafoglio Vita) ed in parte investimenti in fondi alternativi non quotati di tipo real estate, loans, infrastrutturali e private equity.

Durante il 2022 sono stati sottoscritti circa 65 milioni di euro in fondi alternativi (principalmente fondi infrastrutturali, fondi di loans e private equity) al fine di compensare la riduzione del rendimento medio del portafoglio finanziario dovuta alla riduzione dei tassi di interesse degli strumenti obbligazionari.

Nella tabella di seguito riportata viene illustrato il dettaglio analitico dei sotto moduli di rischio sul totale del rischio mercato, unitamente al confronto con le valutazioni effettuate nell'esercizio precedente:

	2022	2021	Variazione
Rischio di tasso di interesse	52.312	14.808	37.504
Rischio di azioni	63.235	110.022	-46.786
Rischio immobiliare	38.098	27.255	10.842
Rischio di credito	131.028	149.444	-18.416
Rischio di cambio	19.421	6.099	13.322
Rischio di concentrazione	-	1	-1
Somma dei singoli moduli di rischio (*)	**304.094**	**307.628**	**-3.534**
Diversificazione tra moduli di rischio	-81.540	-35.898	-45.641
Rischio di mercato	**222.554**	**271.729**	**-49.175**

(*) dopo la presa in conto della capacità di assoribimento delle perdite delle riserve tecniche

Il rischio di mercato è il secondo rischio principale della Compagnia dopo quello di sottoscrizione danni. Il principale rischio di mercato è il rischio di credito, definito come la variazione del valore dei titoli obbligazionari a causa di un peggioramento del merito di creditizio dell'emittente e cioè della capacità dello stesso di restituire il capitale emesso agli investitori alla scadenza dell'obbligazione.

Nel periodo considerato si evidenzia una riduzione del profilo di rischio di mercato della Compagnia (-49,2 milioni di euro) essenzialmente dovuta al rischio azionario, la cui riduzione è legata al calo dei mercati azionari ed alla diminuzione del tasso di shock dovuto all'effetto symmetric adjustment.

La Compagnia, per il periodo considerato, non ha trasferito rischi a veicoli di cartolarizzazione.

Le esposizioni che derivano da posizioni fuori bilancio (garanzie fornite o ricevute dall'impresa) non sono significative. Gli attivi sono investiti conformemente al principio della persona prudente che prevede:

- il monitoraggio dei rischi valutati secondo differenti criteri (risultati, impatti di solvibilità) e considerando differenti scenari;
- una politica d'investimento e dei limiti di rischio;
- una governance per validare la strategia e seguirne l'esecuzione.

In particolare:

- la Compagnia non investe in attivi dei quali non è in grado di valutare, misurare, gestire e controllare il relativo rischio;
- alla data del 31 dicembre 2022 la Compagnia non presenta esposizioni dirette in strumenti derivati;
- la componente illiquida del portafoglio è mantenuta a livelli residuali sia per il ramo vita che per il ramo danni, e comunque in coerenza con le analisi di tolleranza al rischio prodotte a supporto della definizione dell'allocazione strategica degli attivi.

C.2.1.1. Valutazione dei rischi

C.2.1.1.1. Misure di valutazione

Il portafoglio finanziario è valutato a valori di mercato, sulla base dei principi IFRS. I titoli non quotati sono valutati attraverso metodologie mark-to-model da parte dell'Unità Operativa Investimenti Finanziari. La componente di liquidità è costituita da giacenze di conto corrente presso istituti bancari.

Per tutti i titoli complessi diretti (ad esempio: titoli strutturati contenenti opzioni implicite) così come definiti "complessi" dal Regolamento IVASS n. 24/2016 ed indipendentemente dalla loro quotazione o meno, la funzione Risk Management provvede ad un repricing degli stessi, analizzando eventuali differenze significative (+/- 5 punti di prezzo) rispetto al valore fornito dai data provider o dal gestore finanziario. La valutazione dell'esposizione al rischio di mercato è effettuata attraverso misure di requisito di capitale (SCR) e analisi periodiche di autovalutazione dei rischi di mercato e di stress test sulla base di scenari specifici della Compagnia che vengono rivisti almeno una volta l'anno e condivisi con il Gruppo.

Le analisi di sensitività sono altresì strumentali alla definizione dei limiti di esposizione primari e di quelli di tolleranza al rischio, espressi attraverso la massima perdita potenziale da associare al portafoglio finanziario. Tale perdita è la massima riduzione del valore di mercato del portafoglio attivi in uno scenario di stress dei mercati finanziari, in coincidenza della quale la Compagnia risulta essere ancora adeguata in termini patrimoniali e di solvibilità.

C.2.1.1.2. Lista dei rischi importanti

Le due componenti principali del rischio di mercato sono:

- il rischio di credito: rappresentato dal rischio che la componente obbligazionaria (diretta o investita tramite organismi di investimento collettivo) del portafoglio finanziario possa deprezzarsi per effetto di un andamento sfavorevole del merito di credito degli emittenti o delle categorie di emittenti in cui la Compagnia investe. E' un rischio che caratterizza l'esposizione in titoli di Stato ed in strumenti corporate;
- il rischio azionario: rappresentato dal rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei mercati azionari, e quindi della generalità degli strumenti azionari in portafoglio (rischio generico), nonché al rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione di prezzo degli strumenti azionari, in funzione di fattori relativi alla situazione dell'emittente gli strumenti stessi (rischio specifico). L'esposizione azionaria della Compagnia è ottenuta sia attraverso l'investimento diretto in azioni che attraverso l'utilizzo di organismi di investimento azionari.

C.2.2. CONCENTRAZIONE DEL RISCHIO DI MERCATO

Il requisito di capitale relativo al rischio di concentrazione è prossimo allo zero per la Compagnia, poiché il quadro di limiti primari e secondari sulla base del quale viene investito il portafoglio finanziario della Compagnia prevede esposizioni massime piuttosto ridotte e decrescenti al ridursi del merito creditizio dei singoli emittenti. Dal punto di vista della concentrazione settoriale sulle singole classi d'attivo, il portafoglio corporate si compone di una categoria "financial", diversificata dal punto di vista dei singoli emittenti, e di una categoria "industrial", in cui sono presenti i principali settori economici. Anche in questo ambito, la diversificazione per emittente è piuttosto significativa.

C.2.3. TECNICHE D'ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI MERCATO

Differenti strategie d'attenuazione dei rischi possono essere attuate, separatamente o in modo complementare, al fine di mantenere un profilo di rischio equilibrato, in coerenza con la strategia dei rischi della Compagnia e con quella del Gruppo.

Tali strategie sono definite per tipo di rischio in seno alla politica degli investimenti, alla politica di gestione integrata delle Attività e delle Passività (i.e. ALM) ed alla politica di gestione della liquidità. L'attenuazione dei rischi è principalmente assicurata attraverso un'adeguata strategia di diversificazione e la definizione di limiti sul portafoglio finanziario, al fine di garantire il mantenimento di un profilo di rischio in linea con la propensione al rischio della Compagnia.

Con particolare riferimento agli attivi finanziari, l'attuale quadro di limiti primari (sulle principali classi d'attivo) e secondari (in relazione a ciascuna classe d'attivo) è definito al fine di:
- ottimizzare la detenzione di attivi rischiosi (azionario ed immobiliare in particolare) in ottica di diversificazione del rischio di portafoglio;
- definire una detenzione minima di tesoreria;
- evitare le concentrazioni (emittenti, settori, paesi) in seno ai portafogli azionari ed obbligazionari.

In caso di superamento limiti oltre le soglie definite dalla Politica degli Investimenti, il Consiglio di Amministrazione definisce le relative azioni da attuare.

C.2.4. STRESS TEST SUL RISCHIO DI MERCATO

Data la rilevanza dei rischi finanziari, la Compagnia ha effettuato alcune analisi volte a valutare l'impatto sulla solvibilità di differenti scenari, ed in particolare:
- variazione della curva dei tassi (+/-50 punti base e +/-100 punti base);
- variazione del valore delle azioni (+/-25%);
- riduzione del valore degli immobili (-15%);
- aumento dello spread dei titoli corporate. La calibrazione dello scenario è rappresentata da un aumento istantaneo della curva dei rendimenti dei titoli corporate in portafoglio, differente sulla base del rating degli emittenti.

È stato altresì analizzato l'impatto di un aumento simultaneo degli spread corporate e di quelli governativi, con stress calibrati diversamente da Paese a Paese, dato il profilo di rischio della Compagnia. Inoltre, tale analisi è stata condotta anche considerando un contesto economico di recessione ed uno di stagflazione.

C.2.5. ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO DEL RISCHIO

Le principali attività di monitoraggio periodiche dei rischi di mercato sono:
- indicatore del differenziale di durata finanziaria degli investimenti finanziari e dei flussi relativi agli impegni in essere monitorato nell'ambito del Comitato ALM;
- limiti massimi di peso degli investimenti in obbligazioni corporate – monitorato nell'ambito del Comitato Rischio Finanziario;
- limiti massimi di peso degli investimenti in azioni – monitorato nell'ambito del Comitato Rischio Finanziario;
- limiti massimi di peso degli investimenti nel settore immobiliare – monitorato nell'ambito del Comitato Rischio Finanziario;

- limiti massimi di peso degli investimenti in divise diverse dall'Euro – monitorato nell'ambito del Comitato Rischio Finanziario;
- livello dei risultati latenti del portafoglio finanziario;
- analisi mensili dei credit spread medi ponderati per tipologia di classe di attivo (Obbligazioni Corporate e Financial, Governative) e portafoglio finanziario (Vita, Danni, Gestioni Separate);
- analisi trimestrali nell'ambito delle modalità di misurazione dei limiti di tolleranza al rischio finanziario. Gli esiti delle analisi sono riportati trimestralmente nell'ambito del Comitato di Controllo Interno e Rischi, sulla base del Framework di tolleranza al rischio della Compagnia;
- misure periodiche dei requisiti di capitale (SCR) e del rapporto di solvibilità della compagnia oggetto della reportistica quantitativa regolamentare– monitorato nell'ambito del Comitato per il Controllo Interno e Rischi;
- analisi di stress dei principali rischi di mercato– monitorato nell'ambito del Comitato per il Controllo Interno e Rischi, sulla base del Framework di Risk Management;
- autovalutazione dei principali rischi di mercato;
- monitoraggio degli Early Warning Indicators definiti nell'ambito del Piano di Emergenza e riportati al Comitato per il Controllo Interno e Rischi;
- monitoraggio degli investimenti in attivi complessi e relativo reporting al Comitato per il Controllo Interno e Rischi;
- analisi mensili del valore al rischio del portafoglio sulla base di modelli matematici di portafoglio e riportate nel Comitato ALM e nel Comitato di Controllo Interno e Rischi della Compagnia.

C.3. RISCHIO DI CREDITO

C.3.1. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito viene valutato con l'obiettivo di identificare possibili perdite derivanti dall'inadempimento di controparti e/o debitori della Compagnia. In particolare, tale tipologia di rischio è riconducibile a due tipologie di esposizioni:

- verso banche presso le quali è depositata la liquidità della Compagnia e verso riassicuratori (esposizioni di tipo 1);
- verso debitori diversi, tipicamente intermediari e assicurati (esposizioni di tipo 2).

Il rischio relativo al deterioramento della qualità del credito e, in estrema ratio, del default dell'emittente di valori mobiliari è trattato nell'ambito del rischio di mercato, al quale si fa in toto rimando.

Nella tabella di seguito riportata viene illustrato il dettaglio del requisito di capitale a fronte del rischio di controparte, unitamente al confronto con le valutazioni effettuate nell'esercizio precedente:

	2022	2021	Variazione
Rischio su esposizioni di tipo 1	9.001	12.776	-3.774
Rischio su esposizioni di tipo 1	26.981	30.520	-3.539
Somma dei sottomoduli di rischio	**35.982**	**43.296**	**-7.313**
Diversificazione tra moduli	-1.729	-2.313	584
Rischio di mercato	**34.253**	**40.982**	**-6.729**

Il rischio di inadempimento delle controparti non viene annoverato tra i principali rischi ai quali è esposta la Compagnia. La principale esposizione a tale tipologia di rischio è rappresentata dai crediti verso assicurati ed intermediari (tipo 2) e, nell'orizzonte temporale di riferimento, il requisito di capitale si riduce, in linea con l'evoluzione della liquidità dei conti correnti e dei crediti della Compagnia.

C.3.2. CONCENTRAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

I contributori al rischio di default della controparte di tipo 1, al 31 dicembre 2022, sono le esposizioni verso le banche e verso i riassicuratori. L'esposizione per emittente sulle controparti di tipo 1 della compagnia (banche e riassicuratori) risulta diversificata e distribuita principalmente su controparti con alti meriti creditizi (A e AA). Le principali controparti di tipo 1 della Compagnia sono:

- Credit Agricole Group e BNP Paribas (rating A), che sono controparti bancarie e rappresentano rispettivamente circa il 21% e il 13% dell'esposizione totale di tipo 1;
- Swiss Re (rating AA) e Groupama-GAN (rating A), che sono controparti riassicurative e rappresentano rispettivamente il 25% e il 16% dell'esposizione totale di tipo 1.

Relativamente al rischio di default di tipo 2, la Compagnia è principalmente esposta ai crediti verso agenti e assicurati e rispetto all'anno precedente si riducono i crediti verso intermediari inferiori ai 3 mesi e le altre tipologie di crediti.

C.3.3. TECNICHE D'ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di default dei riassicuratori (tipo 1) può manifestarsi dopo la sopravvenienza di un sinistro o di una serie di sinistri suscettibili di attivare una procedura di recupero presso uno o più riassicuratori. Occorre tuttavia precisare che né gli avvenimenti legati all'11 settembre 2001, né la crisi finanziaria del 2008 hanno determinato default tra i riassicuratori della Compagnia e del Gruppo. Inoltre, il merito creditizio dei riassicuratori viene regolarmente esaminato per controllare e limitarne il relativo rischio di credito. Il Security Committee della Capogruppo esamina e valida il perimetro dei riassicuratori ammessi alle cessioni del business delle Compagnie del Gruppo secondo differenti criteri (solvibilità, rating, capacità di rispondere ai bisogni di protezione, volumi della controparte, etc.).

Con particolare riferimento al rischio di inadempimento delle controparti bancarie in quanto depositarie delle giacenze di conto corrente (anch'esse esposizioni di tipo 1), vengono attuate un'attenta politica di gestione della liquidità sulla scelta delle controparti bancarie e un'accorta attività di movimentazione dei conti, al fine di mantenere un saldo necessario a far fronte al normale ciclo finanziario dell'impresa, ma anche alla necessità di investire in tempi brevi le eccedenze di liquidità rispetto a quanto necessario per la gestione del ciclo finanziario stesso. Relativamente al rischio di default delle altre categorie di debitori ed, in particolare sui crediti verso intermediari ed assicurati (tipo 2), la Compagnia è dotata di procedure relative alla gestione ed al trattamento dei crediti a rischio, ed effettua analisi periodiche relative all'ageing degli stessi al fine di monitorarne continuamente l'evoluzione.

C.3.4. SENSIBILITÀ AL RISCHIO DI CREDITO

La valutazione del rischio di default della controparte integra la valutazione del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e le analisi periodiche di autovalutazione dei rischi e di stress test sulla base di scenari specifici della Compagnia che vengono rivisti almeno una volta l'anno. I rischi analizzati all'interno del processo annuale di autovalutazione dei rischi sono stati i seguenti:

- rischio di mancato pagamento dei premi da parte di un cliente o di un intermediario;
- rischio di abbassamento del rating di un riassicuratore.

Il rischio di abbassamento del rating di un riassicuratore non è significativo per la Compagnia.

Con particolare riferimento al rischio di mancato pagamento dei premi da parte di un cliente e/o di un intermediario, lo scenario di rischio considerato ipotizza un contesto economico sfavorevole che porta a una diminuzione della raccolta premi dell'anno con elevate difficoltà a recuperare i debiti verso i clienti, portando anche al default degli intermediari. Nello specifico, le ipotesi formulate sono:

- aumento del 50% della riserva per i crediti a rischio;
- aumento del 20% delle cancellazioni per premi non pagati;
- scenario di default del maggiore intermediario della Compagnia.

La somma dei tre eventi ha un impatto di circa 11,4 milioni di euro, più basso di quello valutato con approccio Formula Standard ed in marginale aumento rispetto a quanto valutato lo scorso anno (+3%). La valutazione del rischio soprariportata è al netto del sistema di mitigazione del rischio in oggetto in essere all'interno della compagnia, che contempla nello specifico:

- le procedure di notifica dei casi sospetti le attività di monitoraggio periodiche degli intermediari e la valutazione del loro merito creditizio;
- il Sistema dei controlli permanenti.

C.4. RISCHIO DI LIQUIDITÀ

C.4.1. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Il rischio di liquidità rappresenta il rischio di non poter adempiere alle obbligazioni verso gli assicurati ed altri creditori a causa della difficoltà nel trasformare gli investimenti in liquidità senza al contempo subire perdite.

La gestione di questo rischio si basa su:
- gestione delle esposizioni sugli attivi illiquidi;
- flussi attesi tecnici e finanziari comprensivi di spese, imposte;
- framework relativo alle valutazioni di breve e medio periodo dei flussi attesi;
- un limite primario sulla classe di attivi «tesoreria», fissando un livello minimo di detenzione di liquidità nell'allocazione attivi;
- limiti secondari: è stato fissato un limite minimo per ciascun ramo per valutare eventuali gap di tesoreria in base alle specificità di ciascun ramo. Nello specifico, l'ammontare dei c/c operativi tecnici e dei fondi monetari non può essere inferiore alla media delle prestazioni, spese e imposte previste nei tre mesi successivi.

Le analisi di sensibilità del portafoglio al rischio di liquidità sulla base di uno scenario di rischio e del relativo impatto finanziario sono inserite all'interno del framework di autovalutazione dei rischi della Compagnia.

Per quanto concerne la componente relativa agli utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP), i valori relativi all'esercizio 2022 sono riportati nella seguente tabella:

Profitti attesi inclusi nei premi futuri	**2022**
GESTIONE VITA	51.478
GESTIONE DANNI	13.115
Totale	**64.593**

C.4.2. CONCENTRAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

La tesoreria è principalmente gestita attraverso OICR monetari che, tenuto conto dei relativi vincoli d'investimento, presentano pochi rischi di concentrazione a livello individuale. Infine, il monitoraggio delle esigenze di capitale mostra l'assenza di concentrazione del rischio di liquidità.

C.4.3. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Le garanzie messe in opera con i riassicuratori, oltre ai vincoli minimi di tesoreria da detenere, così come il monitoraggio degli attivi illiquidi e complessi, permettono di fare fronte ad avvenimenti catastrofici e di rilevante magnitudo dal punto di vista del rischio di liquidità. Inoltre, la Compagnia detiene uno stock di liquidità piuttosto ampio ed adeguato a fare fronte a necessità di liquidità, anche per importi considerevoli e/o per periodi di tempo prolungati, sulla base del ciclo monetario in essere. La Compagnia può altresì ricorrere, in determinate condizioni, al prestito di titoli contro liquidità.

C.4.4. SENSIBILITÀ AL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

La Compagnia non risulta particolarmente sensibile al rischio di liquidità alla luce:
- delle attività di stima ex ante del cash flow previsionale e del monitoraggio degli scostamenti rispetto al cash flow consuntivo (tecnico e finanziario) al fine di presidiare gli impegni di liquidità della Compagnia;
- della politica di gestione del rischio di liquidità, che fissa criteri, metodologie, limiti ed attività operative per la corretta gestione del rischio di liquidità, fissando altresì soglie minime al di sotto delle quali la componente di liquidità, funzione del ciclo monetario tecnico e dell'evoluzione del portafoglio finanziario, va ricostituita attraverso strumenti ad hoc;
- del monitoraggio del rischio di liquidità sul portafoglio finanziario attraverso due indicatori ed un limite.

AS IS (31/12/2022)			
INDICATORE TOTALE PORTAFOGLIO			
portafoglio	**effettivo**	**target min**	**delta**
VITAFIN	84%	64%	20%
VALORE PIÙ	82%	63%	19%
GR VALORE	83%	61%	23%
PREVIDENZA	81%	48%	33%
DANNI	73%	73%	0%
INDICATORE ATTIVI "MOLTO" LIQUIDI			
portafoglio	**effettivo**	**target min**	**delta**
VITAFIN	53%	29%	24%
VALORE PIÙ	45%	30%	14%
GR VALORE	61%	23%	38%
PREVIDENZA	45%	4%	40%
DANNI	53%	41%	12%
INDICATORE ATTIVI ILLIQUIDI (CAP)			
portafoglio	**effettivo**	**target min**	**delta**
VITAFIN	19%	32%	12%
VALORE PIÙ	24%	34%	10%
GR VALORE	15%	36%	20%
PREVIDENZA	29%	50%	21%
DANNI	10%	20%	10%

La tabella sopra riporta i valori al 31 dicembre 2022 per gestione separata e sul segmento Danni:
- dell'indicatore di liquidità del portafoglio totale;
- dell'indicatore degli attivi molto liquidi;
- del limite degli attivi illiquidi.

Gli indicatori di liquidità del portafoglio totale e degli attivi molto liquidi rappresentano rispettivamente il grado di liquidità del portafoglio finanziario rispetto al portafoglio delle passività e l'ammontare delle attività molto liquide rispetto al segmento di flusso con scadenza inferiore a 2 anni.

Il "limite attivi illiquidi" permette invece di captare l'esposizione massima di attivi illiquidi da detenere in ciascun portafoglio per un dato scenario di stress. L'ammontare delle attività illiquide post-stress non può eccedere il segmento di passivo a lunga durata.

C.5. RISCHIO OPERATIVO

C.5.1. ESPOSIZIONE AL RISCHIO OPERATIVO

C.5.1.1. Misure di identificazione e valutazione dei rischi

Per rischio operativo si intende il rischio di perdite derivanti da fattori interni, quali inefficienze di persone, di processi e/o di sistemi, o da eventi esterni, quali a titolo esemplificativo, le frodi o l'attività degli outsourcer. Il Controllo Permanente, all'interno della Funzione di Risk Management e Controllo Permanente, ha come principale obiettivo il monitoraggio e la promozione di attività finalizzate al contenimento del Rischio Operativo.

I rischi operativi individuati sulla base dei processi mappati sono formalizzati all'interno di una FDCP, "Fiche Descrittiva dei Controlli Permanenti", in cui si descrivono i controlli posti a monitoraggio e/o mitigazione di tali rischi.

Ad ogni fiche, oltra alla U.O. di appartenenza che delimita il perimetro del controllo, è associato un processo e i rischi operativi interessati.

In dettaglio, la gestione dei rischi operativi si articola su tre livelli, con specifiche responsabilità e piani di controllo definiti e monitorati ad ogni livello. In particolare:
- primo livello: controlli permanenti di livello operativo, vale a dire "autocontrolli" (individuali e/o informatici) relativi ai singoli processi, intesi come parte integrante delle responsabilità del Manager di linea;
- secondo livello: controlli svolti dalle funzioni di controllo Compliance e Risk Management – Controllo Permanente;
- terzo livello: controlli periodici realizzati dall'Audit Interno e per mezzo del costante monitoraggio del Comitato di Controllo Interno e Rischi. A ciò si aggiunge anche un audit triennale da parte del Gruppo.

Tali controlli hanno come obiettivi quelli di:
- identificare tempestivamente i rischi relativi ai singoli processi e adottare azioni di mitigazione degli stessi al fine di prevenire eventuali incidenti di natura operativa che possano avere conseguenze economiche, finanziarie, e/o per l'immagine aziendale e mitigarne le relative conseguenze;
- analizzare la vulnerabilità dei singoli processi tramite il monitoraggio e l'analisi degli incidenti verificatisi, al fine quantificarne l'impatto e definire le azioni di prevenzione e mitigazione volte ad evitare che l'incidente si ripresenti. In particolare, tali azioni sono svolte al fine di:
  - contenere gli impatti degli incidenti di natura operativa;
  - limitare la probabilità del ripetersi degli incidenti;
- valutare nel continuo l'adeguatezza dei presidi organizzativi definiti a livello aziendale;
- garantire l'implementazione e la declinazione della Politica di Gestione dei rischi operativi della Compagnia.

Inoltre, la gestione del Rischio Operativo viene attuata attraverso:
- la ricezione ed implementazione di una metodologia condivisa a livello di Gruppo per la gestione del Rischio Operativo, attraverso un approccio che consente di identificare gli avvenimenti che potrebbero impedire il buon funzionamento dell'attività della Compagnia;
- la classificazione dei processi e relativa mappatura, adoperando criteri comuni all'interno del Gruppo;
- la mappatura dei Rischi Operativi, attraverso l'uso di una specifica tassonomia, coerente con quella definita dal Gruppo;

- l'utilizzo di un applicativo informatico comune a livello di Gruppo, che consente altresì la produzione di specifica reportistica.

C.5.1.2. Descrizione dei rischi importanti

Il rischio operativo, oltre ad essere valutato mediante applicazione della formula standard per quantificarne il relativo assorbimento di capitale regolamentare, è oggetto di un processo di autovalutazione all'interno della campagna di valutazione periodica dei rischi della Compagnia. Nello specifico, la Compagnia si è dotata di una tassonomia di dettaglio dei rischi operativi e, per ciascuno di essi, è stata effettuata la valutazione in uno scenario avverso. Nell'ambito di tale processo di autovalutazione dei rischi operativi, la Compagnia risulta maggiormente esposta ai seguenti rischi:
- Rischio di frode all'assicurazione da parte di un cliente (rischio di frode esterna);
- Rischio di furto di asset finanziari da parte di un dipendente (rischio di frode interna);
- Rischi di non conformità, tra cui il rischio di mancato rispetto delle norme e regolamenti in materia di privacy, antiriciclaggio e relazione con la clientela.

Inoltre, particolare attenzione viene posta alla valutazione ed al monitoraggio del cyber risk, inteso come il rischio relativo alla sicurezza delle informazioni. Al fine di gestire adeguatamente tale tipologia di rischio ed intervenire tempestivamente laddove necessario, è stata altresì costituita una specifica funzione (IT Operational Security and Risk Officer), che rappresenta il presidio specialistico e di governance della conformità in materia di sicurezza delle informazioni, e definite specifiche Politiche e procedure di gestione del cyber risk a livello aziendale.

I rischi operativi vengono valutati nell'ambito di uno scenario avverso, con una probabilità di accadimento di 1 ogni 10 anni, ed in uno scenario estremo.

Per ognuno dei principali rischi ai quali è esposta la Compagnia, vengono infine identificati ed implementati specifici presidi di mitigazione.

C.5.2. CONCENTRAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

La Compagnia effettua la quantificazione periodica del requisito di capitale regolamentare mediante applicazione della Formula Standard e, con cadenza almeno annuale, l'individuazione e la valutazione dei rischi operativi presenti nei processi aziendali. Tale processo è coordinato dalla funzione di Risk Management e Controllo Permanente.

Nell'ambito del processo di valutazione annuale dei rischi operativi, vengono altresì definite ed analizzate le relative azioni di mitigazione tra cui, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, il sistema dei Controlli Permanenti, e la presenza del Piano di Continuità Aziendale e di quello di Disaster Recovery relativo ai sistemi informativi. In generale, i presidi posti in essere sono altresì finalizzati ad evitare la concentrazione di rischi operativi all'interno di un singolo Dipartimento e/o Unità Operativa.

C.5.3. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

La mitigazione dei rischi operativi è definita come qualsiasi azione definita per ridurre la frequenza, la gravità o l'imprevedibilità degli incidenti.

Il sistema utilizzato per il controllo del rischio operativo si basa in buona parte sulla metodologia del Controllo Permanente. La definizione e la messa in opera di tale dispo-

sitivo è sotto la responsabilità dei dirigenti e del management, ovvero della Direzione Generale della compagnia e dei manager delle differenti attività. I controlli permanenti devono posizionarsi dove il rischio operativo può manifestarsi.

Dal punto di vista della business continuity, la Compagnia dispone poi di un sistema di gestione della continuità operativa che si inscrive in una logica di preservazione dell'attività e di protezione volte a minimizzare gli impatti che possono derivare dal sopravvenire di incidenti.

Con particolare riferimento all'emergenza pandemica affrontata negli ultimi anni, tutte le misure adottate dalla Compagnia hanno garantito la continuità dell'attività e l'erogazione dei servizi abitualmente prestati, tutelando i diritti e le esigenze degli assicurati e, al contempo, la sicurezza dei dipendenti.

Circa la sicurezza dei sistemi informativi, la modalità di gestione dei rischi operativi poggia da una parte sulla messa in opera di una strategia di segregazione con ridondanza dei siti di gestione informatica e, d'altra parte, su specifici dispositivi volti a migliorare nel continuo la sicurezza dei dati.

C.5.4. SENSIBILITÀ AL RISCHIO OPERATIVO

Il processo di valutazione annuale dei rischi operativi prevede la valutazione dell'esposizione al rischio in differenti scenari ma non vengono effettuate analisi di stress sul requisito patrimoniale di solvibilità che, come descritto nei precedenti paragrafi, vengono realizzate sui rischi principali.

C.6. ALTRI RISCHI IMPORTANTI

Tra i rischi importanti non descritti nei paragrafi precedenti si evidenziano i Rischi Emergenti ed i Rischi connessi al Fondo Pensione Aperto programma Open.

RISCHI EMERGENTI

I rischi emergenti sono intesi come quei rischi, di qualsivoglia tipologia, che appaiono del tutto nuovi ed il cui contenuto di rischio non risulta ragionevolmente noto a priori. In tale categoria sono altresì ricompresi i rischi ESG (Environmental, Social and Governance), intesi come i rischi derivanti da fattori riconducibili a tematiche ambientali, sociali e di governance.

Groupama Assicurazioni ha definito un framework di identificazione e valutazione di tali rischi, ponendo particolare enfasi su quelli di sostenibilità, data l'importanza sempre crescente che tali rischi assumono nell'attuale contesto economico e di mercato.

I risultati del processo di identificazione e valutazione dei rischi emergenti sono oggetto di reporting da parte della Funzione di Risk Management al Comitato per il Controllo Interno e Rischi ed al Consiglio di Amministrazione, nonché inseriti nel report ORSA.

Non si segnalano ulteriori rischi importanti rispetto all'attuale profilo di rischio descritto nei paragrafi precedenti.

C.7. ALTRE INFORMAZIONI

La Compagnia ha inserito tutte le informazioni rilevanti in merito al proprio profilo di rischio all'interno dei paragrafi precedenti.

D. VALUTAZIONI AI FINI SOLVENCY II

La valutazione di attività e passività, ad esclusione delle riserve tecniche deve essere effettuata, a meno che non sia disposto diversamente, in conformità ai principi contabili internazionali adottati dalla Commissione a norma del regolamento CE n. 1606/2002. Nei casi in cui la valutazione prevista dai principi contabili internazionali adottati dalla Commissione a norma del regolamento CE n.1606/2002 non produca valori economici in linea con quanto richiesto dalla Direttiva Solvency II devono essere applicati, alle poste di bilancio del market value balance sheet, specifici principi di valutazione definiti dall'art. 75 della Direttiva 2009/138/CE.

Le Attività e passività ai sensi dell'art. 75 della Direttiva Solvency II devono essere valutate nel seguente modo:
- le attività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta a normali condizioni di mercato;
- le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Ai fini valutativi deve essere seguita la seguente gerarchia del fair value:
- mark to market approach: al fine di misurare il valore economico di attività e passività, sulla base di prezzi di mercato disponibili prontamente, riferiti a transazioni ordinarie, e forniti da fonti indipendenti (prezzi quotati tratti da un mercato attivo);
- mark to model approach: quando l'uso dei prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse attività o passività è impossibile, le imprese di assicurazione e di riassicurazione valutano le attività e passività utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi per attività e passività simili con adeguamenti per riflettere le differenze. Qualora non siano disponibili prezzi di mercato quotati per attività/passività similari si utilizzano metodi alternativi di valutazione avvalendosi di tecniche di valutazione coerenti con uno o più dei seguenti metodi:
  - metodo di mercato che utilizza i prezzi e le altre informazioni pertinenti derivanti da operazioni di mercato riguardanti attività, passività o un gruppo di attività e passività identiche o simili;
  - metodo reddituale, che converte importi futuri, come i flussi di cassa o i ricavi e i costi, in un unico importo corrente. Il valore equo riflette le attuali aspettative di mercato su tali importi futuri;
  - metodo del costo o del costo corrente di sostituzione che riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività.

Relativamente alle Riserve tecniche l'art. 77 della Direttiva Solvency II prevede che il valore delle riserve tecniche corrisponde all'importo attuale che le imprese di assicurazione e di riassicurazione dovrebbero pagare se dovessero trasferire immediatamente le loro obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione ad un'altra impresa di assicurazione o di riassicurazione.

La Direttiva fornisce inoltre indicazioni specifiche relativamente alle seguenti voci del Market Value Balance Sheet:
- **Avviamento**: tale posta viene valutata a zero;
- **Attività Immateriali**: sono valutate a zero, salvo se l'attività immateriale può essere venduta separatamente e le imprese possono dimostrare l'esistenza di un valore per attività identiche o simili che è stato calcolato conformemente all'articolo 10, para-

grafo 2 degli Atti Delegati, nel qual caso l'attività è valutata conformemente all'articolo 10.

- **Attività finanziarie**: le imprese non valutano le attività finanziarie così come le passività finanziarie al costo o al costo ammortizzato e non applicano modelli di valutazione che valutano al minore tra il valore contabile e il valore equo al netto dei costi di vendita.
- **Passività finanziarie**: le imprese valutano le passività finanziarie in conformità ai principi contabili internazionali adottati dalla Commissione a norma del regolamento (CE) n. 1606/2002 e all'articolo 9 del presente regolamento, al momento della rilevazione iniziale. Non è effettuato alcun aggiustamento per tenere conto della variazione del merito di credito proprio dell'impresa dopo la rilevazione iniziale.
- **Attività e passività fiscali differite**: le imprese rilevano e valutano le imposte differite in rapporto a tutte le attività e passività, comprese le riserve tecniche, che sono rilevate a fini fiscali o di solvibilità conformemente all'articolo 9. Le imprese valutano le imposte differite diverse dalle attività fiscali differite derivanti dal riporto di crediti d'imposta e perdite fiscali non utilizzati sulla base della differenza tra i valori ascritti alle attività e passività rilevate e valutate conformemente all'articolo 75 della direttiva 2009/138/CE e, nel caso delle riserve tecniche, conformemente agli articoli da 76 a 85 di tale direttiva e i valori ascritti alle attività e passività rilevate e valutate a fini fiscali. Le imprese iscrivono un valore positivo alle attività fiscali differite solo se è probabile che vi sarà un utile tassabile futuro a fronte del quale potranno essere utilizzate le attività fiscali differite, tenuto conto degli obblighi legali o regolamentari sui termini per il riporto delle perdite fiscali o dei crediti d'imposta non utilizzati.
- **Passività Potenziali**: come previsto all'art. 11 del presente regolamento, le imprese rilevano come passività le passività potenziali ai sensi dell'articolo 9 del presente regolamento che siano rilevanti. Le passività potenziali sono rilevanti se informazioni in merito alle dimensioni attuali o potenziali o alla natura di tali passività potrebbero influenzare le decisioni o il giudizio del previsto utente di tali informazioni, ivi comprese le autorità di vigilanza. Il valore delle passività potenziali è pari al valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri richiesti per regolare la passività potenziale per la durata di vita di tale passività potenziale, calcolati utilizzando la struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio di base.
- **Partecipazioni**: le imprese valutano le partecipazioni in imprese partecipate ai sensi dell'articolo 212, paragrafo 1, lettera b), della direttiva 2009/138/CE conformemente alla seguente gerarchia di metodi: (a) utilizzando il metodo di valutazione per difetto di cui all'articolo 10, paragrafo 2, del presente regolamento; (b) utilizzando il metodo del patrimonio netto aggiustato di cui al paragrafo 3 quando la valutazione conformemente alla lettera a) è impossibile; (c) utilizzando il metodo di valutazione di cui all'articolo 10, paragrafo 3, del presente regolamento o i metodi alternativi di valutazione di cui all'articolo 10, paragrafo 5, del Regolamento Delegato UE 2015-35.
- **Attivi materiali**, in deroga ai paragrafi 1 e 2 dell'art. 9 del suddetto regolamento delegato e in particolare rispettando il principio di proporzionalità di cui all'articolo 29, paragrafi 3 e 4, della direttiva 2009/138/CE, sono stati contabilizzati, essendo rispettate le condizioni indicate al paragrafo 4 dell'articolo 9, sulla base del metodo di valutazione utilizzato per redigere il proprio bilancio annuale.

I principi e i metodi di valorizzazione ai fini della solvibilità delle voci iscritte in bilancio sono descritti nei paragrafi successivi a cui si rinvia per i dettagli (paragrafo D.1 Attività e paragrafo D.4 Passività).

Si riporta di seguito la tabella di confronto tra i valori del Bilancio d'esercizio della Compagnia al 31 dicembre 2022 e il relativo valore delle Attività e delle Passività valutate secondo i criteri previsti dalla Direttiva 2009/138/UE Solvency II (anche SII).

Attività	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Diff
Avviamento	-	-	-
Spese di acquisizione differite	-	16.445	-16.445
Attività immateriali	-	19.993	-19.993
Attività fiscali differite	40.667	98.967	-58.300
Utili da prestazioni pensionistiche	-	-	-
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	57.772	47.647	10.125
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	**3.903.504**	**4.206.895**	**- 303.391**
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	15.900	4.198	11.702
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	6.098	5.127	971
Strumenti di capitale	71.621	70.585	1.036
Strumenti di capitale - Quotati	69.604	68.568	1.036
Strumenti di capitale - Non quotati	2.017	2.017	-
Obbligazioni	**3.236.637**	**3.570.550**	**-333.913**
Titoli di Stato	1.869.626	2.034.406	-164.780
Obbligazioni societarie	1.358.745	1.526.384	-167.639
Obbligazioni strutturate	8.266	9.760	-1.494
Titoli garantiti	-	-	-
Organismi di investimento collettivo	573.248	556.435	16.813
Derivati	-	-	-
Depositi diversi da equivalenti a contante	-	-	-
Altri investimenti	-	-	-
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	534.789	534.789	-
Mutui ipotecari e prestiti	**46.740**	**46.740**	**-**
Prestiti su polizze	2.023	2.023	-
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	17.568	17.568	-
Altri mutui ipotecari e prestiti	27.149	27.149	-
Importi recuperabili da riassicurazione da:	**62.716**	**80.761**	**- 18.045**
Non vita e malattia simile a non vita	60.420	78.465	-18.045
Non vita esclusa malattia	57.778	75.130	-17.352
Malattia simile a non vita	2.642	3.335	- 693
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	**2.296**	**2.296**	**-**
Malattia simile a vita	-	916	- 916
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	2.296	1.380	916
Vita collegata a un indice e collegata a quote	-	-	-
Depositi presso imprese cedenti	-	-	-
Crediti assicurativi e verso intermediari	156.043	156.043	-
Crediti riassicurativi	41.127	41.127	-
Crediti (commerciali, non assicurativi)	232.054	394.767	-162.713
Azioni proprie (detenute direttamente)	-	-	-
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	-	-	-
Contante ed equivalenti a contante	50.375	50.375	-
Tutte le altre attività non indicate altrove	172.018	9.302	162.716
Totale delle attività	**5.297.804**	**5.703.851**	**-406.047**

Passività	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Diff
Riserve tecniche — Non vita	**1.637.277**	**1.898.790**	**-261.513**
Riserve tecniche — Non vita (esclusa malattia)	**1.547.096**	**1.770.927**	**-223.831**
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico			-
Migliore Stima	1.497.236	-	1.497.236
Margine di Rischio	49.860	-	49.860
Riserve tecniche — Malattia (simile a non vita)	**90.181**	**127.863**	**-37.682**
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico			-
Migliore Stima	85.790	-	85.790
Margine di Rischio	4.391	-	4.391
Riserve tecniche — Vita (escluse malattie, collegata a un indice e collegata a quote)	**2.027.363**	**2.268.742**	**-241.379**
Riserve tecniche - Malattia (simile a vita)	-	1.159	-1.159
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico			-
Migliore Stima	-	-	-
Margine di Rischio	-	-	-
Riserve tecniche — Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	**2.027.363**	**2.267.583**	**-240.220**
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico			-
Migliore Stima	2.001.773	-	2.001.773
Margine di Rischio	25.590	-	25.590
Riserve tecniche — Collegata a un indice e collegata a quote	**517.737**	**534.789**	**-17.052**
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico			-
Migliore Stima	507.240	-	507.240
Margine di Rischio	10.497	-	10.497
Altre riserve tecniche	-	-	-
Passività potenziali	-	-	-
Riserve diverse dalle riserve tecniche	40.449	40.449	-
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	9.184	5.527	3.657
Depositi dai riassicuratori	19.101	19.101	-
Passività fiscali differite	-	-	-
Derivati	-	-	-
Debiti verso enti creditizi	-	-	-
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	**5.633**	**-**	**5.633**
Debiti assicurativi e verso intermediari	47.544	47.544	-
Debiti riassicurativi	6.270	6.270	-
Debiti (commerciali, non assicurativi)	58.796	58.812	-16
Passività subordinate	165.747	192.000	-26.253
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	-	-	-
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	165.747	192.000	-26.253
Tutte le altre passività non segnalate altrove	7.487	7.485	2
Totale delle Passività	**4.542.589**	**5.079.509**	**-536.920**
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	**755.215**	**624.341**	**130.874**

D.1. ATTIVITÀ

D.1.1. AVVIAMENTO

Non vi sono valori iscritti in bilancio a titolo di avviamento.

D.1.2. SPESE DI ACQUISIZIONE DIFFERITE

I costi di acquisizione differiti non sono ammissibili in Solvency II e pertanto sono stati annullati.

D.1.3. ATTIVI IMMATERIALI

Il valore degli attivi immateriali iscritti nel bilancio di esercizio si riferisce principalmente alla capitalizzazione delle licenze d'uso relative a software aventi utilità pluriennale. In base a quanto disposto dall'articolo 12 del Regolamento Delegato 35/2015 il loro valore nel MVBS redatto secondo i criteri Solvency II è pari a zero.

D.1.4. ATTIVITÀ FISCALI DIFFERITE

L'impresa ha registrato imposte differite attive nel bilancio civilistico per 98.967 migliaia di euro. L'applicazione dei criteri Solvency II, nello stato patrimoniale a valori correnti, ha generato rettifiche per 130.874 migliaia di euro, comprensive di un effetto imposte di -58.300 migliaia di euro, determinando un importo di imposte differite attive di 40.667 migliaia di euro. Per la determinazione di queste imposte, si è proceduto ad allocare gli aggiustamenti Solvency II nelle voci di conto economico corrispondenti secondo i principi contabili civilistici e secondo il piano dei conti previsto dalla normativa di vigilanza. Sulla base di tale imputazione sono state calcolate le imposte differite Ires e Irap corrispondenti ai valori degli imponibili. Essendo tali variazioni afferenti il risultato tecnico per più del 90%, sono state considerate interamente imponibili anche ai fini Irap.

A seguito della rilevazione delle imposte differite passive sui ritrattamenti si è quindi compensato lo stock di differite attive civilistiche, generando le imposte differite attive iscritte nello stato patrimoniale a valori correnti.

	Valore Solvibilità II
Imposte differite attive	**208.436**
Imposte differite attive civilistiche	98.967
Provvigioni d'acquisizione poliennali	5.068
Attivi immateriali	6.162
Benefici differiti a dipendenti	1.127
Investimenti finanziari	97.112
Imposte differite passive	**-167.769**
Riserve tecniche assicurative	-154.685
Investimenti immobiliari	-4.993
Prestiti subordinati	-8.091
Imposte differite	**40.667**
Imposte differite attive non recuperabili	-
Imposte differite nette	**40.667**

È stato effettuato un test di recuperabilità delle imposte differite attive sulla base della proiezione degli utili futuri calcolati, con modalità differenziata tra gli affari danni e vita, su un orizzonte temporale a dieci anni. La somma delle imposte generate da questi utili futuri costituisce il valore recuperabile nel limite dell'attività fiscale differita iscritta in bilancio "Solvency II". In conformità alla normativa, l'importo delle imposte future risultanti da tali proiezioni non è attualizzato.

D.1.5. UTILI DA PRESTAZIONI PENSIONISTICHE

Non vi sono valori iscritti in bilancio.

D.1.6. IMMOBILI, IMPIANTI E ATTREZZATURE POSSEDUTI PER USO PROPRIO

La tabella seguente mostra la tipologia di immobili posseduti e il confronto tra valore civilistico e valore "Solvency II":

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Immobili uso impresa Impianti e attrezzature	47.991	43.400	4.591
Diritti d'uso "IFRS 16"	5.534		5.534
Impianti e attrezzature	4.247	4.247	-
Totale immobili uso impresa	**57.772**	**47.647**	**10.125**

Gli Impianti e le attrezzature ad uso dell'impresa sono costituiti dagli Immobili destinati ad uso strumentale della Compagnia e ad altri beni materiali immobilizzati ad utilità pluriennale. In conformità all'IFRS 16 sono stati contabilizzati i diritti d'uso acquisiti su immobili e altri cespiti di proprietà di terzi.

Gli Immobili ad uso dell'Impresa sono stati valutati al fair value sulla base di perizie tecniche redatte da professionisti indipendenti aggiornate nel corso dell'anno 2020. Nel corso dell'esercizio non si sono verificati eventi che abbiano determinato la necessità di procedere ad una nuova valutazione.

Le altre immobilizzazioni materiali il cui valore è residuale sono state valutate in base ai criteri previsti dallo IAS 16 ovvero al costo d'acquisto rettificato per tener conto dell'obsolescenza.

D.1.7. INVESTIMENTI (DIVERSI DA ATTIVITÀ DETENUTE PER CONTRATTI COLLEGATI A UN INDICE E COLLEGATI A QUOTE)

D.1.7.1. Immobili di proprietà ad uso terzi

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Immobili uso terzi	15.900	4.198	11.702

Come disposto dalla normativa Solvency II – articolo 75 Direttiva 2009/138/UE ed articolo 10 del Regolamento delegato 35/2015 gli Immobili di proprietà ad uso terzi sono stati iscritti e valutati al fair value determinato sulla base della perizia rilasciata da professionisti indipendenti nel corso del 2020. In base alla tipologia di attivi di riferimento le metodologie utilizzate per la valutazione del valore del Patrimonio Immobiliare della Compagnia sono state le seguenti:

1) MARKET COMPARISON APPROACH (SINTETICO COMPARATIVO)

Questa metodologia di valutazione ha come obiettivo quello di determinare la somma di denaro a cui il bene immobile potrebbe essere compravenduto, al momento della stima, fra un compratore e un venditore entrambi interessati alla transazione, dopo un'adeguata promozione e commercializzazione, assumendo che entrambe le parti agiscano liberamente, prudentemente ed in modo informato. Il procedimento comparativo giunge alla stima del cespite mediante comparazione con immobili recentemente compravenduti o attualmente in vendita, comparabili sotto il profilo tipologico, edilizio e posizionale. Il valore del bene immobile viene quindi ad essere determinato tenendo conto dei prezzi di vendita o dei canoni di locazione, risultato di un'approfondita indagine di mercato, a cui vengono applicate rettifiche ritenute adeguate in relazione alle caratteristiche intrinseche ed estrinseche del bene oggetto di valutazione e ad ogni altro fattore ritenuto pertinente.

2) IL METODO REDDITUALE - CAPITALIZZAZIONE DIRETTA DEL CANONE DI MERCATO

Nella capitalizzazione diretta la relazione tra il reddito prodotto in un determinato anno e il valore è riflessa in un tasso di capitalizzazione (c.d. Cap Rate). Il valore dell'immobile, dunque, corrisponde al Valore Attuale di una rendita perpetua posticipata, e si ottiene dal rapporto tra il canone di locazione e l'opportuno tasso di capitalizzazione con le seguenti assunzioni:

- il tasso di capitalizzazione utilizzato sarà un tasso ritenuto congruo in funzione dell'andamento del comparto immobiliare e delle caratteristiche tipologiche dello specifico immobile quali la locazione, l'appetibilità commerciale e il rischio nuovo conduttore;
- il canone capitalizzabile è il canone a mercato ottenuto attraverso un'analisi del mercato di zona e la ricerca di unità immobiliari con analoghe caratteristiche offerte in locazione.

Questa metodologia di valutazione viene prevalentemente utilizzata per gli asset a destinazione d'uso retail e office che, pur avendo dimensioni ridotte e trovandosi all'interno di contesti misti (cioè non inseriti in ambiti direzionali o commerciali), non sono suscettibili di utilizzazione diretta da parte di un potenziale acquirente in quanto sono locati con un contratto di locazione in essere

D.1.7.2. Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni

La Compagnia possiede, come partecipazione strategica, il 4,27% del capitale sociale della società Groupama Energies Renouvelables S.a.S (Société par actions simplifiée), società con lo scopo di investire nel settore delle energie rinnovabili francese. La partecipazione strategica è iscritta in bilancio al valore di mercato pari a 6.098 migliaia di euro.

D.1.7.3. Azioni, obbligazioni, organismi di investimento collettivo, titoli garantiti

DANNI	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Azioni quotate	67.937	66.901	1.036
Azioni non quotate	8.115	7.143	972
Obbligazioni governative	762.718	810.693	-47.975
Obbligazioni emesse da imprese	572.192	633.325	-61.133
Quote di fondi comuni di investimento	316.930	305.724	11.206
Totale	**1.727.891**	**1.823.786**	**-95.895**

VITA	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Azioni quotate	1.668	1.668	-
Obbligazioni governative	1.106.908	1.223.713	-116.805
Obbligazioni emesse da imprese	786.553	893.059	-106.506
Obbligazioni strutturate	8.266	9.760	-1.495
Quote di fondi comuni di investimento	256.317	250.711	5.606
Totale	**2.159.711**	**2.378.910**	**-219.199**
TOTALE DANNI E VITA	**3.887.602**	**4.202.696**	**-315.094**

I valori del bilancio d'esercizio sono comprensivi dei ratei al 31 dicembre 2022. La tabella seguente mostra la gerarchia nelle valutazioni al fair value dei soli investimenti finanziari:

	DANNI			VITA		
2022	**Solvency II**	**Bilancio civilistico**	**Differenza**	**Solvency II**	**Bilancio civilistico**	**Differenza**
Level 1	1.557.346	1.665.173	-107.826	1.971.394	2.193.044	-221.651
Level 2	16.004	15.850	154	93.578	93.507	72
Level 3	154.541	142.763	11.778	94.740	92.360	2.380
Totale	**1.727.891**	**1.823.786**	**-95.895**	**2.159.711**	**2.378.910**	**-219.199**

Gli investimenti finanziari sono iscritti nell'MVBS per un valore pari a 3.887.602 migliaia di euro rispetto al valore iscritto nel bilancio civilistico pari a 4.202.696 migliaia di euro con un "reclassification adjustment" pari a -315.094 milioni di euro, attribuibile alla riduzione del fair value del comparto immobilizzato e alla sterilizzazione delle minusvalenze da valutazione del comparto circolante in seguito all'applicazione del Regolamento IVASS n. 52.

Le attività finanziarie in conformità alla Direttiva Solvency II sono valutate al fair value ricorrendo a prezzi di quotazione delle attività sottostanti su mercati attivi. Per i titoli non quotati il gestore delegato fornisce mensilmente una valutazione basata su procedure formalizzate secondo una policy di pricing. La Compagnia presa visione delle suddette procedure, svolge delle verifiche di coerenza sulle valorizzazioni ricevute in base alle serie storiche dei prezzi e dell'attuale mercato. In particolare, il titolo "Credit Suisse"-EBV 4,0375% 01/11/2027" (XS0568915010), è valutato mediante un modello di calcolo sviluppato internamente con un approccio "mark to model" illustrato nel paragrafo D.4.

D.1.8. DERIVATI

Non vi sono valori iscritti in bilancio.

D.1.9. DEPOSITI DIVERSI DA EQUIVALENTI A CONTANTE

Non vi sono valori iscritti in bilancio.

D.1.10. ALTRI INVESTIMENTI

Non vi sono valori iscritti in bilancio.

D.1.11. ATTIVITÀ DETENUTE PER CONTRATTI COLLEGATI A UN INDICE E COLLEGATI A QUOTE

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	534.789	534.789	-

Gli attivi correlati ad investimenti a beneficio degli assicurati che ne sopportano il rischio (Unit-linked e Fondo Pensione) sono valutati al fair value, sia nel bilancio civilistico che nel bilancio redatto secondo i principi Solvency II.

D.1.12. MUTUI IPOTECARI E PRESTITI

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Prestiti su polizze	2.023	2.023	-
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	17.568	17.568	-
Altri mutui ipotecari e prestiti	27.149	27.149	-
Totale	**46.740**	**46.740**	**-**

I mutui e prestiti sono iscritti al valore residuo, che costituisce la miglior stima del fair value sono concessi solo al personale dipendente e trovano copertura o in un'ipoteca immobiliare o nel TFR a disposizione del dipendente o garanzia cambiaria. In tale voce sono incluse le dilazioni di pagamento concesse agli agenti subentranti relativamente alle rivalse agenziali, distinguendo tra persone fisiche e giuridica.

D.1.13 PRESTITI SU POLIZZE

I prestiti su polizze sono anticipi concessi agli assicurati a fronte del valore di riscatto dei contratti. Generalmente sono concessi per un ammontare fino al 90% del valore di riscatto al momento della richiesta e la durata è legata alla scadenza del contratto. Sono iscritti al valore nominale di erogazione.

D.1.14. IMPORTI RECUPERABILI DA RIASSICURAZIONE

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Importi recuperabili da riassicurazione	62.716	80.761	-18.045

Le quote di riserve sinistri a carico dei riassicuratori sono state determinate sulla base dell'effettiva quota di recupero prevista dai singoli contratti di cessione. La riserva premi a carico dei riassicuratori è calcolata in base agli stessi criteri sia nel bilancio Local che nel bilancio Solvency II. Il metodo di calcolo del Best estimate è descritto nella parte D.2.1.

D.1.15 ALTRI ATTIVI

D.1.15.1 Depositi presso imprese cedenti

Non vi sono valori iscritti in bilancio.

D.1.15.2 Crediti assicurativi e verso intermediari

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Crediti assicurativi e verso intermediari	156.043	156.043	-

I crediti derivanti da operazioni di assicurazione diretta si riferiscono ad importi dovuti da assicurati, intermediari di assicurazione, compagnie di assicurazione e altri terzi. I crediti assicurativi sono iscritti al valore nominale al netto di svalutazioni operate in base al presumibile valore di realizzo. Le svalutazioni sono state determinate in via forfetaria, sulla base della stima dei mancati incassi che si prevede di registrare dopo la chiusura dell'esercizio sui crediti residui.

Gli altri crediti assicurativi sono stati valutati raggruppandoli in categorie omogenee e si è tenuto conto delle osservazioni desunte dalle analisi condotte sui precedenti esercizi. Per ulteriori dettagli si rinvia al paragrafo D. 4 Metodi Alternativi.

D.1.15.3 Crediti riassicurativi

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Crediti riassicurativi	41.127	41.127	-

I crediti derivanti da operazione di riassicurazione derivano da somme dovute dai riassicuratori e provengono da attività di riassicurazione diverse dalle riserve tecniche cedute. Tali crediti sono iscritti al valore nominale. Per ulteriori dettagli si rinvia al paragrafo D. 4 Metodi Alternativi.

D.1.15.4 Crediti (commerciali, non assicurativi)

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Crediti commerciali non assicurativi	232.054	394.767	-162.713

La voce in commento è rappresentata principalmente da crediti verso l'Erario. In particolare, nel corso dell'esercizio la Compagnia ha acquisito crediti nei confronti dello Stato derivanti dalle iniziative governative post pandemiche, atte ad erogare crediti d'imposta a fronte di spese per miglioramento delle performance energetiche delle abitazioni (ecobonus).

La comunicazione IVASS del 23 marzo 2021 ha sancito che le imprese che non adottino i principi contabili internazionali debbano iscrivere tali crediti nella voce di bilancio E.III "altri crediti". D'altra parte, il Documento Banca d'Italia/Consob/Ivass n. 9 riguardante il "Trattamento contabile dei crediti d'imposta connessi con i Decreti-legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti", concludeva che ai sensi dei principi contabili internazionali tali crediti trovano la classificazione più appropriata nella categoria residuale delle "altre attività".

Per tale motivo, la differenza di circa 163 milioni di euro tra i crediti del bilancio d'esercizio e quello a valori correnti è rappresentata dalla diversa classificazione dei crediti d'imposta ecobonus che verranno utilizzati nei prossimi esercizi.

Gli altri crediti sono iscritti al valore nominale al netto di svalutazioni operate in base al presumibile valore di realizzo. Per ulteriori dettagli si rinvia al paragrafo D. 4 Metodi Alternativi.

D.1.15.5 Azioni proprie (detenute direttamente)

Non vi sono valori iscritti in bilancio.

D.1.15.6 Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati

Non vi sono valori iscritti in bilancio.

D.1.15.7 Contante ed equivalenti a contante

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Contante ed equivalenti a contante	50.375	50.375	-

La voce comprende conti correnti bancari, conti correnti postali e il contante di cassa.

D.1.15.8 Tutte le altre attività non indicate altrove

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Tutte le altre attività non indicate altrove	172.018	9.302	162.716

La voce comprende altre attività e altre poste dell'attivo costituite in prevalenza da risconti attivi. Il valore di iscrizione nello Stato patrimoniale a valori correnti è coerente con il valore di iscrizione del bilancio di esercizio, che stante la natura e la significatività di tali attivi è stato ritenuto rappresentare adeguatamente il fair value. La differenza tra il valore del bilancio d'esercizio e quello Solvency II è data dalla diversa esposizione in bilancio di particolari crediti d'imposta come esposto al punto D.1.15.4. Si precisa che tali crediti sono valutati secondo il metodo del costo ammortizzato.

D.2. RISERVE TECNICHE

D.2.1. METODOLOGIA DI CALCOLO E ANALISI DELLE VALUTAZIONI AI FINI DELLA SOLVIBILITÀ

Come previsto dall'art. 36-ter del decreto legislativo 7 settembre 2005 n. 209, Codice delle Assicurazioni Private, e successive modificazioni e integrazioni di recepimento della Direttiva 2009/138/CE (Solvency II), le Riserve Tecniche sono determinate come somma della migliore Stima (Best Estimate) e del Margine di rischio (Risk Margin).

Tali valutazioni sono effettuate in conformità ai requisiti quantitativi indicati negli atti delegati della Commissione Europea (Regolamento delegato UE 2015/35, della Commissione del 10 ottobre 2014) nonché sulla base delle linee guida tecniche approvate o in corso di approvazione da parte dell'autorità di vigilanza.

I risultati relativi alle Best Estimate e al Risk Margin sono stati sviluppati a partire dalla curva dei tassi comunicati da EIOPA al 31 dicembre 2022, con e senza Volatility Adjustment.

D.2.1.1. Riserve Tecniche Sinistri Danni Costi ultimi attuariali lordi e netti

COSTI ULTIMI ATTUARIALI LORDI E NETTI

I costi ultimi attuariali, da cui derivano le riserve Best Estimate dei sinistri prima dell'attualizzazione, al netto delle integrazioni per le spese non allocate ai singoli sinistri e degli aggiustamenti per il default dei riassicuratori, sono stimati a partire dai triangoli dei costi o dei pagamenti al netto dei recuperi, al lordo della riassicurazione e al netto se il dato è disponibile. Se i dati al netto della riassicurazione non sono disponibili, le riserve Best Estimate nette sono ottenute utilizzando un ratio contabile di passaggio dal lordo al netto per anno di accadimento.

La segmentazione minima di analisi è la "Line of Business" (LoB) definita dalla normativa Solvency II. Alcune LoB possono essere oggetto di una classificazione più granulare, ad esempio per migliorare l'omogeneità dei dati all'interno del cluster.

La valutazione delle passività viene condotta utilizzando un approccio allineato alle correnti best practice attuariali e nel rispetto delle specifiche tecniche inserite all'interno delle Linee Guida emanate dall'EIOPA redatte dalla Commissione Europea sulla base della Direttiva, degli Atti Delegati e del Codice delle Assicurazioni Private. Il processo di calibrazione dei parametri dei modelli, insieme a quello di scelta della metodologia, costituisce il fulcro del processo di riservazione sinistri.

Nel selezionare la metodologia maggiormente appropriata vengono considerate e documentate tutte le informazioni quali-quantitative disponibili alla data di valutazione.

Per il calcolo della Best Estimate Sinistri si utilizzano uno o più dei metodi illustrati nel seguito, previa opportuna analisi delle assunzioni tecniche alla base di ciascuno di essi e accurata documentazione delle ipotesi operative di calcolo:
- chain Ladder sul triangolo del pagato;
- chain Ladder sul triangolo dell'incurred;

L'utilizzo di metodi alternativi a quelli elencati viene eventualmente corredato da opportune analisi di fattibilità e documentato in modo tale da valutarne l'adeguatezza e l'applicabilità al business modellizzato in oggetto.

Inoltre, soprattutto in situazioni in cui le analisi quali-quantitative preliminari non producano evidenze di netta preferibilità di una metodologia sulle altre, la Compagnia effet-

tua ulteriori valutazioni mediante l'utilizzo congiunto delle diverse metodologie attuariali illustrate precedentemente.

SEGMENTI MODELLIZZATI

La Compagnia utilizza le serie storiche dei dati a partire dall'anno 2001 per tutti i segmenti modellizzati. Per le generazioni precedenti al 2001 le riserve Best Estimate prima dell'attualizzazione sono poste pari alle riserve contabili. Nei casi in cui non si è proceduto alla proiezione del segmento, l'ipotesi adottata è che la riserva Best Estimate prima dell'attualizzazione sia equivalente alla riserva contabile. Alcuni segmenti sono stati proiettati escludendo i sinistri gravi eccezionali ("from ground up"), la cui Best Estimate prima dell'attualizzazione è stata posta pari alla riserva stimata dai liquidatori.

PATTERN DI SMONTAMENTO

Il pattern di smontamento del flusso di cassa relativo al pagamento dei sinistri è stimato a partire dai triangoli dei pagamenti di ciascuna LoB. Il fattore di proiezione di coda, per raggiungere il completo esaurimento della generazione dei sinistri, è determinato tramite estrapolazione dalla distribuzione statistica che meglio approssima i fattori di sviluppo determinati. Per le generazioni di sinistri antecedenti alla generazione 2001 si assume prudenzialmente che vengano tutti liquidati entro il primo anno di proiezione.

STIMA DELLE SPESE

La riserva Best Estimate delle spese di gestione dei sinistri prima dell'attualizzazione è pari alle riserve contabili. Per quanto riguarda la velocità di smontamento delle riserve per spese di liquidazione interne dei sinistri questa è identica a quella delle riserve Best Estimate.

INFLAZIONE

Considerando la tendenza di incremento dell'inflazione osservata nel 2022, la Compagnia ha deciso di considerare nelle stime attuariali una over-inflation aggiuntiva rispetto a quanto già proiettato implicitamente sulla base dei triangoli di run-off, input delle metodologie statistico attuariali che sono state applicate. Il tasso di over-inflation è stato determinato sulla base dei dati messi a disposizione dalla Organisation for Economic Cooperation and Development (OECD) e sulla base di analisi condotte a livello di Gruppo, come differenza tra l'inflazione prevista in futuro e l'inflazione implicita che è stata determinata sulla base dell'osservato 2012-2022 (fonte OECD).

ATTUALIZZAZIONE DEI FLUSSI

Il valore attuale delle riserve lorde è calcolato per LoB, applicando la curva dei tassi privi di rischio aumentata del «volatility adjustment» (VA) ai flussi contabili futuri ottenuti sulla base del pattern di smontamento descritto nel paragrafo precedente e supponendo che le regolazioni dei flussi avvengano a metà anno. Analogamente, l'attualizzazione delle riserve cedute in riassicurazione è ottenuta a partire dai flussi ceduti, incluso l'aggiustamento per default dei riassicuratori.

AGGIUSTAMENTO LEGATO ALLE EVENTUALI PERDITE PER DEFAULT DEI RIASSICURATORI

L'aggiustamento per rischio di default dei riassicuratori è valutato attraverso l'impiego della formula semplificata proposta negli atti delegati (UE) 2015/35 della Commissione Europea del 10 ottobre 2014.

D.2.1.2. Riserve Tecniche Premi Danni

CONTRACT BOUNDARIES

Nel calcolo della Best Estimate Premi sono stati considerati i premi futuri e pertanto anche i relativi profitti attesi.

BEST ESTIMATE DEI PREMI AL LORDO DELLA RIASSICURAZIONE

La Best Estimate dei premi è definita come il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri, relativi ai sinistri non ancora avvenuti e legati ai contratti esistenti alla data di valutazione. La riserva Best Estimate dei Premi è calcolata al lordo della riassicurazione.

Le riserve premi alla data di valutazione, come riportato nell'art. 71 del Reg. IVASS n. 18 del 15 Marzo 2016 comprendono la valutazione di tutte le obbligazioni rilevate entro il limite di un contratto, per tutta l'esposizione a futuri eventi di sinistri, dove:
- la copertura ha avuto inizio prima della data di valutazione;
- la copertura non ha avuto inizio prima della data di valutazione, ma l'impresa ha sottoscritto un contratto che fornisce la copertura.

L'approccio di calcolo utilizzato è quello proposto nella semplificazione riportata nell'allegato 6 del suddetto Regolamento:

$$BE\ Premi = CR * VM + (CR-1) * PVFP + AER * PVFP$$

La Compagnia considera premi futuri quei premi corrispondenti ai contratti la cui efficacia è successiva alla data di valutazione e per i quali è già contrattualmente impegnata.

BEST ESTIMATE DEI PREMI AL NETTO DELLA RIASSICURAZIONE

La Best Estimate della riserva premi al netto della riassicurazione segue la stessa logica di quella al lordo, integrando:
- un saldo di riassicurazione nel rapporto S/P;
- considerando anche le provvigioni di riassicurazione nelle spese generali.

Questo saldo di riassicurazione tiene conto dei premi ceduti previsti, del costo medio dei sinistri ceduti, dell'eventuale default dei riassicuratori e della parte di sconto ceduta in riassicurazione.

D.2.1.3. Riserve tecniche vita

La Best Estimate Liability (BEL) è stata calcolata come valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri generati dai contratti in portafoglio alla data di bilancio, attraverso l'utilizzo di software attuariali. Nel determinare tali flussi sono stati considerati:
- premi futuri, inclusi i versamenti aggiuntivi su polizze in essere alla data di valutazione secondo quanto specificato dai *contract boundaries*;
- prestazioni future ai beneficiari (riscatti, sinistri, scadenze, cedole, rendite per i prodotti previdenziali);
- future partecipazioni agli utili, per i contratti di polizza in forma rivalutabile legati alle gestioni separate;
- spese che saranno sostenute per far fronte alle obbligazioni assicurative;
- provvigioni/management fees che saranno pagate agli intermediari, inclusi i recuperi su rimborsi premi per i prodotti di tipologia CPI.

SEGMENTAZIONE DEI PRODOTTI VITA

Per la valutazione delle Best Estimate vita, la Compagnia nel determinare gli impegni

futuri adotta gruppi di rischio omogenei (HRG) definiti sulla base di caratteristiche comuni dei singoli contratti:
- gestione finanziaria (gestione separata, linked, fondo libero);
- tipologia di business:
  - polizze rivalutabili: individuali, collettive, capitalizzazioni, fondi pensione dipendenti, piani pensionistici individuali;
  - polizze di tipo linked: Unit e Fondo pensione aperto;
  - polizze di tipo Temporanee caso morte e altre non rivalutabili;
- regole contrattuali di rivalutazione (tasso tecnico, minimo garantito, minimo trattenuto, etc.).

I risultati sono infine riportati per linea di business (LoB) come previsto dalla normativa Solvency II:
- *LoB 30 - Insurance with profit participation*, nel quale sono incluse tutte le polizze rivalutabili che prevedono una partecipazione agli utili da parte dell'assicurato nella gestione separata;
- *LoB 31 - Index linked - Unit linked insurance*, che include le polizze di tipo unit linked e fondo pensione aperto;
- *LoB 32 - Other Life insurance*, nel quale vengono considerate tutte le polizze tradizionali non rivalutabili e di tipo temporanee caso morte.

CONTRACT BOUNDARIES

Per la definizione dei *contract boundaries*, ovvero quei limiti contrattuali al di là dei quali cessano gli obblighi dell'impresa di assicurazione, viene realizzata ogni anno un'analisi del portafoglio in cui si valutano:
- le garanzie collegate al prodotto (mortalità, riscatto, partecipazione agli utili, etc.);
- la scadenza del contratto (fissa, rinnovabile, monoannuale);
- la durata del pagamento premio.

PERIMETRO DI VALUTAZIONE

Ai fini del calcolo della Best Estimate, vengono eseguite sia valutazioni di tipo "deterministico" (*Certainty Equivalent*) effettuate tramite un'unica simulazione basata sullo scenario *risk-free*, che di tipo "stocastico" determinate come valore medio di più simulazioni.

Il perimetro oggetto di valutazione deterministica include tutti i prodotti per i quali non è prevista partecipazione agli utili:
- prodotti di Ramo III di tipo Unit-linked;
- prodotti di Ramo VI (Fondo Pensione Aperto);
- i prodotti di ramo I di tipo Temporanee caso morte;
- altri prodotti di ramo I non rivalutabili.

Le polizze che prevedono una partecipazione agli utili legata al rendimento delle gestioni separate sono valutate, attraverso simulazioni "Monte Carlo", mediante un modello attuariale di tipo Asset Liability Management (ALM). Nel software attuariale sono state implementate specifiche ipotesi sulle future misure di gestione (*management actions*), relative per esempio alla gestione dell'asset allocation o alla realizzazione delle plus/minusvalenze latenti, e sul comportamento "razionale" degli assicurati (*policyholder behaviour*), utilizzato per considerare, al variare degli scenari economici, l'impatto dell'esercizio delle opzioni contrattuali relative all'estinzione anticipata del contratto. I flussi ottenuti dalle proiezioni sono attualizzati applicando la curva di tassi risk-free maggiorata da un fattore correttivo relativo alla volatilità (*Volatility Adjustment*), entrambi comunicati periodicamente da EIOPA.

Le ipotesi utilizzate per la proiezione sono di seguito riassunte:

SPESE DI GESTIONE E DI AMMINISTRAZIONE	Le spese di amministrazione sono proiettate come costi in cifra fissa in funzione del numero di contratti per i prodotti individuali e delle posizioni per il perimetro delle collettive. Le spese di gestione dei sinistri sono proiettate applicando una percentuale alle riserve matematiche, così come le spese finanziarie e di certificazione delle gestioni separate.
PROVVIGIONI E CONTINUING	Le provvigioni di incasso ed il continuing pagati agli intermediari sono proiettati in base alle specifiche di ogni tariffa, in funzione del premio annuo o della riserva matematica.
INFLAZIONE	L'inflazione delle spese è presa in considerazione attraverso un aumento del costo in cifra fissa in funzione della serie proiettata dal modello Barrie&Hibbert.
MORTALITÀ	I decessi proiettati dal modello attuariale (basi demografiche del 2° ordine) sono calcolati applicando alle tavole di mortalità utilizzate ai fini della tariffazione (basi demografiche del 1° ordine) dei coefficienti di sconto, diversi per tipologia tariffaria, stimati a partire dalle serie storiche dei dati osservati. È prevista la possibilità di applicare degli expert judgement per considerare eventuali trend di portafoglio specifici.
RISCATTI	Le ipotesi di riscatto sono determinate a partire dall'analisi delle serie storiche dei dati con un approccio per generazione/antidurata applicando metodologie statistiche robuste, eventualmente corrette sulla base di expert judgement al fine di catturare trend di portafoglio specifici. Laddove la base dati risulti non sufficiente per effettuare tale analisi è stato utilizzato un approccio semplificato sulla base di osservazioni aggregate, eventualmente rivisto da expert judgement.
RIDUZIONI	Per le principali tariffe a premio unico ricorrente (PUR) sono state realizzate delle analisi per generazione/antidurata e calcolate, applicando modelli statistici robusti, delle percentuali di riduzione per interruzione del pagamento dei premi. Laddove la base dati risulti non sufficiente per effettuare tale analisi è stato utilizzato un approccio semplificato sulla base di osservazioni aggregate, eventualmente rivisto da expert judgement. Sulle altre tariffe non sono esplicitate ipotesi di riduzione che sono implicitamente incluse nelle ipotesi di riscatto.
RENDITE	Ad oggi sono modellati i pagamenti in rendita solo per i prodotti previdenziali PIP (Piani Individuali Pensionistici), data la bassissima propensione alla rendita registrata sul portafoglio della Compagnia per le altre forme tariffarie.
DIFFERIMENTO	Per differimento a scadenza si intende il prolungamento della gestione delle polizze, oltre la data di scadenza prefissata, laddove tale opzione è prevista. Il modello attuariale gestisce la proiezione dei flussi di cassa sia per le polizze già in differimento che per i differimenti futuri applicando ipotesi distinte tra portafoglio delle individuali e delle collettive.
VERSAMENTI AGGIUNTIVI	La Compagnia proietta i versamenti aggiuntivi futuri sulle polizze in essere alla data di valutazione, laddove previsto ed entro i limiti dei contract boundaries.
SWITCH	Nel modello di valutazione attuariale non è prevista l'ipotesi di switch, sia tra fondi unit che tra prodotti unit e tradizionali. Il fenomeno è monitorato mensilmente dalla Compagnia e, alla data di valutazione, le analisi mostrano importi di entità trascurabile.
ORIZZONTE DELLA PROIEZIONE	L'orizzonte è di 40 anni con un passo mensile per la proiezione deterministica e annuale per le traiettorie stocastiche.
IPOTESI DI FINE PROIEZIONE	Non è proiettato nessun margine sulle riserve matematiche dopo il 40° anno di proiezione. Le plus o minusvalenze sono ripartite tra "Value In Force" (al lordo delle imposte) e Best Estimate, in funzione del passivo considerato.

Nel calcolare le riserve tecniche secondo la normativa Solvency II vengono effettuate le seguenti semplificazioni:

- per quanto riguarda la parte di portafoglio "non modellato", si ipotizza che le Best Estimate siano uguali alle riserve tecniche dei conti sociali, maggiorate di una quota parte delle plusvalenze latenti;
- essendo gli effetti della riassicurazione sulle attività vita piuttosto limitate, nel modello attuariale i flussi di cassa sono proiettati al lordo della riassicurazione. Il calcolo della Best Estimate al netto della riassicurazione è successivamente effettuato ipotizzando che la migliore stima delle riserve cedute sia pari allo stesso ammontare accantonato nei conti sociali.

D.2.1.4. Margine di Rischio

Per il calcolo del margine di rischio totale, definito dall'art. 37 degli Atti Delegati, si è fatto ricorso ad un metodo semplificato, alla luce di quanto previsto dagli stessi Atti Delegati, all'art. 58, il quale afferma che, impregiudicati gli effetti dell'art. 56, è possibile da parte delle imprese di assicurazione l'utilizzo di metodologie semplificate per calcolare il margine di rischio, secondo metodi che facciano appello:

- ad approssimazioni degli importi rappresentati dai termini dell'SCR al tempo t, citato all'art. 37, paragrafo 1;
- a metodi che stimano approssimativamente la somma attualizzata degli importi rappresentati dall'SCR al tempo t, citato all'art. 37, paragrafo 1, senza calcolare ciascuno di tali importi separatamente.

In particolare, al fine di proiettare il capitale di solvibilità futuro richiesto, è stata utilizzata una semplificazione corrispondente al "metodo 3" dell'orientamento 62 del documento EIOPA "Orientamenti sulla stima delle riserve tecniche".

Tale metodologia è stata scelta in virtù del fatto che fa parte delle semplificazioni proposte dalla normativa, previa verifica delle relative ipotesi sottostanti. Per stimare approssimativamente il valore attuale del capitale di solvibilità futuro richiesto in un dato momento, evitando di stimare approssimativamente il capitale di solvibilità richiesto per ogni anno futuro in modo separato, come previsto all'art. 58, comma b) delle misure d'esecuzione, si utilizza, tra gli altri, la duration modificata dei passivi d'assicurazione come fattore di proporzionalità.

L'approccio della duration modificata implica che il margine di rischio "CoCM" può essere calcolato secondo la seguente formula:

$$CoCM = CoC * Durmod\ (0) * \frac{SCRRU\ (0)}{(1 + rf)}$$

dove:

- *SCRRU(0)* = SCR calcolato al tempo 0 per il portafoglio degli impegni d'assicurazione della Compagnia, senza volatility adjustment;
- *Durmod(0)* = duration modificata degli impegni di assicurazione della Compagnia, al netto della riassicurazione, al tempo 0;
- *CoC* = tasso di costo del capitale (ovvero 6%);
- *rf* = tasso privo di rischio ad 1 anno senza volatility adjustment.

Il margine di rischio totale è pari alla somma del margine di rischio danni e del margine di rischio vita.

Per l'attribuzione del margine di rischio sulle linee di attività individuali, l'art. 37 degli Atti Delegati precisa che le imprese di assicurazione assegnano il margine di rischio per il portafoglio totale di impegni d'assicurazione alle linee di attività di cui all'art. 80 della Direttiva 2009/138/CE. Tale assegnazione deve correttamente riflettere i vari contributi delle differenti linee di attività al capitale di solvibilità richiesto di cui all'art. 38, paragrafo 2, sulla durata di vita del portafoglio globale degli impegni.

A tal fine la Compagnia provvede ad allocare il valore del Risk Margin sulle singole linee di business in base all'incidenza del rischio tecnico rispetto alle singole LoB.

D.2.1.5. Spiegazioni delle differenze tra le valutazioni ai fini della solvibilità e la valutazione in bilancio

Rispetto ai criteri applicati per il bilancio civilistico la norma Solvency II prevede di sostituire la stima realizzata sulla base della prudenza degli impegni verso gli assicurati con la «miglior stima dei flussi futuri» alla quale si aggiunge un margine di rischio che rappresenta il costo dell'immobilizzo del capitale destinato a coprire l'ammontare dell'SCR marginale legato all'assunzione di questi impegni. Le riserve tecniche Solvency II, a differenza di quelle calcolate in ambito civilistico, prevedono la proiezione dei flussi di cassa futuri, relativi ai contratti, considerando delle ipotesi best estimate: la sinistrosità stimata dalla Compagnia sulla base del portafoglio in vigore; lo scenario di mercato desunto dalla curva dei tassi di interesse prevista dalla normativa; le partecipazioni agli utili futuri oltre il tasso garantito; il costo temporale di opzioni e garanzie (TVFOG); l'esercizio delle opzioni contrattuali da parte degli assicurati; le spese derivanti dalla gestione dei contratti e degli attivi.

I flussi di cassa futuri sono infine attualizzati utilizzando la struttura dei tassi di interesse risk-free in vigore al momento della valutazione.

RISERVE DANNI AL LORDO DELLA RIASSICURAZIONE

La normativa Solvency II prevede che la stima "prudente" degli impegni verso gli assicurati sia sostituita dalla migliore stima dei flussi di cassa futuri, ai quali si aggiunge un margine di rischio rappresentato dal costo di immobilizzo del capitale destinato a coprire il valore dell'SCR marginale, legato all'assunzione di questi impegni.

La tabella seguente mostra gli scarti tra le riserve Best Estimate valutate secondo le norme Solvency II e le riserve di bilancio:

Riserve Contabili e Best Estimate al Lordo della Riassicurazione ANNO N	RISERVE CONTABILI					
	Riserve Sinistri (A)	Riserve Premi (B)	Totale riserve tecniche C=(A+B)	Riserve non economiche (D)	Totale riserve tecniche E=(C+D)	Premi di competenza ((F)
01_D_MEDICAL	11747	12.204	23.951	2.619	26.571	26.337
02_D_INCOME	" 59.772	27.534	87.306	13.947	101.252	82.224
03_D_WORKERS	0	0	0	0	0	0
04_D_MTPL	988.191	123.698	1.111.890	0	1.111.890	407.632
05_D_MOTOR_OTHER	22.648	30.458	53.106	6.953	60.059	98.294
06_D_MAT	32.897	6.955	39.852	193	40.045	16.482
07_D_FIRE	71.055	67.472	138.527	17.130	155.657	154.329
08_D_GTPL	284.210	33.771	317.980	0	317.980	96.533
09_D_CREDIT	37.521	13.973	51.494	10.553	62.047	19.405
10_D_LEGAL	5.567	2.296	7.863	0	7.863	7.163
11_D_ASSISTANCE	3.470	5.610	9.080	1	9.081	21.634
12_D_MISC	1.325	2.896	4.221	39	4.261	6.731
13_P_MEDICAL	0	0	0	0	0	-21
14_P_INCOME	7	33	40	0	40	77
15_P_WORKERS	0	0	0	0	0	0
16_P_MTPL	0	0	0	0	0	0
17_P_MOTOR_OTHER	93	185	278	0	278	315
18_P_MAT	0	123	123	0	123	20
19_P_FIRE	108	0	108	0	108	858
20_P_GTPL	1.256	235	1.492	0	1.492	505
21_P_CREDIT	0	0	0	0	0	0
22_P_LEGAL	0	0	0	0	0	0
23_P_ASSISTANCE	0	0	0	0	0	0
24_P_MISC	0	43	43	0	43	219

Le Best Estimate al lordo della riassicurazione sono pari a 1.583.026 migliaia di euro mentre il valore contabile risulta pari a 1.898.790 migliaia di euro. L'importo totale dello scarto tra le riserve contabili e le riserve Best Estimate al lordo della riassicurazione è pari a 315.764 migliaia di euro ed è così suddiviso:

- 217.343 migliaia di euro a titolo di riserve sinistri;
- 46.986 migliaia di euro a titolo di riserve premi;
- 51.435 migliaia di euro a titolo di recupero di riserve di perequazione, integrativa terremoto e grandine.

BEST ESTIMATE SCONTATE			SURPLUS			
BE Sinistri (G)	BE Premi (H)	BE totale I=(G+H)	Surplus Sinistri J=(A-G)	Surplus Premi K=(B-H)	Surplus riserve non economiche L=(D)	Surplus totale
10.408	11.495	21.903	1.340	709	2.619	4.668
54.889	8.960	63.849	4.882	18.574	13.947	37.403
0	0	0	0	0	0	0
865.752	120.447	986.200	122.439	3.251	0	125.690
21.327	23.725	45.052	1.321	6.733	6.953	15.007
29.133	7.669	36.802	3.764	-713	193	3.243
62.945	77.426	140.370	8.110	-9.953	17.130	15.286
212.705	15.468	228.173	71.505	18.302	0	89.807
34.287	10.959	45.246	3.234	3.014	10.553	16.801
5.164	-365	4.799	403	2.661	0	3.064
3.381	2.785	6.166	89	2.825	1	2.915
1.273	1.371	2.644	52	1.525	39	1.617
0	0	0	0	0	0	0
7	31	37	0	2	0	2
0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0
89	180	269	4	5	0	9
0	111	111	0	12	0	12
102	0	102	7	0	0	7
1.063	198	1.262	193	37	0	230
0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0
0	41	41	0	2"	0	2

RISERVE DANNI AL NETTO DELLA RIASSICURAZIONE:

Le Best Estimate al netto della riassicurazione sono pari a 1.522.606 migliaia di euro mentre il valore contabile risulta pari a 1.820.325 migliaia di euro. L'importo totale dello scarto tra le riserve contabili e le riserve Best Estimate al netto della riassicurazione è pari a 297.719 migliaia di euro ed è così suddiviso:

- 208.626 migliaia di euro a titolo di riserve sinistri;
- 42.984 migliaia di euro a titolo di riserve premi;
- 46.110 migliaia di euro a titolo di recupero di riserve di perequazione, integrativa terremoto e grandine.

Riserve Contabili e Best Estimate al Netto della Riassicurazione ANNO N	RISERVE CONTABILI					
	Riserve Sinistri (A)	Riserve Premi (B)	Totale riserve tecniche C=(A+B)	Riserve non economiche (D)	Totale riserve tecniche E=(C+D)	Premi di competenza (F)
01_D_MEDICAL	10.928	10.246	21.174	2.619	23.794	23.585
02_D_INCOME	59.761	26.987	86.748	13.947	100.695	80.844
03_D_WORKERS	0	0	0	0	0	0
04_D_MTPL	964.997	123.696	1.088.693	0	1.088.693	404.008
05_D_MOTOR_OTHER	22.251	30.458	52.709	6.953	59.662	94.086
06_D_MAT	31.945	6.955	38.901	193	39.094	15.263
07_D_FIRE	66.958	67.454	134.411	17.130	151.541	148.190
08_D_GTPL	274.414	33.567	307.980	0	307.980	95.124
09_D_CREDIT	17.608	6.922	24.530	5.228	29.758	9.721
10_D_LEGAL	2.776	1.148	3.923	0	3.923	3.581
11_D_ASSISTANCE	3.470	5.593	9.063	1	9.063	21.605
12_D_MISC	1.218	2.780	3.999	39	4.038	6.362
13_P_MEDICAL	0	0	0	0	0	-21
14_P_INCOME	7	33	40	0	40	77
15_P_WORKERS	0	0	0	0	0	0
16_P_MTPL	0	0	0	0	0	0
17_P_MOTOR_OTHER	93	185	278	0	278	315
18_P_MAT	0	123	123	0	123	20
19_P_FIRE	108	0	108	0	108	858
20_P_GTPL	1.256	235	1.492	0	1.492	505
21_P_CREDIT	0	0	0	0	0	0
22_P_LEGAL	0	0	0	0	0	0
23_P_ASSISTANCE	0	0	0	0	0	0
24_P_MISC	0	43	43	0	43	219
TOTALE Non Life	**1.457.790**	**316.426**	**1.774.215**	**46.110**	**1.820.325**	**904.342**

Il margine di rischio sulle riserve danni ammonta a 54.251 migliaia di euro.

BEST ESTIMATE SCONTATE			SURPLUS			
BE Sinistri (G)	**BE Premi (H)**	**BE totale I=(G+H)**	**Surplus Sinistri J=(A-G)**	**Surplus Premi K=(B-H)**	**Surplus riserve non economiche L=(D)**	**Surplus totale**
9.662	9.722	19.384	1.267	523	2.619	4.409
54.880	8.846	63.726	4.881	18.141	13.947	36.969
0	0	0	0	0	0	0
845.883	120.573	966.456	119.114	3.123	0	122.237
21.030	23.984	45.014	1.221	6.474	6.953	14.648
28.298	7.679	35.977	3.647	-723	193	3.117
59.247	78.291	137.538	7.710	-10.837	17.130	14.003
205.564	15.737	221.301	68.850	17.830	0	86.680
16.196	4.591	20.787	1.411	2.331	5.228	8.971
2.591	-691	1.900	184	1.839	0	2.023
3.381	2.779	6.160	89	2.814	1	2.904
1.171	1.371	2.542	47	1.410	39	1.496
0	0	0	0	0	0	0
7	31	37	0	2	0	2
0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0
89	180	269	4	5	0	9
0	111	111	0	12	0	12
102	0	102	7	0	0	7
1.063	198	1.262	193	37	0	230
0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0
0	41	41	0	2	0	2
1.249.164	**273.442**	**1.522.606**	**208.626**	**42.984**	**46.110**	**297.719**

Nella tabella che segue se ne riporta il dettaglio per Linee di Business Solvency II:

Line of Business	Risk Margin
Medical expense insurance	700
Income protectioninsurance	3.688
Workers' compensation insurance	-
Motor vehicle liability insurance	31.110
Other motor insurance	859
Marine, aviation and transport insurance	1.204
Fire and other damage to property insurance	3.987
General liability insurance	11.674
Credit and suretyship insurance	721
Legal expenses insurance	98
Assistance	134
Miscellaneous financial loss	77
Non-proportional health reinsurance	-
Non-proportional casualty reinsurance	-
Non-proportional marine, aviation and transport reinsurance	-
Non-proportional property reinsurance	-
Total Non-Life obligation	**54.251**

RISERVE VITA AL LORDO E AL NETTO DELLA RIASSICURAZIONE

La tabella seguente mostra i risultati delle riserve tecniche vita di Groupama Assicurazioni Spa al 31 dicembre 2022 valutate sia secondo i principi contabili Local che ai sensi della normativa Solvency II, al lordo e al netto della riassicurazione, segmentate per linee di business (LoB):

LOB	Local reserve Gross reins. A	Local reserve Net reins. B	BE Gross reinsurance C	BE Net reinsurance D	Risk Margin E	SII Tech. Prov. Gros reins. C+E	SII Tech. Prov. Not reins. D+E
Insurance with profit participation	2.198.566	2.198.566	2.017.593	2.017.593	22.500	2.040.093	2.040.093
Index-linked and unit-linked insurance	557.425	557.425	507.240	507.240	10.497	517.737	517.737
Other life insurance	47.541	45.245	-15.820	-18.116	3.090	-12.730	-15.026
TOTAL LIFE	**2.803.531**	**2.801.235**	**2.509.013**	**2.506.717**	**36.087**	**2.545.100**	**2.542.804**

In termini di riserve Local GAAP, il portafoglio della compagnia è composto:

- dal 78% da prodotti rivalutabili di tipo tradizionale collegati a gestioni separate, con partecipazioni agli utili;
- dal 20% da prodotti di tipo unit-linked;
- dal 2% da contratti di tipo temporanee caso morte e altre polizze non rivalutabili.

La differenza tra le riserve vita Local e Solvency II è dovuta principalmente alle diverse metodologie di valutazione. In particolare, per le valutazioni Local GAAP:

- le riserve di bilancio sono state calcolate sulla base dei premi puri secondo quanto previsto all'Articolo 26, comma 2, del Regolamento ISVAP 21/2008 ai sensi dell'articolo 36, comma 1, del D.Lgs. 209/05.
- la riserva matematica, in base ai premi puri, è stata determinata con il metodo prospettico, utilizzando come ipotesi finanziaria il tasso tecnico della specifica tariffa

quale tasso annuo di attualizzazione degli impegni futuri dell'assicuratore e del contraente, e come ipotesi demografica la tavola di mortalità definita, anch'essa, in sede di tariffazione.
- per le forme rivalutabili la riserva tiene conto della rivalutazione che verrà accreditata sul contratto in base al rendimento conseguito dalle gestioni separate vita.
- per i contratti non collegati al rendimento di gestioni finanziarie o indicizzati in base alle variazioni dell'indice del costo della vita, le prestazioni sono state rivalutate alla data di bilancio secondo le specifiche modalità delle condizioni di polizza, tenuto conto dei valori minimi garantiti.
- per le polizze Unit linked e per il Fondo Pensione Aperto, il conteggio delle Riserve Matematiche è stato eseguito per ciascun contratto/adesione, secondo quanto previsto all'articolo 41 del D.Lgs. 209/05.
- oltre alla riserva matematica sulla base dei premi puri vengono valutate le riserve aggiuntive (per rischio tasso di interesse garantito, per sfasamento temporale, per rischio demografico, riserve aggiuntive dei contratti Unit e dei contratti di ramo VI, per partecipazione agli utili e ristorni, per somme da pagare, per spese future, per rischi generali e altre riserve tecniche).

Nella metodologia prevista dalla normativa Solvency II, vengono invece considerati i flussi di cassa futuri proiettati con ipotesi operative best estimate, includendo anche la futura partecipazione agli utili finanziari ed il costo delle opzioni e delle garanzie finanziarie. Tali flussi sono attualizzati con la corrente struttura dei tassi di interesse.

D.2.2. LIVELLO DI INCERTEZZA ASSOCIATO CON L'AMMONTARE DI RISERVE TECNICHE

Durante le valutazioni vengono realizzati degli studi di sensibilità sulle "miglior stime" così come sono realizzate analisi di variazione, che confermano il carattere ragionevole delle stime.

D.2.3. IMPATTO DELLE MISURE TRANSITORIE E RELATIVE ALLE GARANZIE «LONG TERM»

D.2.3.1. Misure transitorie relative alle garanzie «long term»

Rispetto ai diversi perimetri e per la valorizzazione delle riserve tecniche, la compagnia utilizza solo l'aggiustamento per la volatilità (Volatility Adjustment o VA) previsto all'articolo 77 quinquies della Direttiva 2009/138/CE. Gli effetti della riduzione a zero di questo correttivo sono riportati nella tabella seguente:

	Con VA	**Senza VA**	**Impatto**
Riserve Tecniche	4.182.378	4.205.472	23.095
Fondi propri di base ammissibili per SCR	920.962	905.215	-15.747
Fondi propri di base ammissibili per MCR	756.814	734.733	-22.081
SCR	469.629	477.205	7.576
MCR	211.333	214.742	3.409
Rapporto di copertura dell'SCR	196%	190%	-6 pts
Rapporto di copertura dell'MCR	358%	342%	-16 pts

L'impatto dell'applicazione dell'aggiustamento della volatilità è di 1 punto percentuale sul rapporto di copertura del SCR e di 3 punti percentuali sul rapporto di copertura del MCR.

D.2.3.2. Misure transitorie sulle riserve tecniche

La Compagnia non utilizza le misure transitorie sulle riserve tecniche previste dall'Articolo 308 quinquies della direttiva n.2009/138/CE.

D.3 ALTRE PASSIVITÀ

D.3.1 PASSIVITÀ POTENZIALI

Non vi sono valori iscritti in bilancio.

D.3.2. RISERVE DIVERSE DALLE RISERVE TECNICHE

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Riserve diverse dalle riserve tecniche	40.449	40.449	-

La voce corrisponde principalmente ai fondi per rischi e oneri valutati in base allo IAS 37. I fondi per rischi e oneri comprendono gli accantonamenti atti a fronteggiare perdite o debiti di natura determinate, esistenza certa o probabile, il cui ammontare o data di sopravvenienza sono indeterminati alla chiusura dell'esercizio.

D.3.3. OBBLIGAZIONI DA PRESTAZIONI PENSIONISTICHE

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Trattamento di fine rapporto	4.267	3.768	499
Premio di anzianità	2.786	1.759	1.027
Polizza sanitaria	2.131	-	2.131
Totale	**9.184**	**5.527**	**3.657**

La voce corrisponde a riserve per impegni verso il personale dipendente (Trattamento di Fine Rapporto e altri benefici a lungo termine) valutate nell'MVBS coerentemente con quanto indicato dalla Direttiva Solvency in conformità allo IAS 19. La voce in oggetto è composta dalle seguenti obbligazioni a benefici definiti:

- trattamento di fine rapporto (TFR) ai sensi dell'attuale normativa italiana;
- premio aziendale che le normative (CCNL, contratto e prassi aziendale) attribuiscono ai dipendenti al conseguimento di prefissate anzianità;
- rimborso delle spese sanitarie che, ai sensi di specifica normativa del CCNL, viene riconosciuto ai dirigenti in servizi e pensionati al coniuge degli stessi e alle persone a carico di entrambi.

L'importo iscritto a bilancio corrisponde al valore attualizzato degli oneri futuri che si manifesteranno in ciascuno dei diversi esercizi successivi alla data di valutazione sotto forma di cash flow a fronte delle uscite per le diverse cause (morte, invalidità, recesso, etc.).

D.3.4. DEPOSITI DAI RIASSICURATORI

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Depositi dai riassicuratori	19.101	19.101	-

La voce corrisponde agli importi ricevuti dai riassicuratori a garanzia delle riserve tecniche cedute.

D.3.5 PASSIVITÀ FISCALI DIFFERITE

Per la voce in oggetto, pari a zero in Solvency II, si fa riferimento a quanto descritto nella voce "imposte differite attive" (paragrafo D.1.4).

D.3.6 DERIVATI

Non vi sono valori iscritti in bilancio.

D.3.7. DEBITI VERSO ENTI CREDITIZI

Non vi sono valori iscritti in bilancio.

D.3.8. PASSIVITÀ FINANZIARIE DIVERSE DA DEBITI VERSO ENTI CREDITIZI

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Passività finanziarie (IFRS 16)	5.633	-	5.633

La voce in oggetto rappresenta l'impegno sottoscritto per l'acquisizione di diritti d'uso su immobili e altri cespiti valutati secondo quanto previsto dall'IFRS 16.

D.3.9 DEBITI ASSICURATIVI E VERSO INTERMEDIARI

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Debiti assicurativi e verso intermediari	47.544	47.544	-

La voce corrisponde agli importi dovuti agli assicurati, alle compagnie di assicurazione, agli intermediari e altri terzi per attività assicurative. Tali importi sono valutati al loro valore nominale.

D.3.10 DEBITI RIASSICURATIVI

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Debiti riassicurativi	6.270	6.270	-

La voce corrisponde agli importi dovuti ai riassicuratori legati all'attività di riassicurazione ed è costituita dai saldi di conto corrente.

D.3.11 DEBITI (COMMERCIALI, NON ASSICURATIVI)

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Debiti commerciali non assicurativi	58.796	58.812	-16

La voce è costituita principalmente dai debiti verso lo Stato a titolo di imposta sul reddito delle società, altre tasse e contributi a istituti previdenziali, nonché verso fornitori e altri terzi. Tali importi sono valutati al loro valore nominale.

D.3.12 PASSIVITÀ SUBORDINATE

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Passività subordinate	165.747	192.000	-26.253

Le passività subordinate sono state interamente sottoscritte dalla Controllante, Groupama Assurances Mutuelles (ex Groupama S.A) secondo le seguenti modalità:
- per 88 milioni di euro, in data 28 dicembre 2016 e con scadenza 28 dicembre 2026;
- per 14 milioni di euro, in data 22 giugno 2017 e con scadenza 22 giugno 2028;
- per 90 milioni di euro, in data 25 marzo 2020 e con scadenza 25 marzo 2030.

Tali prestiti potranno essere rimborsati previa autorizzazione preventiva da parte dell'IVASS, a condizione che sia rispettato il capitale minimo richiesto e in ogni caso non prima di 5 anni dalla data di concessione. Possono essere utilizzati per coprire il Margine di Solvibilità fino a un massimo del:
- 50% del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR);
- 20% del Requisito Minimo di Capitale (MCR).

Ai fini della valutazione nel MVBS, il cash flows è stato attualizzato mediante la curva EIOPA dei tassi di interesse risk-free a cui è aggiunto lo spread rilevato all'emissione del prestito e mantenuto costante nelle valutazioni di fair value successive.

Nel bilancio di esercizio il debito è iscritto al valore nominale.

D.3.13. TUTTE LE ALTRE PASSIVITÀ NON SEGNALATE ALTROVE

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Tutte le altre passività non segnalate altrove	7.487	7.485	2

La voce altre passività e altre poste del passivo è costituita in prevalenza da partite assicurative in attesa di definizione contabile. La differenza evidenziata in tabella è dovuta ad arrotondamenti. La Compagnia non svolge operazioni di leasing finanziario.

D.4. METODI ALTERNATIVI DI VALUTAZIONE

Coerentemente con il disposto di cui art.10, comma 7, del Regolamento 35/2015 Atti Delegati la Compagnia per alcune poste del Market Value Balance Sheet si è avvalsa dell'utilizzo di metodi alternativi di valutazione coerenti con uno o più dei metodi riportati di seguito:

a. metodo di mercato, che utilizza i prezzi e le altre informazioni pertinenti derivanti da operazioni di mercato riguardanti attività, passività o un gruppo di attività e passività identiche o simili. Le tecniche di valutazione coerenti con il metodo di mercato comprendono la determinazione di prezzi a matrice;
b. metodo reddituale, che converte importi futuri, come i flussi di cassa o i ricavi e i costi, in un unico importo corrente. Il valore equo riflette le attuali aspettative di mercato su tali importi futuri. Le tecniche di valutazione coerenti con il metodo reddituale comprendono le tecniche del valore attuale, i modelli di determinazione del prezzo delle opzioni e il metodo degli utili in eccesso per esercizi multipli;
c. metodo del costo o metodo del costo corrente di sostituzione, che riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività. Dalla prospettiva di un operatore di mercato venditore, il prezzo che egli percepirebbe per l'attività si basa sul costo che un operatore di mercato acquirente dovrebbe sostenere per acquisire o costruire un'attività sostitutiva di qualità comparabile, rettificato per tener conto del livello di obsolescenza.

La valutazione delle attività e delle passività, ad esclusione delle riserve tecniche, è stata effettuata, almeno che non sia disposto diversamente, in conformità ai principi contabili internazionali adottati dalla Commissione a norma del regolamento (CE) n. 1606/2002. Pertanto, la Compagnia per le poste patrimoniali per le quali ha adottato metodologie di valutazione alternative, ha effettuato valutazioni coerenti con i principi contabili internazionali.

Le principali poste interessate sono di seguito riepilogate:

1. attività materiali diverse dagli Immobili, in tale voce sono iscritti i valori dei beni mobili, arredi, impianti e attrezzature, macchine d'ufficio, nonché i beni mobili iscritti in pubblici registri. Tali beni sono iscritti nel Market Value Balance Sheet in conformità al principio contabile internazionale IAS 16 ovvero al costo di acquisto comprensivo degli oneri accessori e sono esposti al netto degli ammortamenti e delle eventuali perdite di valore cumulate; l'ammortamento viene effettuato sulla base di aliquote considerate congrue in relazione alla valutazione tecnica ed economica della residua possibilità di utilizzo dei cespiti. Il valore delle altre attività materiali e la vita residua delle stesse vengono riviste ad ogni chiusura di esercizio;
2. per il titolo «Credit Suisse - EBV 4,0375% 01/11/2027» (XS0568915010), la Compagnia si avvale di un modello di calcolo sviluppato internamente con un approccio "mark to model" di seguito illustrato:
   - il modello prevede l'attualizzazione dei flussi futuri pagati dallo strumento (cedole + rimborso) secondo la struttura dei tassi spot nel giorno di valutazione;
   - la zero curva viene ricavata mediante stripping dalla par curve Government Italia, scelta come curva rappresentativa del profilo di rischio associato al titolo.

   Si evidenzia che la struttura dei pagamenti del titolo è nota da contratto, non vi sono dunque elementi di variabilità nel tasso cedolare o di rimborso.
3. Crediti (debiti) correnti commerciali, assicurativi e riassicurativi. Tali crediti sono iscritti al valore di presumibile realizzo procedendo alle opportune svalutazioni per tener conto del presumibile realizzo. Nella contabilizzazione di tali crediti (debiti) non si fa ricorso a metodi di attualizzazione in quanto, trattandosi o di crediti (debiti) a breve

termine o di crediti fruttiferi (debiti che prevedono corresponsione) di interesse in base a piani di ammortamento prestabiliti, gli effetti sarebbero non rilevanti ai fini della rappresentazione di tale poste nel Market Value Balance Sheet;

4. Passività relative a benefici definiti per i dipendenti. Tali poste vengono valutate in conformità a quanto disposto dallo IAS 19. La Compagnia si avvale di un perito esterno che effettua il calcolo di quanto la società dovrà corrispondere al dipendente, al momento della cessazione del rapporto di lavoro. L'importo iscritto a bilancio corrisponde al valore attualizzato degli oneri futuri che si manifesteranno in ciascuno dei diversi esercizi successivi alla data di valutazione sotto forma di cash flow a fronte delle uscite per le diverse cause (morte, invalidità, recesso, etc.).

D.5. ALTRE INFORMAZIONI

La Compagnia ritiene di avere trattato tutte le informazioni rilevanti ai fini del presente documento all'interno dei paragrafi da D.1 a D.4.

E. GESTIONE DEL CAPITALE

E.1. FONDI PROPRI

E.1.1. STRUTTURA, AMMONTARE E QUALITÀ DEI FONDI PROPRI DI BASE E DEI FONDI PROPRI ACCESSORI

La tabella seguente riporta la composizione dei fondi propri detenuti dalla Compagnia a fine esercizio 2022:

Own Funds	Totale	Classe 1	Classe 2	Classe 3
Capitale Sociale	492.827	492.827		
Riserva da sovrapprezzo di emissione	54.361	54.361		
Riserva di riconciliazione	167.361	167.361		
Passività subordinate	165.747		165.747	
Imposte differite nette	40.667			40.667
Fondi propri di base	**920.963**	**714.549**	**165.747**	**40.667**
Fondi propri di base disponibili per SCR	920.963	714.549	165.747	40.667
Fondi propri di base disponibili per MCR	880.296	714.549	165.747	
Fondi propri di base ammissibili per SCR	920.963	714.549	165.747	40.667
Fondi propri di base ammissibili per MCR	756.815	714.548	42.267	
SCR	**469.629**			
MCR	**211.333**			
Percentuale di copertura SCR	**196,10%**			
Percentuale di copertura MCR	**358,12%**			

I fondi propri di base sono costituiti dall'eccedenza degli attivi sui passivi valutati conformemente all'articolo 75 della Direttiva al netto di eventuali dividendi deliberati e non erogati. I fondi propri detenuti dalla Compagnia al 31 dicembre 2022 sono pari complessivamente a 920.963 migliaia di euro e sono costituiti esclusivamente da fondi propri di base, non avendo la Compagnia fondi propri accessori, come di seguito evidenziato:

- Capitale sociale 492.827 migliaia di euro interamente versato (Classe 1);
- Riserva da sovrapprezzo di emissione 54.361 migliaia di euro relativo al capitale sociale ordinario (Classe 1);
- Riserva di riconciliazione per un ammontare pari a 167.361 migliaia di euro;
- Prestito subordinato per un ammontare pari a 165.747 migliaia di euro (Classe 2);
- Imposte differite attive pari a 40.667 migliaia di euro (Classe 3).

La tabella seguente mostra le variazioni avvenute nell'esercizio dei fondi propri di base:

Fondi propri di base, disponibili e ammissibili a copertura SCR e MCR	Apertura	Chiusura	Variazione
Capitale Sociale	492.827	492.827	-
Riserva da sovrapprezzo di emissione	54.361	54.361	-
Riserva di riconciliazione	176.469	167.361	-9.108
Passività subordinate	192.703	165.747	-26.956
Imposte differite nette	37.530	40.667	3.137
Fondi propri di base	**953.890**	**920.963**	**-32.927**

Fondi propri di base disponibili per SCR	953.890	920.963	-32.927
Fondi propri di base disponibili per MCR	916.360	880.296	-36.064
Fondi propri di base ammissibili per SCR	953.890	920.963	-32.927
Fondi propri di base ammissibili per MCR	785.271	756.815	-28.456
SCR	**684.604**	**469.629**	**-214.975**
MCR	**308.072**	**211.333**	**-96.739**
Percentuale di copertura SCR	**139,33%**	**196,10%**	
Percentuale di copertura MCR	**254,90%**	**358,12%**	

Le passività subordinate, per un ammontare totale pari ad 165.747 migliaia di euro, sono composte da tre tranches di prestiti concessi dalla Controllante:
- 80.269 migliaia di euro con durata decennale al tasso di interesse annuale fisso del 6%;
- 12.630 migliaia di euro con durata decennale al tasso di interesse annuale fisso del 4%.
- 72.848 migliaia di euro con durata decennale al tasso di interesse annuale fisso del 2%.

Il debito subordinato è valorizzato al fair value con l'attualizzazione dei flussi di cassa tenendo conto del rischio di credito dell'impresa ed è classificato in Classe 2 essendo a scadenza limitata.

	Solvency II	**Bilancio d'esercizio**	**Differenza**
Passività subordinate	165.747	192.000	-26.956

L'insieme dei fondi propri rispettano interamente le condizioni di ammissibilità per la copertura dell'SCR rispettando quanto stabilito dall'art. 82 del Regolamento Delegato. In Classe 1 è stato classificato il Capitale sociale e la riserva da sovrapprezzo di emissione, mentre in Classe 2 è stata allocata la passività subordinata. Non vi sono valori iscritti in bilancio relativamente ai Fondi propri ausiliari. Al fine di definire un quadro strutturato del sistema di gestione del capitale e garantire il rispetto delle norme, l'entità dispone di una politica di gestione del capitale che stabilisce principi organizzativi, regole e limiti da declinare per l'attuazione dei processi di business. Gli obiettivi principali della politica di gestione del capitale nel breve, medio e lungo termine sono:
- assicurare che l'entità ha costantemente un livello di capitale in linea con i requisiti normativi e gestire la volatilità del rapporto di copertura Solvency II;
- mantenere un indice di solvibilità compatibile con l'obiettivo fissato nel quadro della valutazione interna del rischio e della solvibilità della Compagnia, in coerenza con la propensione al rischio;
- ottimizzare l'allocazione del capitale in base alla redditività obiettivo e la redditività raggiunta, tenuto conto degli obiettivi di sviluppo e della propensione al rischio.

La valutazione dei requisiti patrimoniali è effettuata sulla base di studi, scenari e stress test realizzati nell'ambito del rapporto ORSA. Queste esigenze sono valutate su un orizzonte temporale di 3 anni, corrispondente alla pianificazione delle attività di capital management, come parte della pianificazione strategica e operativa.

E.1.2. DIFFERENZE MATERIALI TRA IL PATRIMONIO NETTO DEL BILANCIO DI ESERCIZIO E IL SURPLUS DELLE ATTIVITÀ RISPETTO ALLE PASSIVITÀ IN SOLVENCY II

La tabella seguente espone le differenze tra lo stato patrimoniale redatto in conformità ai principi contabili italiani, e il market value balance sheet redatto secondo la Direttiva Solvency II. La differenza pari a 755.216 migliaia di euro è imputabile agli aggiustamenti operati sulle poste di attivo e passivo ai fini della valutazione delle stesse in conformità alla Direttiva Solvency II.

Attivi netti - composizione delle differenze di valutazione	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Valutazione degli attivi	5.297.804	5.703.851	-406.047
di cui deferred tax asset	*40.667*	*98.967*	*-58.300*
Valutazione delle riserve tecniche	4.182.378	4.702.321	-519.943
Valutazione delle altre passività	360.211	377.189	-16.978
di cui passività subordinate	*165.747*	*192.000*	*-26.253*
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	**755.215**	**624.341**	**130.874**

La tabella seguente mostra la composizione della riserva di riconciliazione e la variazione rispetto all'esercizio precedente:

Riserva di riconciliazione	Apertura	Chiusura	Variazione
(+) Eccedenza delle attività rispetto alle passività	761.187	755.215	-5.972
(-) Azioni proprie	-	-	-
(-) Dividendi	-	-	-
(-) Altri fondi propri di base	584.718	587.855	3.137
di cui Capitale sociale e riserva sovrapprezzo	*547.188*	*547.188*	-
di cui Imposte differite attive	*37.530*	*40.667*	*3.137*
Totale riserve di riconciliazione	**176.469**	**167.360**	**-9.109**

E.2. REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ (SCR) E REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO (MCR)

E.2.1. CAPITALE DI SOLVIBILITÀ RICHIESTO

L'ammontare di capitale di solvibilità richiesto (SCR) è determinato mediante la "formula standard" avvalendosi degli USP per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità per il rischio di sottoscrizione premi e riserve, come disciplinato dal Regolamento Delegato n. 2015/35 della Commissione Europea e successive modifiche, limitatamente alle seguenti LoB:

- Motor vehicle liability insurance;
- Other motor insurance;
- Fire and other damage to property insurance;
- General liability insurance.

L'SCR, solvency capital requirement, rappresenta il capitale necessario per garantire che la Compagnia sia in grado di soddisfare tutti i suoi obblighi nel corso dei successivi 12 mesi, con una probabilità di almeno il 99,5%. La curva dei tassi privi di rischio utilizzata per le valutazioni è quella pubblicata dall'EIOPA, alla data di riferimento, con la correzione per la volatilità (Volatility Adjustment). La ripartizione dell'SCR nelle sue differenti componenti e la variazione rispetto al precedente anno è presentata nella tabella seguente:

	2022	2021	Variazione
Rischio di mercato	222.554	271.729	-49.175
Rischio di default della controparte	34.253	40.982	-6.729
Rischio di sottoscrizione Vita	81.520	99.141	-17.621
Rischio di sottoscrizione Salute	50.787	50.689	98
Rischio di sottoscrizione Danni	242.941	434.537	-191.596
Rischio Operativo	57.016	64.047	-7.031
Somma dei singoli moduli di requisito di capitale (*)	**689.072**	**961.126**	**-272.054**
Diversificazione tra moduli	-211.134	-276.522	65.387
Capacità di assorbimento delle imposte differite	-8.308	-	-8.308
Requisito di capitale (SCR)	**469.629**	**684.604**	**-214.975**

(*) dopo la presa in conto della capacità di assorbimento delle perdite delle riserve tecniche

Nel periodo di riferimento, l'SCR complessivo è in riduzione, principalmente per effetto della diminuzione del rischio di sottoscrizione Danni conseguente all'utilizzo degli USP.

Al 31 dicembre 2022 la Compagnia presenta il seguente rapporto di copertura tra i fondi propri ammissibili ed il requisito di capitale richiesto:

	2022	2021	Variazione
Rapporto copertura dell' SCR	196%	139%	+57 pts

E.2.2 REQUISITO DI CAPITALE MINIMO (MCR)

L'ammontare del capitale minimo richiesto alla fine del periodo riferimento è pari a 211.333 migliaia di euro. Il requisito di capitale minimo (MCR) è il capitale necessario per garantire che la Compagnia sia in grado di soddisfare tutti i suoi obblighi nel corso dei successivi 12 mesi, con una probabilità di almeno l'85%. Il calcolo dell'MCR lineare è basato su di una combinazione lineare delle riserve tecniche e del volume dei premi.

Si riporta di seguito il calcolo dell'MCR analitico ed il confronto con l'esercizio precedente:

Calcolo del requisito di capitale minimo (MCR)	2022	2021	Variazione
MCR Lineare	303.112	334.297	-31.185
SCR	469.629	684.604	-214.975
MCR limite superiore	211.333	308.072	-96.739
MCR limite inferiore	117.407	171.151	-53.744
MCR combinato	211.333	308.072	-96.739
Limite inferiore assoluti dell'MCR	7.400	7.400	0
Requisito di capitale minimo (MCR)	**211.333**	**308.072**	**-96.739**

Analogamente all'esercizio precedente, il valore dell'MCR lineare è superiore al 45% dell'SCR (MCR limite superiore), pertanto il valore dell'MCR è stato posto pari a tale soglia, pari a 211.333 migliaia di euro. Al 31 dicembre 2022 la Compagnia presenta il seguente rapporto di copertura del MCR (rapporto tra i fondi propri ammissibili ed il requisito di capitale minimo richiesto) e la seguente variazione rispetto all'esercizio precedente:

	2022	2021	Variazione
Rapporto copertura dell'M CR	358%	255%	+103 pts

E.3. UTILIZZO DEL SOTTOMODULO «RISCHIO AZIONARIO» BASATO SULLA DURATA NEL CALCOLO DELL'SCR

La Compagnia non si avvale della misura del rischio azionario fondato sulla durata e previsto dall'art. 304 della Direttiva 2009/138/CE.

E.4. NON CONFORMITÀ DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO E NON CONFORMITÀ DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

Non si rileva il mancato rispetto del requisito di capitale minimo e del requisito di capitale di solvibilità.

E.5. ALTRE INFORMAZIONI

Nulla da segnalare.

Roma, 21/03/2023

Per il Consiglio di Amministrazione

L'Amministratore Delegato

Pierre Cordier

ALLEGATI: QRTS PUBBLICI

S.02.01.02

STATO PATRIMONIALE

		Valore solvibilità II
ATTIVITÀ		**C0010**
Attività immateriali	**R0030**	0
Attività fiscali differite	**R0040**	40.667
Utili da prestazioni pensionistiche	**R0050**	
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	**R0060**	57.772
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	**R0070**	3.903.504
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	**R0080**	15.900
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	**R0090**	6.098
Strumenti di capitale	**R0100**	71.621
Strumenti di capitale - Quotati	**R0110**	69.604
Strumenti di capitale - Non quotati	**R0120**	2.017
Obbligazioni	**R0130**	3.236.637
Titoli di Stato	**R0140**	1.869.626
Obbligazioni societarie	**R0150**	1.358.745
Obbligazioni strutturate	**R0160**	8.266
Titoli garantiti	**R0170**	0
Organismi di investimento collettivo	**R0180**	573.248
Derivati	**R0190**	0
Depositi diversi da equivalenti a contante	**R0200**	0
Altri investimenti	**R0210**	0
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	**R0220**	534.789
Mutui ipotecari e prestiti	**R0230**	46.740
Prestiti su polizze	**R0240**	2.023
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	**R0250**	17.568
Altri mutui ipotecari e prestiti	**R0260**	27.149
Importi recuperabili da riassicurazione da:	**R0270**	62.716
Non vita e malattia simile a non vita	**R0280**	60.420
Non vita esclusa malattia	**R0290**	57.778
Malattia simile a non vita	**R0300**	2.642
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	**R0310**	2.296
Malattia simile a vita	**R0320**	0
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	**R0330**	2.296
Vita collegata a un indice e collegata a quote	**R0340**	
Depositi presso imprese cedenti	**R0350**	0
Crediti assicurativi e verso intermediari	**R0360**	156.043
Crediti riassicurativi	**R0370**	41.127
Crediti (commerciali, non assicurativi)	**R0380**	232.054
Azioni proprie (detenute direttamente)	**R0390**	0
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	**R0400**	0
Contante ed equivalenti a contante	**R0410**	50.375
Tutte le altre attività non indicate altrove	**R0420**	172.018
Totale delle attività	**R0500**	**5.297.804**

		Valore solvibilità II
PASSIVITÀ		**C0010**
Riserve tecniche - Non vita	**R0510**	1.637.278
Riserve tecniche - Non vita (esclusa malattia)	**R0520**	1.547.100
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	**R0530**	
Migliore stima	**R0540**	1.497.236
Margine di rischio	**R0550**	49.864
Riserve tecniche - Malattia (simile a non vita)	**R0560**	90.177
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	**R0570**	
Migliore stima	**R0580**	85.790
Margine di rischio	**R0590**	4.388
Riserve tecniche - Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)	**R0600**	2.027.363
Riserve tecniche - Malattia (simile a vita)	**R0610**	0
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	**R0620**	
Migliore stima	**R0630**	0
Margine di rischio	**R0640**	0
Riserve tecniche - Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	**R0650**	2.027.363
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	**R0660**	
Migliore stima	**R0670**	2.001.773
Margine di rischio	**R0680**	25.590
Riserve tecniche - Collegata a un indice e collegata a quote	**R0690**	517.737
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	**R0700**	
Migliore stima	**R0710**	507.240
Margine di rischio	**R0720**	10.497
Passività potenziali	**R0740**	
Riserve diverse dalle riserve tecniche	**R0750**	40.449
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	**R0760**	9.184
Depositi dai riassicuratori	**R0770**	19.101
Passività fiscali differite	**R0780**	0
Derivati	**R0790**	0
Debiti verso enti creditizi	**R0800**	0
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	**R0810**	5.633
Debiti assicurativi e verso intermediari	**R0820**	47.544
Debiti riassicurativi	**R0830**	6.270
Debiti (commerciali, non assicurativi)	**R0840**	58.796
Passività subordinate	**R0850**	165.747
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	**R0860**	0
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	**R0870**	165.747
Tutte le altre passività non segnalate altrove	**R0880**	7.488
Totale delle passività	**R0900**	**4.542.589**
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	**R1000**	**755.215**

S.05.01.02 - 01

PREMI, SINISTRI E SPESE PER AREA DI ATTIVITÀ

		Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita						
		Assicurazione spese mediche	Assicurazione protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070
Premi contabilizzati								
Lordo - Attività diretta	R0110	27.010	81.340	0	403.828	96.802	16.983	156.367
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0120	0	0	0	0	0	20	899
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0130							
Quota a carico dei riassicuratori	R0140	4.407	1.822	0	3.624	4.207	1.219	6.143
Netto	R0200	22.603	79.518	0	400.204	92.595	15.784	151.123
Premi acquisiti								
Lordo - Attività diretta	R0210	26.337	82.224	0	407.631	98.293	16.482	154.329
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0220	0	56	0	0	315	20	858
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0230							
Quota a carico dei riassicuratori	R0240	2.753	1.379	0	3.624	4.207	1.219	6.140
Netto	R0300	23.584	80.901	0	404.007	94.401	15.283	149.047
Sinistri verificatisi								
Lordo - Attività diretta	R0310	17.543	35.964	0	307.450	57.121	9.070	80.774
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0320	0	-6	0	0	451	0	305
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0330							
Quota a carico dei riassicuratori	R0340	2.280	-4	0	1.841	-313	116	-1.634
Netto	R0400	15.263	35.962	0	305.609	57.885	8.954	82.713
Variazioni delle altre riserve tecniche								
Lordo - Attività diretta	R0410	-337	-94	0	0	-73	-1	-202
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0420	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0430							
Quota a carico dei riassicuratori	R0440	0	0	0	0	0	0	0
Netto	R0500	-337	-94	0	0	-73	-1	-202
Spese sostenute	R0550	7.950	31.653	0	135.815	36.624	7.081	70.754
Altre spese	R1200							
Totale spese	R1300							

(attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata)					Aree di attività per: riassicurazione non proporzionale accettata				Totale
Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione	Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Malattia	Responsa-bilità civile	Marittima, aeronautica e trasporti	Immobili	
C0080	C0090	C0100	C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	C0200
96.575	18.357	7.243	21.593	6.611					932.709
648	0	0	0	223					1790
						0	0	0	0
1.432	9.193	3.621	35	387		0	0	0	36.090
95.791	9.164	3.622	21.558	6.447		0	0	0	898.409
96.533	19.405	7.163	21.635	6.732					936.764
505	0	0	0	218					1.972
						0	0	0	0
1.409	9.685	3.581	29	369		0	0	0	34.395
95.629	9.720	3.582	21.606	6.581		0	0	0	904.341
40.592	9.476	168	5.525	697					564.380
-71	0	0	0	0					679
						0	0	0	0
-222	5.837	115	0	-9		0	0	0	8.007
40.743	3.639	53	5.525	706		0	0	0	557.052
0	0	0	0	0					-707
0	0	0	0	0					0
					0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	-707
41.830	5.695	239	10.091	2.717	0		0	0	350.449
									350.449

S.05.01.02 - 02

PREMI, SINISTRI E SPESE PER AREA DI ATTIVITÀ

		Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione vita			
		Assicurazione malattia	Assicurazione con partecipazione agli utili	Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	Altre assicurazioni vita
		C0210	C0220	C0230	C0240
Premi contabilizzati					
Lordo	R1410	0	161.103	75.567	19.785
Quota a carico dei riassicuratori	R1420	0	0	0	673
Netto	R1500	0	161.103	75.567	19.112
Premi acquisiti					
Lordo	R1510	0	161.103	75.567	19.785
Quota a carico dei riassicuratori	R1520	0	0	0	673
Netto	R1600	0	161.103	75.567	19.112
Sinistri verificatisi					
Lordo	R1610	0	260.112	45.262	4.764
Quota a carico dei riassicuratori	R1620	0	0	0	344
Netto	R1700	0	260.112	45.262	4.420
Variazioni delle altre riserve tecniche					
Lordo	R1710	0	79.525	49.128	-1.000
Quota a carico dei riassicuratori	R1720	0	0	0	-31
Netto	R1800	0	79.525	49.128	-969
Spese sostenute	R1900	0	22.274	-838	6.520
Altre spese	R2500				
Totale spese	R2600				

		Obbligazioni di riassicurazione vita		
Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione	Riassicurazione malattia	Riassicurazione vita	Totale
C0250	C0260	C0270	C0280	C0300
0	0	0	0	256.455
0	0	0	0	673
0	0	0	0	255.782
0	0	0	0	256.455
0	0	0	0	673
0	0	0	0	255.782
0	0	0	0	310.138
0	0	0	0	344
0	0	0	0	309.794
0	0	0	0	127.653
0	0	0	0	-31
0	0	0	0	127.684
0	0	0	0	27.956
				27.956

S.12.01.02

RISERVE TECNICHE PER L'ASSICURAZIONE VITA E L'ASSICURAZIONE MALATTIA SLT

			Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote			Altre assicurazioni vita		
		Assicurazione con partecipazione agli utili		Contratti senza opzioni né garanzie	Contratti con opzioni e garanzie		Contratti senza opzioni né garanzie	Contratti con opzioni e garanzie
		C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	**R0010**	0	0			0		
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico	**R0020**	0	0			0		
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio								
Migliore stima								
Migliore stima lorda	**R0030**	2.017.593		507.240	0		-15.820	0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finitedopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	**R0080**	0		0	0		2.296	0
Migliore stima meno importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite - Totale	**R0090**	2.017.593		507.240	0		-18.116	0
Margine di rischio	**R0100**	22.500	10.497			3.090		
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche								
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	**R0110**	0	0			0		
Migliore stima	**R0120**	0		0	0		0	0
Margine di rischio	**R0130**	0	0			0		
Riserve tecniche - Totale	**R0200**	2.040.093	517.737			-12.730		

Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione accettata	Totale (assicurazione vita diversa da malattia, incl. collegata a quote)	Assicurazione malattia (attività diretta)			Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione malattia (riassicurazione accettata)	Totale (assicurazione malattia simile ad assicurazione vita)
				Contratti senza opzioni né garanzie	Contratti con opzioni e garanzie			
C0090	C0100	C0150	C0160	C0170	C0180	C0190	C0200	C0210
0	0	0	0			0	0	0
0	0	0	0			0	0	0
0	0	2.509.013		0	0	0	0	0
0	0	2.296		0	0	0	0	0
0	0	2.506.717		0	0	0	0	0
0	0	36.087	0			0	0	0
0	0	0	0			0	0	0
0	0	0		0	0	0	0	0
0	0	0	0			0	0	0
0	0	2.545.100	0			0	0	0

S.17.01.02

RISERVE TECNICHE PER L'ASSICURAZIONE NON VITA

		Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata								
		Assicurazione spese mediche	Protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione
		C0020	**C0030**	**C0040**	**C0050**	**C0060**	**C0070**	**C0080**	**C0090**	**C0100**
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	**R0010**	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico	**R0050**	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio										
Migliore stima										
Riserve premi										
Lordo	**R0060**	11.495	8.991	0	120.447	23.905	7.780	77.426	15.667	10.959
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	**R0140**	1.773	114	0	-126	-259	-10	-865	-268	6.368
Migliore stima netta delle riserve premi	**R0150**	9.722	8.877	0	120.573	24.164	7.790	78.291	15.935	4.591
Riserve per sinistri										
Lordo	**R0160**	10.408	54.896	0	865.752	21.416	29.133	63.046	213.768	34.287
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	**R0240**	746	9	0	19.869	297	835	3.697	7.141	18.091
Migliore stima netta delle riserve per sinistri	**R0250**	9.662	54.887	0	845.883	21.119	28.298	59.349	206.627	16.196

	Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata			Riassicurazione non proporzionale accettata				Totale delle obbligazioni non vita
	Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Riassicurazione non proporzionale malattia	Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e	Riassicurazione non proporzionale danni a beni	
	C0110	**C0120**	**C0130**	**C0140**	**C0150**	**C0160**	**C0170**	**C0180**
	0	0	0	0	0	0	0	0
	0	0	0	0	0	0	0	0
	-365	2.785	1.412		0	0	0	280.502
	326	6	1		0	0	0	7.059
	-691	2.779	1.412		0	0	0	273.442
	5.164	3.381	1.273		0	0	0	1.302.525
	2.573	0	102		0	0	0	53.361
	2.591	3.381	1.171		0	0	0	1.249.164

		Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata								
		Assicurazione spese mediche	Protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione
		C0020	**C0030**	**C0040**	**C0050**	**C0060**	**C0070**	**C0080**	**C0090**	**C0100**
Migliore stima totale - Lordo	**R0260**	21.903	63.887		986.200	45.321	36.913	140.472	229.435	45.246
Migliore stima totale - Netto	**R0270**	19.384	63.763		966.456	45.283	36.088	137.640	222.562	20.787
Margine di rischio	**R0280**	700	3.688		31.110	859	1.204	3.987	11.674	721
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche										
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	**R0290**	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Migliore stima	**R0300**	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Margine di rischio	**R0310**	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Riserve tecniche - totale										
Riserve tecniche - totale	**R0320**	22.603	67.575	0	1.017.309	46.180	38.117	144.459	241.109	45.967
Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte - totale	**R0330**	2.518	124	0	19.744	38	825	2.832	6.872	24.459
Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» - totale	**R0340**	20.084	67.451	0	997.566	46.142	37.292	141.627	234.237	21.508

	Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata			Riassicurazione non proporzionale accettata				Totale delle obbligazioni non vita
	Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Riassicurazione non proporzionale malattia	Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e	Riassicurazione non proporzionale danni a beni	
	C0110	**C0120**	**C0130**	**C0140**	**C0150**	**C0160**	**C0170**	**C0180**
	4.799	6.166	2.685		0	0	0	1.583.026
	1.900	6.160	2.583		0	0	0	1.522.606
	98	134	77		0	0	0	54.251
	0	0	0	0	0	0	0	0
	0	0	0	0	0	0	0	0
	0	0	0	0	0	0	0	0
	4.896	6.299	2.762		0	0	0	1.637.278
	2.899	6	102		0	0	0	60.420
	1.998	6.293	2.660		0	0	0	1.576.857

S.19.01.21 - 01

SINISTRO

SINISTRI NELL'ASSICURAZIONE NON VITA

ANNO DI ACCADIMENTO DEL SINISTRO/ANNO DELLA SOTTOSCRIZIONE	**Z0020**	**1**

SINISTRI LORDI PAGATI (NON CUMULATO)

		ANNO DI SVILUPPO							
ANNO		**0**	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**
		C0010	**C0020**	**C0030**	**C0040**	**C0050**	**C0060**	**C0070**	**C0080**
Precedenti	**R0100**								
N-9	**R0160**	260.096	197.512	65.609	38.159	24.492	17.902	11998	11.734
N-8	**R0170**	259.021	211.576	80.338	31.442	18.360	15.448	13752	16.414
N-7	**R0180**	282.902	205.023	69.735	35.437	16.053	12.381	12291	9.980
N-6	**R0190**	262.308	234.530	76.210	24.259	16.457	19.162	12577	
N-5	**R0200**	273.290	221.330	68.720	37.119	23.517	20.904		
N-4	**R0210**	294.852	244.479	71.067	39.495	26.339			
N-3	**R0220**	284.573	201.914	75.839	28.960				
N-2	**R0230**	208.979	143.581	46.525					
N-1	**R0240**	202.745	164.505						
N	**R0250**	224.972							

MIGLIORE STIMA LORDA NON ATTUALIZZATA DELLE RISERVE PER SINISTRI

		ANNO DI SVILUPPO							
ANNO		**0**	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**
		C0200	**C0210**	**C0220**	**C0230**	**C0240**	**C0250**	**C0260**	**C0270**
Precedenti	**R0100**								
N-9	**R0160**	0	0	180.207	127.973	98.961	65.342	51.693	44.344
N-8	**R0170**	0	267.581	154.479	120.868	92.605	78.570	60.480	46.581
N-7	**R0180**	403.219	208.447	139.349	110.552	91.715	76.759	60.171	49.947
N-6	**R0190**	446.940	204.290	140.365	112.111	91.068	74.175	65.514	
N-5	**R0200**	399.628	219.469	149.646	119.363	105.584	89.250		
N-4	**R0210**	465.376	236.144	165.476	132.913	112.428			
N-3	**R0220**	434.308	240.995	162.479	131.982				
N-2	**R0230**	335.071	159.706	109.305					
N-1	**R0240**	338.228	180.791						
N	**R0250**	372.546							

8	9	10 & +
C0090	C0100	C0110
		28.137
10.626	6.379	
7.974		

	Nell'anno in corso	Somma degli anni (cumulato)
	C0170	C0180
R0100	28.137	28.137
R0160	6.379	644.506
R0170	7.974	654.324
R0180	9.980	643.801
R0190	12.577	645.504
R0200	20.904	644.880
R0210	26.339	676.232
R0220	28.960	591.287
R0230	46.525	399.085
R0240	164.505	367.250
R0250	224.972	224.972
Totale	577.253	5.519.979

8	9	10 & +
C0280	C0290	C0300
		111.111
35.420	25.616	
37.710		

	Fine anno (dati attualizzati)
	C0360
R0100	97.640
R0160	22.764
R0170	33.400
R0180	44.171
R0190	57.885
R0200	79.249
R0210	99.822
R0220	117.153
R0230	96.929
R0240	161.033
R0250	336.477
Totale	1.146.521

S.22.01.21

IMPATTO DELLE MISURE DI GARANZIAALUNGO TERMINE E DELLE MISURE TRANSITORIE

		Importo con le misure di garanziaalungo termine e le misure transitorie
		C0010
Riserve tecniche	**R0010**	4.182.378
Fondi propri di base	**R0020**	920.962
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità	**R0050**	901.266
Requisito patrimoniale di solvibilità	**R0090**	469.629
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo	**R0100**	756.815
Requisito patrimoniale minimo	**R0110**	211.333

Impatto dellamisura transitoriasulle riserve tecniche	Impatto dellamisura transitoriasui tassi di interesse	Impatto dell'azzera-mento dell'aggiusta-mento per la volatilità	Impatto dell'azzera-mento dell'aggiusta-mento di congruità
C0030	**C0050**	**C0070**	**C0090**
0	0	23.095	0
0	0	-15.747	0
0	0	-15.747	0
0	0	1.757	0
0	0	-22.604	0
0	0	791	0

S.23.01.01 - 01

FONDI PROPRI

Fondi propri di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari ai sensi dell'articolo 68 del regolamento delegato (UE) 2015/35	
Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)	**R0010**
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	**R0030**
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica	**R0040**
Conti subordinati dei membri delle mutue	**R0050**
Riserve di utili	**R0070**
Azioni privilegiate	**R0090**
Sovrapprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate	**R0110**
Riserva di riconciliazione	**R0130**
Passività subordinate	**R0140**
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	**R0160**
Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza come fondi propri di base non specificati in precedenza	**R0180**
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II	
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II	**R0220**
Deduzioni	
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	**R0230**
Totale dei fondi propri di base dopo le deduzioni	**R0290**
Fondi propri accessori	
Capitale sociale ordinario non versato e non richiamato richiamabile su richiesta	**R0300**
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica non versati e non richiamati, richiamabili su richiesta	**R0310**
Azioni privilegiate non versate e non richiamate richiamabili su richiesta	**R0320**
Un impegno giuridicamente vincolante a sottoscrivere e pagare le passività subordinate su richiesta	**R0330**
Lettere di credito e garanzie di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	**R0340**
Lettere di credito e garanzie diverse da quelle di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	**R0350**
Richiami di contributi supplementari dai soci ai sensi dell'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	**R0360**
Richiami di contributi supplementari dai soci diversi da quelli di cui all'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	**R0370**
Altri fondi propri accessori	**R0390**
Totale dei fondi propri accessori	**R0400**
Fondi propri disponibili e ammissibili	
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	**R0500**
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	**R0510**
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	**R0540**
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	**R0550**
Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	**R0580**
Requisito patrimoniale minimo (MCR)	**R0600**
Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR	**R0620**
Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR	**R0640**

Totale	Classe 1 illimitati	Classe 1 limitati	Classe 2	Classe 3
C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
492.827	492.827			
54.361	54.361			
0	0			
0	0			
167.360	167.360			
165.747		0	165.747	0
40.667				40.667
920.962	714.548	0	165.747	40.667
920.962	714.548	0	165.747	40.667
880.295	714.548	0	165.747	
920.962	714.548	0	165.747	40.667
756.815	714.548	0	42.267	
469.629				
211.333				
1,96				
3,58				

S.23.01.01 - 02

FONDI PROPRI

		C0060
Riserva di riconciliazione		
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	**R0700**	755.215
Azioni proprie (detenute direttamente e indirettamente)	**R0710**	0
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	**R0720**	0
Altri elementi dei fondi propri di base	**R0730**	587.855
Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi propri separati	**R0740**	0
Riserva di riconciliazione	**R0760**	167.360

Utili attesi		
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) - Attività vita	**R0770**	51.478
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) - Attività non vita	**R0780**	13.115
Totale utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP)	**R0790**	64.593

S.25.01.21

REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ PER LE IMPRESE CHE UTILIZZANO LA FORMULA STANDARD

		Requisito patrimoniale di solvibilità lordo	Semplificazioni	Parametri specifici dell'impresa (USP)
		C0110	C0120	C0090
Rischio di mercato	R0010	236.940		
Rischio di inadempimento della controparte	R0020	34.253		
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita	R0030	77.270		nessuno
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia	R0040	50.787		nessuno
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione non vita	R0050	242.941		nessuno
Diversificazione	R0060	-211.644		
Rischio relativo alle attività immateriali	R0070	0		
Requisito patrimoniale di solvibilità di base	R0100	430.548		

CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

		C0100
Rischio operativo	R0130	57.016
Capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche	R0140	-9.627
Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite	R0150	-8.308
Requisito patrimoniale per le attività svolte conformemente all'articolo 4 della direttiva 2003/41/CE	R0160	0
Requisito patrimoniale di solvibilità esclusa maggiorazione del capitale	R0200	469.629
Maggiorazione del capitale già stabilita	R0210	0
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0220	469.629
Altre informazioni sul requisito patrimoniale di solvibilità		
Requisito patrimoniale per il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata	R0400	0
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per la parte restante	R0410	0
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i fondi separati	R0420	0
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità	R0430	0
Effetti di diversificazione dovuti all'aggregazione dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per i fondi separati ai fini dell'articolo 304	R0440	0

METODO RIGUARDANTE L'ALIQUOTA FISCALE

		C0109
Metodo basato sull'aliquota fiscale media	R0590	2

CALCOLO DELLA CAPACITÀ DI ASSORBIMENTO DI PERDITE DELLE IMPOSTE DIFFERITE

		C0130
LAC DT	R0640	-8.308
LAC DT giustificata dal riversamento di passività fiscali differite	R0650	0
LAC DT giustificata con riferimento al probabile utile economico tassabile futuro	R0660	-8.308
LAC DT giustificata dal riporto all'esercizio precedente, esercizio in corso	R0670	0
LAC DT giustificata dal riporto all'esercizio precedente, esercizi futuri	R0680	0
LAC DT massima	R0690	-114.085

S.28.02.01

REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO (MCR) - SIA ATTIVITÀ DI ASSICURAZIONE VITA CHE ATTIVITÀ DI ASSICURAZIONE NON VITA

		Attività non vita	Attività vita
		RISULTATO MCR (NL,NL)	RISULTATO MCR (NL,NL)
		C0010	C0020
Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita	R0010	222.280	0

		Attività non vita		Attività vita	
		Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi	Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi
		C0030	C0040	C0050	C0060
Assicurazione e riassicurazione proporzionale per le spese mediche	R0020	19.384	22.603	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di protezione del reddito	R0030	63.763	79.518	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di risarcimento dei lavoratori	R0040	0	0	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile autoveicoli	R0050	966.456	400.204	0	0
Altre assicurazioni e riassicurazioni proporzionali auto	R0060	45.283	92.595	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0070	36.088	15.784	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale contro l'incendio e altri danni a beni	R0080	137.640	151.123	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile generale	R0090	222.562	95.791	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di credito e cauzione	R0100	20.787	9.165	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di tutela giudiziaria	R0110	1.900	3.621	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di assistenza	R0120	6.160	21.558	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di perdite pecuniarie di vario genere	R0130	2.583	6.447	0	0
Riassicurazione non proporzionale malattia	R0140	0	0	0	0
Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	R0150	0	0	0	0
Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0160	0	0	0	0
Riassicurazione non proporzionale danni a beni	R0170	0	0	0	0

		Attività non vita	Attività vita
		RISULTATO MCR(L,NL)	RISULTATO MCR(L,NL)
		C0070	C0080
Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione vita	R0200	0	80.833

		Attività non vita		Attività vita	
		Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/società veicolo)	Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/società veicolo)
		C0090	C0100	C0110	C0120
Obbligazioni con partecipazione agli utili - Prestazioni garantite	R0210	0		1.998.067	
Obbligazioni con partecipazione agli utili - Future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale	R0220	0		19.526	
Obbligazioni di assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote	R0230	0		506.334	
Altre obbligazioni di (ri)assicurazione vita e di (ri)assicurazione malattia	R0240	0		0	
Totale del capitale a rischio per tutte le obbligazioni di (ri)assicurazione vita	R0250		0		6.250.330

CALCOLO COMPLESSIVO DELL'MCR

		C0130
MCR lineare	R0300	303.112
Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0310	469.629
MCR massimo	R0320	211.333
MCR minimo	R0330	117.407
MCR combinato	R0340	211.333
Minimo assoluto dell'MCR	R0350	7.400
Requisito patrimoniale minimo	R0400	211.333

CALCOLO DELL'MCR NOZIONALE PER L'ASSICURAZIONE NON VITA E VITA

		Attività non vita	Attività vita
		C0140	C0150
MCR lineare nozionale	R0500	222.280	80.833
SCR nozionale esclusa la maggiorazione (calcolo annuale o ultimo calcolo)	R0510	344.390	125.239
MCR massimo nozionale	R0520	154.976	56.357
MCR minimo nozionale	R0530	86.098	31.310
MCR combinato nozionale	R0540	154.976	56.357
Minimo assoluto dell'MCR nozionale	R0550	3.700	3.700
MCR nozionale	R0560	154.976	56.357

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE

AI SENSI DELL'ARTICOLO 47-SEPTIES , COMMA 7 DEL DLGS 7 SETTEMBRE 2005, N° 209 E DELL'ARTICOLO 4, COMMA 1, LETTERE A E B, DEL REGOLAMENTO IVASS N° 42 DEL 2 AGOSTO 2018

MODELLI "S.02.01.02 STATO PATRIMONIALE" E "S.23.01.01 FONDI PROPRI" E RELATIVA INFORMATIVA CONTENUTI NELLA RELAZIONE SULLA SOLVIBILITÀ E SULLA CONDIZIONE FINANZIARIA AL 31 DICEMBRE 2022

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi dell'allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (la "SFCR") di Groupama Assicurazioni SpA Oa "Società") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del DLgs 7 settembre 2005, n° 209:

- modelli "S.02.01.02 Stato patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" (i "modelli di MVBS e OF");
- sezioni "D. Valutazioni a fini Solvency II" e "E.1. Fondi propri" (!"'informativa").

Le nostre attività non banno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci Ro550, Ro590, Ro640, Ro68o e Ro720) del modello "S.02.01.02 Stato patrimoniale";
- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce Ro580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce Ro6oo) del modello "S.23 .01.01 Fondi propri",

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli di MVBS e OF e l'informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme "i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa".

A nostro giudizio, i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Groupama Assicurazioni SpA per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa* della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza del Code of Ethics for Professional Accountants (IESBA Code) emesso dall'International Ethics Standards Board for Accountants applicabili alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Richiamiamo l'attenzione alla sezione "D. Valutazioni a fini Solvency II" della SFCR che descrive i criteri di redazione. I modelli di MVBS e OF e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2022 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione

datata 6 aprile 2023.

La Società ha redatto i modelli "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo (MCR) - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita" e la relativa informativa presentata nella sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)" dell'allegata SFCR in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e ai parametri specifici dell'impresa, che sono stati da noi assoggettati a revisione contabile limitata, secondo quanto previsto dall'articolo 4 comma 1 lett. c) del Regolamento IVASS n° 42 del 2 agosto 2018, a seguito della quale abbiamo emesso in data odierna una relazione di revisione limitata allegata alla SFCR.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli "S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività", "S.12.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT", "S.17.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione non vita", "S.19.01.21 Sinistri nell'assicurazione non vita", "S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie", "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo (MCR) - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita";
- le sezioni "A. Attività e risultati", "B. Sistema di Governance ", "C. Profilo di rischio", "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)", "E.3. Utilizzo del sottomodulo «rischio azionario>> basato sulla durata nel calcolo dell'SCR", "E-4 Non conformità del requisito patrimoniale minimo e non conformità del requisito patrimoniale di solvibilità" e "E.5. Altre informazioni".

Il nostro giudizio sui modelli di MVBS e OF e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza . A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di MVBS e OF e la relativa informativa che non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale

circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Milano, 6 aprile 2023

PricewaterhouseCoopers SpA

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE

AI SENSI DELL'ARTICOLO 47-SEPTIES , COMMA 7 DEL DLGS 7 SETTEMBRE 2005, N° 209 E DELL'ARTICOLO 4, COMMA 1, LETTERA C, DEL REGOLAMENTO IVASS N° 42 DEL 2 AGOSTO 2018

MODELLI "S.25.01.21 REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ PER LE IMPRESE CHE UTILIZZANO LA FORMULA STANDARD" E "S.28.02.01 REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO (MCR) - SIA ATTIVITÀ DI ASSICURAZIONE VITA CHE ATTIVITÀ DI ASSICURAZIONE NON VITA" E RELATIVA INFORMATIVA CONTENUTI NELLA RELAZIONE SULLA SOLVIBILITÀ E SULLA CONDIZIONE FINANZIARIA AL 31 DICEMBRE 2022

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata dei modelli "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo (MCR) - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita" (i "modelli di SCR e MCR") e dell'informativa presentata nella sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)" (l' "informativa" o la "relativa informativa ") dell'allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria ("SFCR") di Groupama Assicurazioni SpA (nel seguito anche la "Società") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del DLgs 7 settembre 2005, n° 209.

I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti dagli Amministratori sulla base delle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, della normativa nazionale di settore e dei parametri specifici dell'impresa così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS.

Responsabilità degli Amministratori

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e ai parametri specifici dell'impresa così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Responsabilità del revisore

È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa. Abbiamo svolto la revisione contabile limitata in conformità al principio internazionale sugli incarichi di revisione contabile limitata *(JSRE) 2400 (Revised), Incarichi per la revisione contabile limitata dell'informativa finanziaria storica.* Il principio *ISRE 2400 (Revised)* ci richiede di giungere a una conclusione sul fatto se siano pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa non siano redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e ai parametri specifici dell'impresa così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS. Tale principio ci richiede altresì di conformarci ai principi etici applicabili.

La revisione contabile limitata dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa conforme al principio *ISRE 2400 (Revised)* è un incarico di assurance limitata. Il revisore svolge procedure che consistono principalmente nell'effettuare indagini presso la direzione e altri soggetti nell'ambito dell'impresa, come appropriato, e procedure di analisi comparativa, e valuta le evidenze acquisite.

Le procedure svolte in una revisione contabile limitata sono sostanzialmente minori rispetto a quelle svolte in una revisione contabile completa conforme ai principi di revisione internazionali (ISAs).

Pertanto non esprimiamo un giudizio di revisione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa.

Conclusione

Sulla base della revisione contabile limitata, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa inclusi nell'allegata SFCR di Groupama Assicurazioni SpA per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022, non siano stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e ai parametri specifici dell'impresa così come descritto dell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS.

Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Senza esprimere la nostra conclusione con modifica, richiamiamo l'attenzione alla sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)" della SFCR che descrive i criteri di redazione dei modelli di SCR e MCR. I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e ai parametri specifici dell'impresa, che costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. In particolare, in conformità a quanto previsto dall'articolo 45-sexies, comma 7, del DLgs 7 settembre 2005, n° 209, l'utilizzo dei parametri specifici dell'impresa, sinteticamente descritti nell'informativa della SFCR è stato approvato dall'IVASS nell'esercizio delle proprie funzioni di vigilanza.

Come previsto dall'articolo n° 13 del Regolamento IVASS n° 42 del 2 agosto 2018, le nostre conclusioni non si estendono alle determinazioni assunte dall'IVASS nell'esercizio delle sue funzioni di vigilanza e quindi, in particolare, all'idoneità dei parametri specifici dell'impresa rispetto allo scopo definito dalle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e dalla normativa nazionale.

Milano, 6 aprile 2023

PricewaterhouseCoopers SpA